

**TABELLA N. 18**

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1970**

---

**ANNESSO N. 3**

---

**CONTO CONSUNTIVO**

**ENTE AUTONOMO  
DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO  
DI FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA  
(E.F.I.M.)**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 1968**

---



## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

### I. — SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

#### 1. — LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

##### 1.1. — *Considerazioni d'insieme*

Nonostante un tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo piuttosto elevato (+ 5,7 per cento in termini reali rispetto al 1967), l'evoluzione del sistema economico italiano nel 1968 è stata caratterizzata dall'accentuazione degli squilibri apparsi già nel 1967; si può anzi ritenere che la persistenza di questi squilibri, che si è tradotta fino a questo momento soltanto in una decelerazione dello sviluppo della produzione e degli investimenti, possa costituire — in assenza di un'opportuna politica di interventi — un elemento di notevole incertezza in una prospettiva di breve e medio periodo.

Gli andamenti che hanno dato nel 1968 i risultati meno soddisfacenti sono stati essenzialmente i seguenti:

— l'occupazione, ridottasi, tra l'ottobre 1967 e lo stesso mese del 1968, di ben 190.000 unità, in conseguenza tuttavia, almeno in gran parte, dell'azione di fattori di lungo periodo, quali l'invecchiamento della popolazione ed il prolungamento della scolarità: alla diminuzione dell'occupazione si è infatti accompagnata una riduzione praticamente equivalente delle forze di lavoro (— 194.000 unità); è quindi rimasto all'incirca inalterato il tasso di disoccupazione (3,4 per cento). D'altra parte, bisogna tener presente che alla riduzione assoluta dell'occupazione — e quindi del tasso di attività, in una popolazione tendenzialmente crescente — ha corrisposto un marcato miglioramento della sua struttura, dato l'incremento di ben 202.000 unità degli occupati nell'industria (di cui 88.000 nell'edilizia), la riduzione di 327.000 unità nell'agricoltura (di cui oltre 180.000 coadiuvanti) e quella di 65.000 unità nelle altre attività (prevalentemente terziarie); si è verificato cioè, un trasferimento di forze di lavoro da settori meno produttivi (agricoltura) o addirittura marginali (coadiuvanti) verso attività caratterizzate da un maggior e più costante numero di giornate lavorative per anno e da livelli di produttività e di remunerazione più elevati;

— la produzione industriale, aumentata di circa il 6,2 per cento, con un'ulteriore decelerazione rispetto al 1967 (+ 8,3 per cento) ed al 1966 (+ 11,9 per cento);

— gli investimenti industriali, aumentati in termini di valore di appena il 6 per cento, contro l'incremento del 15 per cento avutosi tra il 1966 e il 1967.

Contrariamente alle previsioni formulate da tutti gli osservatori economici alla fine del 1967, l'elemento positivo di maggior rilievo, nel 1968, è stato costituito dal forte ed ulteriore incremento della domanda estera, che ha permesso di compensare la minor dinamica di quella interna. Poiché al forte sviluppo delle esportazioni globali (+ 17 per cento) non si è accompagnata una espansione analoga delle importazioni (+ 4,3 per cento), la bilancia commerciale si è chiusa con un virtuale pareggio (anziché in perdita) ed i cospicui saldi attivi di noli, turismo e rimessa degli emigranti hanno portato ad eccedenze di valuta sull'estero nelle partite correnti.

Il sistema economico italiano non ha d'altra parte utilizzato al suo massimo livello le capacità tecniche e di manodopera di cui disponeva e ciò è documentato dalla coesistenza di una forte disoccupazione, di correnti emigratorie di circa 250.000 unità annue e di notevoli esportazioni di capitale, ciò che ha portato a un tasso di sviluppo globale inferiore alle potenziali capacità del sistema.

L'inaspettato sostegno offerto dalla domanda estera, pur costituendo un elemento favorevole per quanto si riferisce al livello di utilizzazione delle capacità produttive, non può però essere considerato un fattore sulla cui espansione continua si possa fare conto sicuro; le prospettive almeno per il 1969 fanno ritenere, infatti, che non si avrà una forte espansione degli scambi, anche in assenza di nuove crisi valutarie, di riallineamenti di parità o di nuove misure restrittive da parte dei principali paesi industrializzati.

Non è improbabile comunque che nel 1969 si ripetano pressioni sui paesi che hanno accumulato maggiore liquidità internazionale (Germania e Italia), e che esse siano accompagnate da nuovi provvedimenti di restrizione o di contingentamento da parte dei paesi in più acute difficoltà nei pagamenti.

## 1.2. — *Reddito nazionale e produzione industriale nel 1968*

L'aumento del reddito nazionale è stato conseguito in presenza di risultati poco soddisfacenti nel settore primario (— 3,9 per cento nella produzione vendibile), da attribuire in parte, dopo i forti incrementi del 1967, all'alterno ritmo annuale delle coltivazioni, soprattutto del grano, dell'olio e della vite, ed in parte agli effetti delle persistenti migrazioni, ed alla conseguente riduzione dell'occupazione agricola, specie nelle sue frange meno retribuite (coadiuvanti).

Quanto all'industria manifatturiera, nella quale si è avuto un incremento produttivo medio del 6,2 per cento, occorre ricordare che gran parte di tale aumento è da attribuire alla domanda estera; in particolare, per quel che riguarda i beni di investimento, la produzione è aumentata dell'8,9 per cento e le esportazioni di ben il 17 per cento.

Una così modesta dinamica della domanda globale interna (confermata dal limitato aumento delle importazioni, al quale si è già accennato) deve essere attribuita soprattutto alla decelerazione degli investimenti industriali (aumentati nel 1968 del 6 per cento a prezzi correnti, mentre nel 1967 erano aumentati del 15 per cento). Ciò è da imputarsi ad una serie di fattori di contenimento, il principale dei quali appare l'insufficienza dei meccanismi di trasformazione del risparmio in investimenti produttivi, dovuta anche alla bassa redditività degli investimenti stessi in Italia rispetto all'estero. Sembra infatti difficile parlare di una saturazione della domanda per consumi e per investimenti, dati i bassi livelli *pro-capite* e per occupato rispettivamente raggiunti in Italia per queste variabili, rispetto a tutti i maggiori paesi industrializzati.

Una certa influenza negativa sulla dinamica produttiva sembra sia stata esercitata da una tendenza, da parte delle industrie e dell'apparato di distribuzione, all'alleggerimento delle scorte, che avrebbero raggiunto livelli molto bassi. Se quest'ipotesi dovesse dimostrarsi fondata, bisognerebbe tener conto, per il 1969, di un'ulteriore componente aggiuntiva della domanda interna, costituita appunto dalla necessità di ricostituire le scorte stesse.

D'altronde, qualora questa domanda dovesse rivolgersi prevalentemente a materie prime, si assisterebbe ad un ulteriore peggioramento dei « terms of trade » dell'Italia con il resto del mondo: mentre i prezzi all'esportazione hanno mantenuto un andamento stazionario o riflessivo (specie nel caso dei beni d'investimento, in cui la diminuzione dei valori medi unitari ha portato ad una differenza tra incrementi delle esportazioni, in termini di valore ed in termini di volume, piuttosto elevata, con percentuali pari, rispettivamente, al 15,1 per cento ed al

17,1 per cento), le materie prime, per la prima volta da qualche anno, hanno mostrato tendenze fortemente ascendenti sui mercati internazionali, anche in connessione ai già ricordati fattori di tensione valutaria, per i quali non è prevedibile una soluzione nel breve periodo.

### *1.3. — Occupazione, costo del lavoro e prezzi*

L'andamento dell'occupazione nel 1968 — poco soddisfacente, come già ricordato, dal punto di vista quantitativo, ma favorevole da quello qualitativo — ha risentito della maggior domanda di manodopera da parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni.

A differenza di quanto avvenuto nel 1967, anno in cui la Pubblica Amministrazione, il commercio e gli altri servizi, complessivamente considerati, avevano assorbito una quota aggiuntiva elevatissima di occupati (203.000 unità), nel 1968 le attività terziarie avrebbero mostrato una rilevante contrazione (— 65.000 unità); il già ricordato aumento dell'occupazione industriale ha comportato invece un'incidenza su quella totale nettamente superiore all'anno precedente (42,1 per cento contro 40,6 per cento nel 1967).

Tuttavia, la scarsa dinamica della produzione manifatturiera ha comportato una minore espansione del prodotto per addetto; ad un incremento del 5,8 per cento conseguito nel 1967, fa riscontro nel 1968 una netta decelerazione (4 per cento circa), da attribuire tanto al maggiore impiego di manodopera quanto alla rallentata dinamica degli investimenti in macchine e attrezzature.

A questo andamento, che si può ritenere sintomo di una minore dinamica della produttività, si è accompagnato un andamento contenuto dei minimi salariali anche se nell'ultima parte del 1968 si sono verificate notevoli tensioni sindacali, per richieste il cui accoglimento ha implicato aggravii sensibili nei costi del lavoro. Ma considerando le medie annue 1967 e 1968 si ha che i salari minimi sono aumentati nell'industria in misura lievemente inferiore al totale di tutti i settori produttivi (+ 3,4 per cento rispetto a + 3,6 per cento): si è trattato tuttavia, data la contenuta espansione dei prezzi, di incrementi quasi interamente reali, che hanno cioè rappresentato un effettivo aumento di potere d'acquisto nelle mani degli occupati alle dipendenze dell'industria e degli altri settori produttivi.

Tenendo conto della limitata espansione della produzione per addetto e degli aumenti del costo del lavoro, il 1968 non può considerarsi un anno positivo per l'equilibrio aziendale della media delle industrie italiane, che per le ragioni già indicate non hanno potuto realizzare i rilevanti investimenti necessari ad un sostanziale sviluppo della produttività.

In questo quadro, la stazionarietà dei prezzi all'ingrosso rilevata nel 1968 (+ 0,4 per cento rispetto all'anno precedente) e di quelli al consumo (1,4 per cento nell'analogo confronto, come risultato peraltro di aumenti verificatisi nella seconda metà del 1967, e successivamente sostituiti da una stabilità pressoché assoluta nel 1968) può essere considerata più un sintomo di una compressione delle quotazioni dei prodotti interessati (data la accentuata concorrenza interna ed estera, e la complessiva debolezza della domanda), che un indicatore di un positivo e durevole equilibrio tra costi e ricavi.

È possibile tuttavia che i provvedimenti anticongiunturali adottati nell'estate del 1968 possano contribuire — in un intervallo di tempo difficilmente quantificabile, ma certo non brevissimo — a migliorare in una certa misura l'equilibrio delle aziende, specie di quelle operanti nel Mezzogiorno; resta aperto tuttavia il problema degli effetti dei provvedimenti fiscali del febbraio 1969 (l'aumento del prezzo della benzina implicherà una maggiorazione di una componente dei costi aziendali) e della revisione del sistema delle zone salariali, che comporterà — in un tempo più o meno breve — notevoli aggravii nei costi del lavoro del Centro-Sud.

È possibile inoltre che nel 1969 un eventuale maggior ricorso delle imprese al mercato dei capitali (le cui condizioni si sono mantenute piuttosto distese nel 1968) risulti ostacolato da un costo più elevato, data la probabile concorrenza delle emissioni del Tesoro.

## 2. — LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

### 2.1. — I settori dell'industria meccanica

Una parte decisamente prevalente delle attività svolte dalle aziende controllate dall'EFIM (il 73 per cento in termini di occupazione a fine 1968 ed il 66 per cento in termini di fatturato in tale anno) è svolta in vari settori dell'industria meccanica. È quindi opportuno premettere alcune considerazioni globali sull'andamento di questa industria, anche perché i settori in essa compresi presentano tra loro, come è noto, strette relazioni di interdipendenza sia tecnica sia economica. Di fatto l'industria meccanica rappresenta — insieme all'industria chimica — uno dei rami di attività in cui le interdipendenze settoriali sono più accentuate e che, per ciò stesso, costituiscono i punti nevralgici e strategici dello sviluppo economico di lungo periodo.

L'industria meccanica nazionale (esclusi i mezzi di trasporto) ha registrato tra il 1967 ed il 1968 un aumento della produzione ancor più stentato che nel complesso delle industrie manifatturiere (4,4 per cento contro 6,2 per cento). L'aumento è il risultato medio di situazioni alquanto diverse nei singoli settori: situazione pressoché stazionaria nella meccanica di precisione e nella costruzione di mezzi di trasporto e di macchine non elettriche, aumenti medi di oltre il 5 per cento nella produzione di lavori in metallo e nell'industria elettromeccanica.

Nel prospetto che segue è indicato l'andamento produttivo dei comparti dell'industria meccanica ai quali sono maggiormente interessate le aziende controllate dall'EFIM.

Nel complesso delle industrie meccaniche, i ricavi hanno più o meno seguito l'andamento della produzione, in quanto i prezzi medi dei prodotti metalmeccanici sono rimasti pressoché stazionari: secondo l'indice generale ISTAT dei prezzi all'ingrosso, l'aumento tra il 1967 ed il 1968 è stato dello 0,4 per cento in media; nel settore meccanico, l'aumento è stato dello 0,7 per cento per i prodotti non elettrici e dello 0,8 per cento per quelli elettrici. In alcuni settori specifici, nei quali la concorrenza si è fatta più forte, i prezzi sono addirittura diminuiti.

#### *Indici della produzione nazionale in alcuni settori dell'industria meccanica*

	1967	1968	Variaz. %
Carpenteria metallica . . . . .	109,8	117,1	+ 6,6
Caldai a vapore . . . . .	117,4	98,6	— 16 -
Motori Diesel medi e grandi . . . . .	117 -	109,4	— 6,5
Trattori agricoli . . . . .	115,1	130 -	+ 13 -
Pompe e motopompe . . . . .	109,2	115,5	+ 5,8
Macchine elettriche di piccola e media potenza . . . . .	94,5	84,6	— 10,5
Macchine elettriche di grande potenza . . . . .	112,3	114,4	+ 1,9
Cavi e conduttori elettrici . . . . .	106,6	114,8	+ 7,7
Cantieri navali . . . . .	97,3	88,5	— 9,1
Materiale rotabile ferroviario . . . . .	66,6	30,2	— 54,7
Motoveicoli . . . . .	89,7	79 -	— 11,9

Di fronte a questi ricavi stazionari si sono avuti aumenti dei costi orari del lavoro dell'ordine del 5 per cento, e di altri costi che, seppure di entità minore, hanno contribuito a ridurre i margini di utile.

L'andamento non soddisfacente dell'industria meccanica nazionale emerge anche dai risultati del commercio estero. In particolare si rileva che l'industria sta perdendo la sua competitività nello stesso mercato interno. Basterà rilevare al riguardo che le importazioni di prodotti meccanici sono aumentate del 13,2 per cento tra il 1967 ed il 1968 (del 7,9 per cento se si escludono i mezzi di trasporto) mentre per gli altri manufatti sono aumentate del 3,2 per cento; all'esportazione, i prodotti meccanici sono aumentati in valore del 17,3 per cento in complesso, ma solo del 10 per cento se si escludono i mezzi di trasporto; questi ultimi hanno registrato un aumento del 29,8 per cento mentre per i prodotti delle altre industrie manifatturiere l'aumento è stato del 16,3 per cento.

La situazione all'importazione appare piuttosto preoccupante: in un anno in cui gli investimenti in macchinari sono aumentati solo del 4,1 per cento, le importazioni di macchine motrici non elettriche sono aumentate del 34,9 per cento, di generatori e motori elettrici del 14,9 per cento, di altre macchine e apparecchi non elettrici del 20,7 per cento. È questo un sintomo assai grave, perché si manifesta in un anno in cui la domanda di beni di investimento è stata piuttosto debole e il grado di utilizzazione della capacità dell'industria meccanica nazionale ancora assai insoddisfacente. La situazione può spiegarsi con il fatto che l'industria meccanica italiana — se si eccettuano alcuni settori, quali l'automobilistico e gli elettrodomestici « bianchi » e « neri » — da molti anni non consegue margini di utile sufficienti a finanziare la ricerca applicata e il rinnovo degli impianti, dell'organizzazione aziendale e di quella commerciale, e potrà trovarsi negli anni prossimi in condizioni sempre più difficili rispetto alla concorrenza estera, soprattutto tedesca ed inglese.

Nel prospetto che segue è riepilogato l'andamento del commercio estero dei prodotti di maggiore interesse.

*Andamento del commercio estero di prodotti meccanici cui sono interessate le aziende EFIM*

(in miliardi di lire)

	Importazioni			Esportazioni		
	1967	1968	Var. %	1967	1968	Var. %
Macchine motrici non elettriche . . . . .	23,8	32,1	+ 34,9	32,4	30,9	— 4,6
Altre macchine ed apparecchiature non elettriche	121,2	146,3	+ 20,7	347 -	409,7	+ 18,1
Parti staccate . . . . .	113,6	123,1	+ 8,4	136,7	151,3	+ 10,7
Generatori e motori elettrici . . . . .	32,8	37,7	+ 14,9	40,8	41,3	+ 1,2
Motocicli . . . . .	1,9	2,2	+ 15,8	33,1	32,3	— 2,4
Materiale rotabile ferroviario . . . . .	2,5	2,7	+ 8 -	9 -	9,5	+ 5,6

Per quanto riguarda in particolare due settori dell'industria metalmeccanica ai quali sono interessate alcune aziende dell'EFIM — la fucinatura e fonderia di seconda fusione e la produzione di motori industriali non elettrici — può dirsi che essi risentono della non favorevole congiuntura, di cui si è detto, attraversata nel 1968 dalle produzioni di beni meccanici strutturali.

Le attività di fucinatura e le fonderie di acciaio di seconda fusione sono caratterizzate — come già è stato rilevato nella precedente relazione — da un rapporto di dipendenza rispetto alle industrie rifornite molto più stretto di quanto non avvenga in altri settori della meccanica strumentale. Si tratta in genere di produzioni effettuate su commessa ed in serie limitate, che hanno uno scarso valore aggiunto per unità di peso e che esigono pertanto localizzazioni non distanti da quelle delle industrie rifornite. Ciò spiega perché le unità produttive dislocate nel Mezzogiorno si siano trovate in difficoltà ancora maggiori di quelle del Nord, in quanto le industrie meccaniche « a valle » sono ancora scarsamente diffuse nelle regioni meno sviluppate. È da augurarsi che il completamento delle produzioni siderurgiche e con la realizzazione della iniziativa dell'Alfa Sud queste difficoltà possano gradualmente essere superate.

La fucinatura e la fonderia hanno anche risentito della scarsa domanda di prodotti per l'edilizia che, pur essendo risultata maggiore dell'anno precedente, è ancora lontana da un livello normale.

La produzione di motori industriali non elettrici, dopo i sensibili incrementi registrati tra il 1966 e il 1967 (+ 17 per cento), ha registrato nel 1968 una flessione di circa il 4 per cento, che si spiega con il rallentamento degli investimenti, cui si è accennato nella parte introduttiva di questa relazione.

Il settore delle macchine motrici non elettriche ha risentito negativamente anche della scarsa domanda da parte dell'agricoltura, del settore edilizio e della propulsione navale, nonché della trazione ferroviaria.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero va rilevato che diversamente dalla maggior parte degli altri settori industriali, le esportazioni di macchine motrici non elettriche sono diminuite in misura limitata (da 32,4 e 30,9 miliardi di lire), mentre si è accentuata la concorrenza sul mercato nazionale dei prodotti stranieri, le cui importazioni sono aumentate da 23,8 a 32,1 miliardi.

### *2.1.1 — Produzione di materiale rotabile ferroviario*

La diagnosi della situazione di questo settore espressa nella precedente relazione non appare, ad un anno di distanza, suscettibile di modifiche sostanziali: pertanto, i fattori che nel 1968 hanno continuato a condizionare in senso negativo la produzione di materiale rotabile ferroviario, sono ancora risultati l'eccesso di capacità produttiva, il frazionamento delle unità produttrici, la discontinuità della domanda da parte delle Ferrovie dello Stato, e la sempre maggiore difficoltà nelle esportazioni.

Per compensare il ritardo nel completamento della prima fase del Piano decennale, sono state approvate due leggi stralcio, una già nel 1967, la n. 688, l'altra nel 1968, la n. 374. Con quest'ultima legge l'Azienda ferroviaria è stata autorizzata a dare esecuzione ad un programma di costruzioni ed opere per 100 miliardi di lire, tanto più urgente data la formazione di elevati residui passivi presso l'Amministrazione Ferroviaria. La conseguente azione di sostegno — resa peraltro necessaria anche da oggettive e permanenti necessità di rinnovamento del parco rotabile — si concretterà tuttavia in consegne soltanto nel corso del 1969: i dati statistici relativi al 1968 mostrano perciò in tutta la sua gravità la flessione produttiva intervenuta nel corso dell'anno. Infatti, alla contrazione intervenuta nel 1967 rispetto all'anno precedente (—33,4 per cento) ne è seguita, nell'analogo periodo del 1968, una ancor più marcata (— 54,7 per cento), che ha fatto scendere la produzione complessiva del settore ad un livello all'incirca pari a meno di 1/3 di quello registrato nel 1966.

La forte diminuzione della domanda interna non è stata compensata — come è avvenuto invece in molti altri settori industriali — da una maggiore dinamica delle consegne all'estero; queste ultime, infatti, sono di poco aumentate rispetto ai bassi livelli raggiunti nel 1967.



*Commercio con l'estero di veicoli per strade ferrate e parti (in milioni di lire)*

	1966	1967	1968	Var. % 1968-1967	
Importazioni . . . . .	1.998	2.485	2.685	+	8 -
Esportazioni . . . . .	14.350	8.979	9.457	+	5,3
Saldo . . . . .	+ 12.352	+ 6.494	+ 6.772	+	4,3

La diminuita competitività dei prodotti ferroviari italiani sui mercati esteri e su quello interno è confermata non solo dalla continua e rilevante riduzione delle esportazioni, ma anche dal persistere di correnti non del tutto trascurabili di importazioni, provenienti soprattutto dalla Germania e dalla Svizzera e riguardanti un'ampia gamma di prodotti ferroviari.

Questa persistente situazione di debolezza dell'industria ferroviaria italiana può essere ricondotta, in un quadro internazionale, alla concorrenza esercitata soprattutto agli estremi qualitativi della produzione. Infatti, i paesi industrializzati più avanzati sono avviati a sempre nuove realizzazioni nel settore della trazione, con progetti di ricerca a lungo termine che — soprattutto negli Stati Uniti, in Francia, nel Regno Unito ed in Giappone — già cominciano a riflettersi in una supremazia tecnologica nei confronti dell'Italia. Quanto alla produzione di materiale trainato, a più basso valore aggiunto ed a ridotto contenuto tecnico, la concorrenza dei paesi meno sviluppati va facendosi sempre più incisiva, quanto meno come fattore di limitazione delle possibilità di esportazione.

La situazione in cui vengono a trovarsi le aziende italiane — impossibilitate a destinare alla sperimentazione applicata stanziamenti apprezzabili, data la precarietà della situazione finanziaria corrente ed il declino della produzione (che sta anzi subendo un processo di involuzione artigianale), ed ostacolate in una eventuale politica di concentrazione e di razionalizzazione dalla frammentarietà della domanda e da molteplici fattori di natura extra-economica — appare pertanto destinata ad incontrare difficoltà crescenti, che potrebbero proporre in termini concreti e forse drammatici il problema della sua riconversione o del suo parziale smantellamento.

Tuttavia le tendenze attualmente avvertibili nel nostro ed in altri paesi dovrebbero indurre ad una politica intesa a scongiurare ipotesi di questo genere, che implicherebbero la dispersione di capacità tecniche e di strutture produttive tutt'altro che trascurabili; nel medio termine, infatti, appare probabile che si verifichi — come già sta avvenendo in altri paesi — un capovolgimento di una tendenza che ha sottratto per molti anni i traffici di maggior valore alle ferrovie per destinarli ad altri mezzi di trasporto: in questo senso opereranno abbastanza rapidamente, anche nel nostro paese, la congestione stradale, la maggior sicurezza del trasporto ferroviario, e la sua maggiore concorrenzialità potenziale, qualora l'Azienda ferroviaria punti decisamente sul miglioramento qualitativo dei servizi prestati.

D'altra parte, è opportuno tener presente che, nel verificarsi dell'ipotesi di una nuova fase di sviluppo del trasporto ferroviario, essa sarà caratterizzata da lineamenti nuovi rispetto al passato, e tali da presumere fin da questo momento un'intensa attività di rinnovamento delle tecniche costruttive e dei modelli, soprattutto nel settore del materiale trainante: e questa attività di rinnovamento — che presuppone un impegno di ricerca applicata non inferiore a quello in corso in altri paesi che potranno in un prossimo futuro concorrere con l'industria nazionale anche sul mercato interno — non sembra possa essere esplicata che nell'ambito di aziende sufficientemente ampie ed attrezzate, le sole che possano disporre di strutture e di personale adeguati alla difficoltà del compito.

## 2.1.2 — *L'industria elettromeccanica pesante*

A seguito dei mutamenti della domanda questa industria sta attraversando, in tutti i paesi europei, un periodo di profonda evoluzione tecnologica ed organizzativa. In particolare, è stato realizzato o è in corso di realizzazione in Inghilterra, in Germania ed in Francia, un processo di concentrazione delle imprese e degli investimenti che, per la sua rilevanza, non mancherà di avere effetti importanti anche sull'industria italiana, dato il regime di intenso interscambio commerciale tra i paesi europei industrializzati.

La produzione delle macchine elettriche statiche e rotanti è influenzata da una serie di fattori che si possono precisare nel modo seguente:

- la domanda di energia elettrica continua ad aumentare, come per il passato, ad un tasso di incremento annuo del 7-8 per cento, per cui la produzione raddoppia ogni 10 anni;
- la produzione tende a concentrarsi in unità di potenzialità sempre maggiore;
- i consumi si concentrano sempre più in località lontane da quelle in cui sono disponibili le risorse idroelettriche;
- gli studi e le esperienze eseguite stanno ponendo l'energia nucleare su un piano di competitività anche in Italia;
- le potenze unitarie massime delle macchine elettriche, qualunque ne sia il tipo, aumentano con incremento relativo notevolmente maggiore della domanda di energia.

In relazione a tali fattori le caratteristiche tecniche della progettazione e della produzione tendono a raggiungere livelli sempre più elevati e conseguentemente aumenta l'importanza della ricerca e della programmazione; gli investimenti tendono ad una sempre maggior concentrazione, impendendo la possibilità e la convenienza del frazionamento delle commesse fra aziende produttrici di macchinario e stimolando quindi le fusioni tra aziende dello stesso settore o di settori simili.

Se questo problema non troverà nel nostro Paese soluzione adeguata, esso potrebbe determinare il degradamento o perfino l'annullamento dell'industria, a causa del crescente « gap » tecnologico che viene a determinarsi nei confronti altri paesi, non sempre colmabile con acquisizioni di know-how e di licenze.

La concentrazione appare sempre più necessaria anche sotto l'aspetto commerciale: le vendite nei paesi industrializzati possono svolgersi infatti solo in condizioni di accesa concorrenza tra grandi gruppi produttori; quelle nei paesi sottosviluppati, poi, richiedono la capacità di offrire finanziamenti a lunga scadenza e a basso tasso d'interesse.

Queste considerazioni generali possono essere integrate da altre riguardanti i singoli comparti produttivi.

Per quanto riguarda i trasformatori, va rilevato che l'aumentata potenza delle centrali e la sempre maggior distanza dai centri di consumo hanno fatto sì che i trasporti di energia vengono effettuati con linee a tensione sempre maggiore (dai 220kV si è passati ai 400 kV in Europa e ai 500 kV negli USA con tendenza a raggiungere la tensione di 1000 kV).

Tali condizioni hanno portato come conseguenza l'aumento delle potenze e delle tensioni dei trasformatori.

Le aziende italiane non sono in genere preparate ed attrezzate per realizzare — senza acquisizione di know-how e di licenze estere — produzioni similari, e solo in via eccezionale sono state costruite unità a 400 kV da 190 MVA e sono ora in ordinazione unità da 370 MVA.

Si deve anche rilevare che attualmente in Italia non è programmato un potenziamento degli impianti per tale tipo di produzione.

Tra le macchine elettriche rotanti, le più importanti sono i turbogeneratori per i quali la potenza è sempre in aumento (all'estero si è arrivati fino a 1000 MW). In Italia, l'Enel ha fissato la potenza standard di 320 MW e forse ordinerà qualche unità a 600 MW. Anche in questo campo è da segnalare come all'estero si è molto potenziata la ricerca applicata specie per quanto riguarda i sistemi di raffreddamento ed i materiali criogenici.

Quanto alla trazione la situazione dell'industria italiana è fortemente ostacolata dalla mancanza di esperienze e referenze sul sistema di trazione monofase, richiesto dalla quasi totalità delle nazioni dove è in sviluppo la trazione ferroviaria.

Per la trazione in corrente continua, i fabbisogni delle Ferrovie dello Stato sono minimi e le possibilità di vendita all'estero sono molto limitate e comunque possibili a prezzi estremamente bassi e con pagamenti lungamente dilazionati.

Per i trasporti urbani si può pensare invece ad un certo graduale sviluppo nel tempo, dato l'orientamento del Governo a favore della costruzione di metropolitane in alcune grandi città. La concentrazione dell'industria elettromeccanica — sulla cui necessità si è già detto — potrà avere ripercussioni favorevoli anche in questo specifico settore.

Per quanto riguarda infine il problema delle unità produttrici di energia elettrica, mentre in Italia ed in Francia le aziende nazionalizzate eseguono in proprio la progettazione ed il coordinamento delle varie parti, all'estero si è molto sviluppata la richiesta di unità complete « turn key ». Ciò ha determinato la costituzione di molte società di consulenza, alle quali fanno capo o l'acquirente stesso o i costruttori, ove questi non abbiano nel proprio ambito aziendale la possibilità di eseguire una progettazione completa ed il coordinamento anche in fase costruttiva. Anche questo fattore spinge ad accelerare la concentrazione o almeno la collaborazione tra le maggiori aziende interessate.

### 2.1.3 — *Produzione di armi per la difesa e per la caccia*

Il settore presenta andamenti influenzati da fattori diversi a seconda della destinazione (civile o militare) dei prodotti.

L'armamento militare ha continuato a risentire, in quasi tutti i paesi, di un clima di incertezza generale che sta determinando un mutamento delle politiche di acquisto delle armi, specie per quanto riguarda il rapporto tra armi convenzionali da un lato e missili dall'altro.

Questa situazione è aggravata in Italia dalla esiguità e discontinuità delle commesse statali e dei fondi messi a disposizione per l'esecuzione di ricerche e prototipi, con effetti negativi sul ritmo della produzione e sui risultati economici delle aziende produttrici. Anche le esportazioni sono rese difficili, oltre che da ovvie considerazioni politiche, dalla concessione del benessere da parte del paese importatore, dalle limitazioni imposte da parte del concedente la licenza di fabbricazione delle armi, dagli scarsi mezzi finanziari degli acquirenti.

Sarebbe quindi opportuno che venisse adottata una politica intesa a realizzare commesse più regolari e meglio distribuite nel tempo, in modo che le aziende possano adeguare ad essa i propri programmi produttivi.

Nel settore delle armi civili, il mercato ha registrato nel 1968 una forte flessione, dovuta alle restrizioni legislative per i cacciatori sia in Italia sia all'estero, ad una certa saturazione del mercato nazionale, all'accentuarsi della concorrenza di nuovi modelli.

Le conseguenze di questa critica situazione, sfavorevole sia nel settore militare sia in quello civile, sono particolarmente sentite, data la notevole concentrazione dell'industria in zone limitate, come il Bresciano; e dovranno essere attentamente valutate dagli organi responsabili per un riesame sia della politica delle commesse sia della legislazione pertinente.

### 2.1.4 — *Cantieri navali*

Nel 1968, anche l'Italia ha tratto vantaggio dalla sostenutezza della domanda mondiale di naviglio per usi commerciali, derivante da vari motivi: chiusura del canale di Suez, espansione del commercio internazionale, crescente fabbisogno di rinnovi.

Alla fine dell'anno, risultavano presso i cantieri navali italiani ordinativi per complessive 1.768.036 tonn., delle quali 930.138 in costruzione; queste cifre ponevano l'Italia al nono posto tra i paesi costruttori.

Tuttavia, la concorrenza estera si è presentata particolarmente dura, nel corso dell'anno specie a causa delle svalutazioni monetarie operate da alcuni dei paesi concorrenti (quali il Regno Unito, la Danimarca e la Spagna), nei quali la maggiore concorrenzialità ha stimolato nel corso dell'anno un'attività cantieristica nettamente superiore alle medie degli anni precedenti.

Sempre nel 1968, la concorrenza dei paesi socialisti si è fatta particolarmente sentire, ed i tonnellaggi in costruzione in Polonia e Jugoslavia hanno superato quelli italiani (rispettivamente, 1.233.427 e 1.150.165 tonn.).

In conclusione, si può giudicare il 1968 un anno sostanzialmente positivo, sia per il volume di produzione, sia per il carico di ordini acquisito; tuttavia, l'andamento relativamente favorevole del settore non deve far ritenere risolti i gravi problemi rappresentati dalla concorrenza internazionale, basata su costi minori, maggiore specializzazione e possibilità di offrire all'acquirente migliori condizioni di pagamento.

Si tratta di una concorrenza che la produzione italiana potrà affrontare soltanto con una politica intesa a razionalizzare e specializzare gli investimenti, con un diffuso impiego delle tecniche più avanzate di progettazione e di costruzione, e con l'accresciuta efficienza di tutta l'industria subfornitrice, fattore essenziale di competitività della cantieristica navale. Va inoltre tenuto presente che, con l'andar del tempo, apparirà sempre più logico e necessario lasciare ai paesi meno avanzati — nei quali si hanno più bassi costi della manodopera — le costruzioni navali più semplici e caratterizzate da una maggiore incidenza del lavoro.

Tra le prospettive a più breve termine, si deve inoltre considerare la tendenza all'aumento mostrata nella seconda parte del 1968 ed all'inizio del 1969 dalle quotazioni di numerose materie prime aventi mercato internazionale, tra cui l'acciaio ed il rame, di particolare rilievo per l'industria cantieristica.

### 2.1.5 — *Motoveicoli e ciclomotori*

In tutti i maggiori paesi produttori è continuato, nel 1968, lo stato di crisi in atto da molti anni. Solo nel settore dei ciclomotori si hanno sviluppi interessanti e — più limitatamente — nel settore delle grosse cilindrato, peraltro di scarso peso sulla produzione complessiva.

Sul mercato italiano, in particolare, è continuato nel 1968 il regresso delle immatricolazioni (del 33 per cento per le cilindrato fino a 125 cc. e del 5 per cento per le cilindrato oltre i 125 cc.). Le vendite di motociclette vere e proprie sono diminuite di quasi il 20 per cento, mentre le vendite di ciclomotori sono aumentate di circa il 30 per cento. L'aumentata domanda di ciclomotori ha beneficiato soprattutto le piccole e medie aziende artigiane, che lavorano a prezzi bassissimi, o le grandissime aziende, che hanno investito forti capitali nelle attrezzature per produzioni di massa.

In relazione ai fattori suddetti, la produzione nazionale di motoveicoli è diminuita tra il 1967 ed il 1968 dell'11,9 per cento mentre quella di biciclette e ciclomotori è aumentata del 16,6 per cento. Per quanto riguarda il commercio estero si è avuta una sensibile flessione delle importazioni di velocipedi (da 3,4 a 3,1 miliardi di lire) ed un leggero aumento di quelle di motocicli, specie di piccolissima o di grossa cilindrato (da 1,9 a 2,2 miliardi); alla esportazione si sono registrati andamenti opposti: sensibili aumenti per i velocipedi (da 9,5 a 13,1 miliardi), sensibile calo per i motocicli (da 33,1 a 32,3).

Le prospettive di medio periodo dell'industria motociclistica tradizionale rimangono pertanto decisamente negative nel loro complesso e, salvo imprevedibili mutamenti dei gusti e quindi dei modelli prodotti, potranno essere superate solo con profondi interventi di riconversione ad altre attività produttive.

Le tendenze sul mercato italiano trovano del resto riscontro in quelle di altri paesi, eccezion fatta per il Sud-Est asiatico, dove la domanda di motocicli è in aumento, ma che, per la chiusura del canale di Suez e la concorrenza giapponese, resta tagliato fuori dalle esportazioni europee. Sullo stesso mercato interno giapponese le vendite di motocicli sono in declino, a causa dello spostamento della domanda verso le autovetture di piccola cilindrata.

## 2.2 — Produzioni connesse all'industria delle costruzioni

La presenza dell'EFIM in una serie di attività connesse al settore delle costruzioni (progettazione di impianti industriali, edilizia sociale, produzione di cemento e di vetro in lastre, condizionamento dell'aria, pneumatici per autocarri) rende opportuna una rapida analisi della situazione generale di tale settore.

A differenza delle altre componenti della produzione e degli investimenti nazionali, l'attività edilizia è stata caratterizzata nel 1968 — secondo tutti gli indicatori disponibili — da una sensibile ripresa.

Nel confronto tra i primi dieci mesi del 1968 ed il periodo corrispondente del 1967, le opere progettate sono aumentate di ben il 116,4 per cento; quelle iniziate, del 49,5 per cento e quelle ultimate dell'1,4 per cento. Tra l'ottobre dei due anni, l'occupazione è aumentata di 88.000 unità; l'immatricolazione di mezzi di trasporto su strada, che sono in parte notevole impiegati nell'attività di costruzione, è aumentata del 9 per cento per gli autocarri, e del 28,5 per cento per i rimorchi; infine, la produzione di materiali utilizzati nelle varie fasi costruttive (cemento macinato e agglomerato cementizio; mattoni pieni, semipieni e forati; tegole, tavelloni, ecc., elementi per solai; vetri pressati per l'edilizia; lastre di vetro e di cristallo) ha mostrato tra il 1967 ed il 1968 incrementi compresi tra l'8 per cento ed il 18 per cento, superando in parecchi casi i massimi produttivi del 1963.

I risultati di questa più favorevole intonazione affermatasi nel 1968 — anche se talvolta più apparenti che reali, come il forte aumento delle progettazioni e degli inizi di costruzioni, da attribuire a certe scadenze della legislazione urbanistica e destinato a concretarsi in effettivi completamenti soltanto molto più tardi, ed in misura probabilmente limitata — non dovrebbero tardare a mostrare effetti positivi, e progressivamente più accentuati, sui molteplici settori produttivi legati all'edilizia.

Oltre che della ripresa edilizia in senso stretto, alcuni di questi settori (in particolare quelli del vetro e del condizionamento d'aria) potranno inoltre giovare dell'attività di manutenzione e rinnovo del patrimonio edilizio italiano che sembra (pur in mancanza di dati statistici precisi) sempre più inderogabile, specie nei centri urbani.

D'altra parte, qualora dovesse mantenersi la situazione di scarsa dinamica degli investimenti industriali rilevata nel 1968, non potrebbero mancare di derivarne riflessi alle industrie che operano prevalentemente nei settori dell'edilizia industriale e dell'impiantistica, caratterizzati per tutto lo scorso anno da una domanda piuttosto insoddisfacente.

Nel complesso, si può tuttavia ritenere che il migliorato ritmo di attività delle produzioni a mente del settore delle costruzioni — globalmente considerate — ed in particolare dell'edilizia non mancherà di riflettersi in misura crescente sulle attività più strettamente connesse al settore, sia pur con gli inevitabili ritardi temporali.

## 2.3. — Lastre di vetro e di cristallo

Anche nel 1968 il settore della produzione di vetro e di cristallo in lastre ha continuato ad essere caratterizzato da un grave squilibrio tra domanda ed offerta, sia pure in una situazione generale leggermente migliorata rispetto al 1967.

Come in altri settori produttivi, il maggior sostegno aggiuntivo alla domanda globale è provenuto dalla componente estera: le esportazioni complessive hanno infatti raggiunto nel 1968 i 53 miliardi, contro i 42 del 1967, con un aumento quindi del 26,2 per cento; la produzione ha invece mostrato un aumento del 14,6 per cento. La quota della produzione nazionale assorbita dal consumo interno ha mostrato pertanto una diminuzione, confermata dalla contemporanea riduzione delle importazioni (— 4,5 per cento).

D'altra parte, l'aumento della produzione non ha migliorato sensibilmente la poco favorevole situazione di eccesso di capacità produttiva dell'industria; ed una conferma di ciò si ricava dall'aumento delle esportazioni, che, data l'elevata concorrenza internazionale in atto nel settore, avvengono a prezzi non remunerativi.

Tuttavia, se si dovesse verificare un più sicuro e marcato miglioramento dell'attività edilizia pubblica e privata e se l'industria automobilistica — la cui dianmica ha subito un rallentamento del 1968 — potrà riprendere lo sviluppo ai tassi degli ultimi anni, è da ritenere che nel 1969 si potrà realizzare qualche progresso nell'avvicinamento della domanda al livello, assai più elevato, della capacità produttiva. Mentre si impone, ancora per un periodo prolungato, la necessità di accentuare le correnti di esportazione, occorre anche sollecitare un maggior controllo delle importazioni, specie di quelle provenienti da alcuni paesi dell'Europa orientale (Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria). Gli effetti di compressione che queste importazioni esercitano sui prezzi nel mercato italiano contribuiscono infatti ad aggravare lo squilibrio tra costi e ricavi.

È infine il caso di ricordare che i settori produttivi, per i quali si prevedono — a livello internazionale — i maggiori sviluppi potenziali restano quelli del vetro cavo e della fibra di vetro.

#### 2.4. — *Pneumatici*

Dopo i rilevanti sviluppi produttivi conseguiti nel 1967 (+ 12,2 per cento per le coperture e 25,4 per cento per le camere d'aria), la produzione di pneumatici ha segnato nel 1968 una battuta di arresto nel suo sviluppo (— 2,1 per cento e + 0,9 per cento rispettivamente). Anche gli scambi con l'estero sono rallentati: contro gli aumenti registrati tra il 1966 ed il 1967 del 13 per cento per le esportazioni e del 21 per cento per le importazioni si sono avuti aumenti tra il 1967 ed il 1968 rispettivamente del 9,5 per cento e del 21,3 per cento.

Le ragioni del rallentamento sono molteplici. In primo luogo, esso è dovuto alla stazionarietà delle immatricolazioni di veicoli nuovi (compresi i motocicli), che erano per contro aumentate del 15 per cento tra il 1966 ed il 1967. L'aumento dell'11,1 per cento della produzione automobilistica non ha avuto riflessi apprezzabili nell'industria nazionale dei pneumatici, essendosi risolto soprattutto in maggiori esportazioni di autoveicoli, che solo per un 60 per cento sono equipaggiati con pneumatici di produzione nazionale.

Oltre a queste ragioni di natura contingente, altre possono spiegare nel medio periodo il meno rapido sviluppo della produzione di pneumatici rispetto a quella automobilistica, quali la maggior durata del ciclo di sostituzione dei pneumatici, resa possibile dalla introduzione del « radiale »; la minore incidenza degli autoveicoli industriali, che consumano un maggior quantitativo di pneumatici rispetto alle autovetture; lo sviluppo dell'attività di ricostruzione dei pneumatici usati; infine, la diminuzione delle percorrenze medie per autoveicoli. In conseguenza dei fattori indicati, la produzione di pneumatici ha oscillato tra il 1948 ed il 1956 intorno ad 1 quintale ogni 2 autoveicoli, tra il 1956 ed il 1963 è scesa ad 1 su 3 negli anni più recenti è passata ad un rapporto ancora minore.

Le prospettive nel medio periodo dell'industria dei pneumatici, anche se non sono così brillanti come negli anni passati, rimangono comunque abbastanza favorevoli, dato che il parco automobilistico europeo è destinato a svilupparsi ulteriormente. Ma è indubbio che il mercato europeo sarà caratterizzato da una concorrenza sempre più accentuata, soprattutto per la crescente partecipazione di società americane.

## 2.5. — Carta e cartotecnica

L'industria cartaria nazionale ha avuto nel 1968 un andamento che, pur non potendosi ancora considerare soddisfacente, presenta caratteristiche meno negative che nel 1967.

L'incremento medio della produzione è stato più contenuto (4,6 per cento contro il 12,1 per cento del 1967) e così quello delle importazioni di carta e cartoni (aumentate del 10,8 per cento) mentre un certo sollievo è venuto dalle esportazioni, aumentate del 31 per cento. Il livello dei prezzi si è mantenuto pressoché costante (mentre nel 1967 era sensibilmente diminuito) e lo stesso può dirsi, in generale, per il livello dei costi, dato che l'aumento dei costi del lavoro è stato almeno in parte compensato da quello della produttività e da qualche flessione nei prezzi della materia prima d'importazione.

Tuttavia il settore cartario risente ancora di un eccesso di capacità, dovuto agli investimenti effettuati negli ultimi anni in impianti ad alta produttività, ed alla permanenza in produzione di vecchi impianti che, pur avendo una bassa produttività, possono ancora resistere in virtù di minori oneri finanziari e di un più antico inserimento sui mercati. Un ridimensionamento della capacità eccedente ed il passaggio ad altre attività di parte delle maestranze sarebbe auspicabile, anche perché il volume di nuovi investimenti previsto per il 1969 — d'altronde indispensabili per mantenersi competitivi rispetto alla concorrenza internazionale — sarà ancora molto elevato (86 miliardi, contro i 43 del 1967 ed i 61 del 1968). Non è prevedibile quindi un assestamento soddisfacente del settore prima del 1970.

Il mercato dei contenitori in cartoncini politenati e simili — in particolare — ha continuato ad essere caratterizzato anche nel 1968 da una situazione piuttosto pesante, dovuta al non pieno utilizzo degli impianti. Dall'esportazione è derivato a questo comparto un sollievo limitato: un miglioramento di fondo potrà aversi solo a seguito di un aumento del consumo di latte, gelati, surgelati, in assenza di nuovi investimenti nella produzione di contenitori.

## 2.6. — Alimenti conservati e surgelati

La situazione del settore degli alimenti conservati e quella dei surgelati hanno presentato, nel corso del 1968, caratteristiche piuttosto diverse.

Nel caso degli alimenti conservati, alcune produzioni hanno infatti favorevolmente risentito del mantenersi della tendenza di lungo periodo all'aumento dei consumi, a tassi piuttosto elevati; in particolare, tale è stata l'evoluzione per il settore dei prodotti ittici, per i quali il ridimensionamento dell'offerta nazionale ha ulteriormente contribuito al raggiungimento di un più favorevole equilibrio per le aziende operanti nel settore. Quanto alle conserve di frutta — per le quali la situazione nazionale si mantiene pesante — non mancano elementi per ritenere che sussistano possibilità di affermazione per prodotti o procedimenti nuovi.

Quanto agli alimenti surgelati, nel 1968 si è potuta rilevare nei consumi una marcata riduzione del tasso di incremento (da + 35 per cento nel 1967, a + 18 per cento), da attribuire peraltro non a primi fenomeni di saturazione (dato il livello ancora bassissimo dei consumi *pro-capite* italiani rispetto alla maggioranza dei paesi occidentali), ma ad una fase di assestamento del mercato, sia per fenomeni di ristrutturazione del settore produttivo, sia per una ancor limitata ricettività del pubblico, sia infine per difficoltà connesse alla struttura eccessivamente frammentaria del sistema di distribuzione alimentare italiano.

Si può ritenere tuttavia che già tra la fine del 1968 ed il principio del 1969 alcuni di questi fattori di limitazione allo sviluppo dei prodotti surgelati tendano ad attenuarsi, dato anche il sia pur lento processo di ristrutturazione in corso delle vendite al dettaglio di prodotti alimentari, che, con il potenziamento e la riduzione numerica dei punti di vendita, tende a favorire la maggior diffusione di questo tipo di prodotti.

## 2.7 — *Glutammato monosodico*

Nel 1968 non si sono verificati mutamenti di rilievo nella situazione commerciale di questo prodotto sui mercati europei ed internazionali.

Alla tendenza mediamente ascendente dei consumi ha continuato infatti a contrapporsi una situazione di elevata capacità produttiva, che ha stimolato la concorrenza, contribuendo a ridurre le quotazioni del prodotto.

D'altra parte, le prospettive di domanda nel futuro appaiono legate al settore degli alimenti conservati, che è il principale utilizzatore di glutammato monosodico; poiché si può ritenere che la diffusione di questi alimenti sia ancora suscettibile — sia in Italia che all'estero — di notevoli ampliamenti, anche i consumi di glutammato monosodico dovrebbero mantenere una tendenza ascendente.

Resta tuttavia qualche preoccupazione l'accentuarsi della concorrenza internazionale ad opera di paesi orientali, come ad esempio Formosa, dove questa industria si è molto sviluppata, e che tendono ad assicurarsi quote non trascurabili del mercato internazionale con esportazioni a prezzi notevolmente bassi.



## II. — L'ATTIVITÀ DELL'EFIM NEL 1968

### 1. — GENERALITÀ RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DELL'EFIM E DELLE SUE AZIENDE

#### 1.1. — *Struttura e partecipazioni dell'EFIM*

Le norme che regolano il funzionamento e l'attività dell'EFIM non hanno subito innovazioni nell'anno 1968.

Le modifiche statutarie apportate dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1284, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1968 sono state già illustrate nella relazione al precedente bilancio.

Alla fine dell'esercizio 1968 a fronte di un fondo di dotazione liquido assegnato di 45 miliardi di lire, l'Ente aveva incassato 29 miliardi, che costituivano i fondi complessivi su cui l'EFIM a quella data aveva potuto contare per lo studio e l'attuazione delle nuove iniziative, il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende già operanti e la gestione delle attività correnti.

Il patrimonio mobiliare dell'EFIM nel 1968 si è incrementato dei seguenti titoli per un valore complessivo di lire 5.999.300.000.

— n. 999.900 az. MCS v.n. lire 500 cad. (al netto di n. 100 azioni cedute dalla Finanziaria E. Breda) . . . . .	L. 499.950.000
— n. 65.500 az. INSUD v.n. lire 50.000 cad. . . . .	» 3.275.000.000
— n. 249.000 az. Istituto di ricerche Breda v.n. lire 1.000 cad. . . . .	» 249.000.000
— n. 7.500 az. Edina v.n. lire 10.000 cad. . . . .	» 75.000.000
— n. 1.405.000 az. Ferroviaria Breda Pistoiesi v.n. lire 1.000 cad. . . . .	» 1.875.350.000
— n. 2.500 az. Finanziaria regionale ligure v.n. lire 10.000 cad. . . . .	» 25.000.000

Le partecipazioni sopra indicate, non essendosi verificato alcun conferimento a fronte delle stesse da parte dello Stato, sono state acquisite dall'Ente con le proprie disponibilità. L'acquisizione ha avuto luogo in sede di costituzione o di aumento di capitale delle società al valore nominale, ad esclusione della partecipazione nella Ferroviaria Breda Pistoiesi, acquisita nel quadro della riorganizzazione del settore ferroviario, a valore di stima.

Le partecipazioni nel settore costruzioni e riparazione di materiale rotabile ferroviario, già del Gruppo Finmeccanica, di cui viene data notizia in altra parte della presente relazione, sono state fatte affluire, in attesa del loro inquadramento in una finanziaria di settore, anziché nell'EFIM, nella Ferroviaria Breda Pistoiesi di cui l'Ente ha assunto la quasi totalità del pacchetto azionario (97 per cento).

Al 31 dicembre 1968 le partecipazioni possedute dall'EFIM risultavano le seguenti:

SOCIETÀ	Capitale sociale (lire)	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda . . . . .	18.000.000.000	50,008 %	—	49,992 %
MCS . . . . .	11.700.000.000	99,999 %	0,001 %	—
Energie . . . . .	100.000.000	50 %	50 %	—
INSUD . . . . .	18.400.000.000	35,60 %	—	64,40 %
Istituto Ricerche Breda . . . . .	500.000.000	99,60 %	0,40 %	—
Pignone Sud. . . . .	1.500.000.000	16,67 %	33,33 %	50 %
SIV . . . . .	21.000.000.000	33,33 %	—	66,67 %
Edina . . . . .	300.000.000	50 %	—	50 %
Breda Termomeccanica e Locomotive . . . . .	2.000.000.000	5 %	95 %	—
Breda Meccanica Bresciana . . . . .	1.000.000.000	5 %	95 %	—
Breda Elettromeccanica . . . . .	2.000.000.000	5 %	95 %	—
Ferroviaria Breda Pistoiesi . . . . .	1.500.000.000	97 %	3 %	—
BRIF - Isotta Fraschini e Motori Breda . . . . .	1.800.000.000	28,33 %	71,67 %	—
Finanziaria Regionale Ligure . . . . .	500.000.000	5 %	—	95 %

Com'è noto, in attesa della definitiva chiusura della liquidazione del FIM, quest'ultimo delegò la Finanziaria E. Breda ad amministrare le partecipazioni ad essa intestate. Risolte con la legge 29 settembre 1967, n. 954, le difficoltà che si frapponivano alla definitiva chiusura della liquidazione in parola, chiusura che ebbe luogo, previa risoluzione del mandato ad amministrare conferito alla Finanziaria E. Breda, in data 31 marzo 1968, il Ministero delle partecipazioni statali, è divenuto intestatario delle partecipazioni ex FIM nelle seguenti società:

- Ducati SSRBD                      Bologna (che possiede la quasi totalità del pacchetto azionario della Ducati meccanica);
- Reggiane-OMI                      Reggio Emilia;
- CAB                                      Milano;
- Cantiere Navale Breda              Venezia;
- SBAREC                                Montalto di Castro.

Nel dicembre 1968 lo stesso Ministero, per venire incontro alle necessità più urgenti di dette società e per assicurare loro l'appoggio nel quadro del complesso delle altre analoghe attività del Gruppo EFIM, in attesa di poter addivenire al loro definitivo inquadramento, ha conferito all'EFIM il mandato di seguirne le attività con intervento nelle assemblee, e con facoltà di esercitare il relativo loro coordinamento tecnico e amministrativo. La gestione di queste partecipazioni, iniziata con la fine dell'esercizio 1968, viene evidenziata in una sezione speciale della contabilità dell'Ente.

In attuazione del disposto dello Statuto, con decreti del 3 giugno e 4 dicembre 1968 il Ministero delle partecipazioni statali ha proceduto alla nomina, per il triennio 1968-1969-1970, del Presidente, del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale dell'Ente.

## 1.2. — L'attività dell'EFIM

Il 1968 è stato per il Gruppo EFIM un anno particolarmente impegnativo.

Oltre che dalla gestione delle aziende già in esercizio e dall'avviamento di quelle di recente formazione, particolare impegno è stato richiesto dalle nuove iniziative, alle quali è stato dato corso sempre dopo le debite autorizzazioni ministeriali disposte nel quadro della programmazione economica nazionale.

Il processo di espansione in atto sin dalla costituzione dell'Ente, è continuato con ritmo più accelerato per effetto dell'aumento dell'attività delle nuove aziende avviate negli anni precedenti, della realizzazione di nuove iniziative e dell'inserimento nel Gruppo delle attività IRI nel campo della costruzione e riparazione di materiale ferroviario rotabile riguardanti le seguenti società:

- AVIS di Castellammare di Stabia;
- SOFER di Pozzuoli;
- OMECA di Reggio Calabria (50 per cento del capitale totale);
- reparto ferroviario e degli autoveicoli industriali della Società Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi.

Quest'ultimo reparto è stato concentrato nella Breda ferroviaria che ha così assunto la denominazione di « Ferroviaria Breda Pistoiesi S.p.a. ».

A tale società è stato affidato il ruolo di capo gruppo dell'intero complesso e pertanto essa, oltre ad operare direttamente con le due divisioni produttive di Milano e di Pistoia, coordina, nel campo commerciale, produttivo e della progettazione, l'attività delle altre aziende del settore.

In una prima fase la Ferrovia Breda Pistoiesi ha provveduto anche a svolgere un'azione di coordinamento nel campo amministrativo e finanziario, mentre in seguito tali funzioni sono state affidate ad una nuova società finanziaria, la « Breda Ferroviaria partecipazioni e finanziamenti costruzioni ferroviarie S.p.A. », costituita all'inizio del 1969 e alla quale saranno gradualmente trasferite le partecipazioni di tutte le società operanti nel settore ferroviario.

L'inserimento nell'ambito EFIM delle attività IRI nel campo del materiale rotabile ferroviario, se sul piano del coordinamento delle aziende a partecipazione statale e in vista di un riassetto nazionale di tutto il settore rappresenta un fatto positivo, costituisce per il Gruppo un grave problema in quanto si tratta di assicurare ad un complesso di oltre 5.000 dipendenti, di cui circa 3.000 ex IRI, operante in un settore industriale in crisi da molti anni, un'attività regolare, che presuppone la realizzazione di gestioni aziendali in condizioni di equilibrio economico.

L'EFIM ha prospettato alle autorità competenti un proprio programma generale di riassetto che interessa le aziende del Gruppo e l'intero settore nazionale nel suo complesso.

Esaminando lo sviluppo delle attività del Gruppo va notato che, anche non considerando le attività ferroviarie ex IRI, la occupazione del Gruppo è aumentata nel 1968 del 5 per cento, il fatturato del 13 per cento, gli ordini assunti del 27 per cento, il portafoglio ordini del 17 per cento; la percentuale del fatturato estero sul totale è passata dal 22 per cento al 26 per cento.

Particolarmente lusinghieri sono stati i traguardi raggiunti nel campo commerciale, indicati dal sensibile aumento degli ordini assunti e del portafoglio ordini, ciò che fa prevedere, per l'immediato futuro, un miglioramento nei livelli produttivi complessivi del Gruppo.

Questo confortante risultato per l'insieme dell'attività del Gruppo è da attribuire in parte allo sforzo compiuto nel campo commerciale ed in parte è connesso con la acquisizione di commesse avvenuta per particolari favorevoli situazioni.

Tuttavia per taluni settori industriali (elettromeccanica, carta, vetro, motocicli) le situazioni di crisi già segnalate nelle relazioni degli anni precedenti non hanno trovato una sufficiente soluzione e le aziende del Gruppo ivi operanti hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà sul piano produttivo ed economico.

Le nuove aziende già in esercizio produttivo hanno sensibilmente accresciuto il volume di attività avendo nel complesso aumentato le vendite del 18 per cento.

L'avviamento produttivo e commerciale delle nuove iniziative nel Mezzogiorno si manifesta sempre estremamente impegnativo per le difficoltà di varia natura che si debbono affrontare, dovute soprattutto alla necessità di addestrare e formare il personale, ai ritardi nella costruzione o nel funzionamento delle infrastrutture occorrenti all'esercizio delle attività industriali, e all'inserimento delle nuove produzioni sul mercato.

Per la rimozione e il superamento di queste difficoltà l'EFIM si è adoperato sia con azioni dirette sia con l'assistenza alle aziende interessate. Particolarmente intenso e proficuo è risultato lo sforzo compiuto per assicurare il collocamento di nuove produzioni e l'inserimento di centri produttivi in complessi più vasti.

Entro questo quadro di azione si inseriscono le due importanti operazioni studiate e definite nel corso del 1968 e realizzate l'una nel novembre 1968 e l'altra nel febbraio 1969 e cioè l'acquisizione da parte della Breda Fucine della partecipazione e del controllo della SIMMEL di Castelfranco Veneto e la fusione della Cartiera Mediterranea nella CBDM - Cartiere Beniamino Donzelli e Cartiere Meridionali, che assumerà la denominazione Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali (CRDM).

La prima operazione realizzata in combinazione con la SNIA Viscosa (Divisione BPD) e la Massey Ferguson si è concretata nel raggiungimento di un accordo per la specializzazione delle lavorazioni nel campo del munizionamento e in quello della produzione di « catenarie » per trattori e mezzi cingolati.

Del raggiunto accordo si gioveranno le Fucine Meridionali che potranno avviare a Bari la produzione di « catenarie » per le quali si ha motivo di ritenere che esista, specie con lo ausilio della Massey Ferguson, uno sbocco ragguardevole sia in Italia che all'estero.

La fusione della Cartiera Mediterranea con la Cartiere Beniamino Donzelli trova la sua ragione nella necessità di realizzare un sempre più coordinato processo produttivo, di adeguare le dimensioni dell'azienda a quelle del Mercato Comune Europeo e di aumentare la competitività attraverso una più razionale ed efficiente utilizzazione dei fattori produttivi, obiettivi questi che consentiranno di superare più agevolmente le difficoltà derivanti dalla crisi di superproduzione che dal qualche anno travaglia l'industria cartaria nazionale.

Il Gruppo, attraverso la suddetta operazione di fusione, manterrà una partecipazione di controllo che gli consentirà di svolgere la sua azione direttiva nella gestione dell'intero nuovo, e ben più vasto, complesso aziendale.

Le difficoltà incontrate nell'inserimento nel mercato di talune nuove iniziative non hanno né arrestato né rallentato l'azione del Gruppo volta a dare un rilevante contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno; nel corso del 1968 infatti, dopo aver completato gli studi e definiti i rapporti con i gruppi industriali associati, sono state costituite dalla INSUD cinque nuove società e cioè:

— la « ERON S.p.A. » con sede in Potenza, in partecipazione con la Meroni & C. per la costruzione di trattori speciali per uso agricolo e industriale;

— le « Fonderia Corazza S.p.A. », con sede in Bari, per la produzione di getti in ghisa comune e speciale;

— la « VIME - Vetriere Italia Meridionale S.p.A. », in partecipazione con l'AVIR S.p.A. di Napoli, per la produzione di vetro meccanico cavo (bottiglie e recipienti vari);

— le « Cementerie Calabro Lucane S.p.A. », in partecipazione con la Italcementi, che costruirà due cementifici, l'uno a Matera, l'altro a Castrovillari;

— la « Filatura di Foggia S.p.A. » in partecipazione con la SNIA Viscosa e la Cucirini Cantoni Coats, per la produzione di filati sintetici per cucirini.

Un'altra importante iniziativa ha avuto nel 1968 concreta realizzazione attraverso la costituzione della « Eurallumina ». Questa società dovrà realizzare in Sardegna nella zona di Portovesme, in prossimità cioè dello stabilimento dell'ALSAR, un impianto per la produzione

di allumina da bauxite. L'iniziativa integra quella dell'ALSAR, che come noto impiegherà l'allumina per la produzione di alluminio; ad essa partecipano, oltre all'ALSAR, la Comalco Industries Pty Limited di Melbourne — produttore di bauxite di rinomanza mondiale — la Metallgesellschaft di Francoforte e la Aluminium Suisse, tutti consumatori, come l'ALSAR, di allumina.

La società è impostata su basi consortili nel senso che il prodotto ottenuto sarà ritirato dai soci in proporzione alle rispettive quote di partecipazione nella società.

La creazione di questa iniziativa ha peraltro posto sul tappeto anche il problema di assicurare con continuità e a condizioni economiche vantaggiose, i trasporti della bauxite dalla Australia alla Sardegna.

È stata a tal fine acquisita nell'anno corrente da parte dell'ALSAR una quota del capitale della « SARDANAVI » che curerà, con una propria flotta, il trasporto della bauxite.

Alla società partecipano, oltre all'ALSAR, una società armatrice — la Carbonavi —, la Comalco e la Metallgesellschaft.

L'evoluzione delle strutture industriali verso forme di concentrazione sempre maggiori, richieste dalla esigenza di specializzare le produzioni e dall'entità dei programmi di ricerca e di innovazione, che sono una caratteristica dominante dell'industria moderna, si è andata accentuando anche nel corso del 1968 e ha avuto manifestazioni particolarmente marcate in Europa nel settore elettromeccanico.

In Italia poi, una serie di altri fattori aveva creato per questo settore, già da qualche anno condizioni di mercato di estrema concorrenza e pertanto l'esigenza di una maggiore specializzazione delle produzioni e di una più efficiente organizzazione produttiva si poneva in forma più drastica e immediata per l'industria elettromeccanica nazionale.

L'EFIM si è trovato pertanto a dovere esaminare le prospettive di sviluppo futuro delle proprie attività elettromeccaniche svolte attraverso la Breda Elettromeccanica e l'ALCE, pervenendo a conclusioni poco incoraggianti circa la possibilità futura di una autonoma capacità concorrenziale delle loro diverse produzioni.

È sembrato quindi opportuno considerare, in primo luogo nell'interesse di un migliore impiego delle maestranze e degli impianti, l'inserimento delle attività elettromeccaniche del Gruppo nell'ambito Finmeccanica, che dispone già del settore di un complesso aziendale di notevole potenzialità. Si è pervenuti così ad un accordo per il trasferimento alla Finmeccanica delle attività elettromeccaniche EFIM.

L'operazione verrà realizzata nel primo semestre del 1969 e si concreterà con la cessione alla Finmeccanica del pacchetto azionario dell'ALCE e con la concentrazione in una società Finmeccanica delle attività elettromeccaniche della Breda Elettromeccanica. Quest'ultima società cambierà la propria denominazione sociale e limiterà la sua attività al campo della fabbricazione di turbine verso il quale si è da alcuni anni indirizzata.

La concentrazione in un unico gruppo delle attività elettromeccaniche permetterà di raggiungere gli obiettivi dell'integrazione, della specializzazione tecnico-produttiva e della unificazione degli indirizzi di politica commerciale, con indubbi vantaggi sul piano economico, dando così la possibilità alle aziende, che da alcuni anni operano in situazioni di difficoltà, di poter affrontare la concorrenza sul piano nazionale e mondiale.

L'abbandono di una attività che nell'ambito Breda aveva una lunga tradizione legata ai notevoli successi ottenuti nel campo tecnico, è stato un passo necessario che il Gruppo ha effettuato con piena consapevolezza guardando, con realismo ed obiettività, anche ai superiori interessi dell'industria nazionale.

## 2. — GESTIONE DELLE AZIENDE IN REGOLARE ESERCIZIO

Nonostante le serie difficoltà incontrate nel 1968, la gestione delle aziende in regolare esercizio ha registrato nel complesso progressi soddisfacenti.

Il volume degli ordini acquisiti, malgrado la concorrenza sempre crescente, è infatti aumentato sensibilmente rispetto all'anno precedente e così pure il fatturato. I benefici che ne sono derivati sono stati peraltro assorbiti dall'aumento dei costi del personale che anche nel 1968 hanno continuato, sia pure in misura inferiore all'anno precedente, il loro processo di lievitazione.

Nelle principali aziende del Gruppo infatti il costo del personale ha subito un aumento del 5-6 per cento mentre nel 1967, rispetto al 1966, l'aumento era risultato pari al 9-10 per cento.

I recenti accordi relativi alla unificazione delle zone salariali e al conglobamento della indennità di contingenza nonché talune richieste di miglioramenti retributivi, avanzate a livello delle singole aziende e sostenute con agitazioni piuttosto aspre, causeranno nel corrente anno aumenti nei costi del personale che destano sin d'ora serie preoccupazioni per il mantenimento dell'equilibrio aziendale.

È opportuno ricordare a questo riguardo che gran parte delle aziende del Gruppo in regolare esercizio opera nel settore dell'industria meccanica nel quale l'incidenza del costo del personale su quello totale del prodotto finito è particolarmente elevata.

Le aziende già affermate che operano in settori con andamento di mercato regolare ed equilibrato hanno potuto fronteggiare i riflessi negativi della lievitazione dei costi e della concorrenza con una intensa opera di razionalizzazione dei processi produttivi, con il miglioramento dell'organizzazione aziendale, con una più vivace azione commerciale.

Invece le aziende che operano in settori da molto tempo in crisi o che, in quanto dislocate nel Mezzogiorno, risentono di particolari difficoltà di avviamento produttivo, pur non avendo trascurato di ricercare ogni possibile miglioramento produttivo, non hanno potuto riassorbire che in misura limitatissima gli aumentati costi del personale e non hanno potuto compiere progressi significativi per il raggiungimento dell'equilibrio economico.

Nel corso del 1968 inoltre si è andata viepiù accentuando la tendenza generale, già manifestatasi negli anni precedenti, di una profonda trasformazione strutturale dei mercati, che dai limitati confini nazionali si sono ampliati verso dimensioni continentali e mondiali.

Il continuo processo di integrazione delle economie dei vari stati sul piano europeo e mondiale, determinato essenzialmente dalla progressiva liberalizzazione degli scambi dovuti alla caduta delle barriere doganali ed alla facilità dei trasporti internazionali, sta determinando il sorgere di situazioni nuove che impongono alle aziende sostanziali revisioni della loro attività operativa ed uno sforzo continuo per l'acquisizione di nuovi sbocchi all'estero.

In tale contesto si inserisce l'azione dell'EFIM diretta a sviluppare la propria opera di coordinamento e di assistenza alle diverse aziende del Gruppo.

Nelle relazioni dei precedenti esercizi era stato segnalato l'avvio dell'azione promozionale di gruppo nel campo commerciale che aveva richiesto la costituzione di un apposito servizio centrale con il compito di promuovere, coordinare ed indirizzare il collocamento delle produzioni del Gruppo sui mercati internazionali.

Questo servizio ha sviluppato nel 1968 un interessante e proficuo lavoro che ha portato ad una considerevole espansione delle trattative all'estero e già a concrete acquisizioni di ordini. Le indagini sulla possibilità dei vari mercati hanno confermato la validità di questa iniziativa e lasciano prevedere una ulteriore espansione dell'attività del Gruppo all'estero.

L'assistenza dell'EFIM alle proprie aziende si è sviluppata, come preannunciato nella relazione del precedente esercizio, anche nel settore organizzativo con la definizione del sistema informativo generale e con il coordinamento di alcuni problemi organizzativi delle singole aziende.

Per quanto concerne la prima parte è stata portata a termine la realizzazione degli schemi unificati per la rilevazione dei principali dati di gestione al fine di raggiungere una adeguata rispondenza alle esigenze di consolidamento interaziendale dei dati.

È attualmente allo studio la unificazione di alcune procedure per il controllo dei costi, onde permettere l'adozione di principi generali comuni, pur salvaguardando le esigenze informative particolari di ogni singola azienda.

Di particolare impegno risulta lo studio avviato nel 1968 per la definizione di un sistema integrato di centri elettronici in grado di garantire alle aziende ed alla capo Gruppo la conoscenza tempestiva delle informazioni occorrenti alla corretta gestione.

Questo studio si è reso necessario per far fronte ai crescenti bisogni delle aziende nel campo della elaborazione automatica dei dati, con l'intento di realizzare altresì, avvalendosi delle più moderne apparecchiature e dei più moderni procedimenti in materia, un efficiente e razionale sistema di elaborazione e trasmissione dei dati, ormai indispensabile per una oculata conduzione aziendale.

La seconda parte del programma, e cioè quella riguardante l'impostazione organizzativa delle aziende, si è sviluppata nel 1968 con buoni risultati.

Si ricordano in particolare: la revisione della struttura organizzativa di molte aziende, l'avvio di sistemi di programmazione automatica della produzione, l'introduzione di moderni sistemi per il controllo economico della gestione e lo sviluppo e miglioramento dei metodi e dei tempi di lavoro.

La realizzazione dei programmi, tuttora in corso, è continuata con l'ausilio di affermate società di consulenza la cui opera è stata coordinata dall'EFIM.

Nell'ambito di detti programmi, particolare attenzione merita lo sviluppo di alcune interessanti applicazioni di elaborazione automatica dei dati realizzate dal Centro Elettronico dei Servizi Comuni Breda.

Nel quadro dell'attività di aggiornamento del personale dirigente delle aziende nelle moderne tecniche direzionali, nel mese di luglio è stato tenuto a Milano un convegno di studio per la trattazione di alcuni dei più importanti temi connessi all'evoluzione dell'attività direzionale nel mondo industriale moderno con specifici riferimenti alle concrete esperienze delle aziende del Gruppo in tale campo.

### 3. — AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE, REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI, NUOVI COMPITI E NUOVI PROGRAMMI

L'attività del Gruppo EFIM nel campo delle nuove iniziative ha avuto nel 1968 uno sviluppo considerevole ed è stata rivolta in grande prevalenza all'industrializzazione dei territori del Mezzogiorno che costituisce, come noto, uno dei principali obiettivi dell'Ente.

Alcune delle nuove aziende (SIV, Breda Hupp, Ajinomoto-INSUD), superata la fase di avviamento, sono entrate, pur tra le difficoltà derivanti da particolari situazioni di mercato, in esercizio produttivo vero e proprio; altre aziende e cioè la Termosud, l'Elettrografite Meridionale e l'AL.CO., ultimata la costruzione degli impianti, hanno avviato le produzioni; mentre l'ALSAR, la Radaelli Sud e la ERON hanno iniziato la costruzione degli stabilimenti.

Le società turistiche Gioia del Tirreno e Costa d'Otranto hanno acquisito la proprietà dei terreni e messo a punto i progetti per la realizzazione di importanti insediamenti turistici.

L'Edina ha sviluppato e allacciato nuovi rapporti e ne ha in corso di promozione altri, i quali, se si potrà veramente contare su una sostanziale e permanente ripresa dell'edilizia, potranno consentire di sviluppare i programmi che ne hanno motivato la costituzione.

La Breda Progetti e Costruzioni ha destinato nel corso del suo primo anno di attività ogni sforzo alla ricerca di una qualificazione internazionale che le consenta affermazioni concrete e il raggiungimento dei suoi obiettivi.

L'azione promozionale del Gruppo ha portato nel corso del 1968 alla definizione di numerose iniziative e alla costituzione di sei nuove società tutte ubicate nel Mezzogiorno: ERON, Fonderie Corazza, VIME, Cementerie Calabro Lucane, Filatura di Foggia ed Eurallumina.

Queste società, ad eccezione della ERON che sta già costruendo gli impianti, stanno provvedendo alla messa a punto dei progetti e allo svolgimento delle operazioni preparatorie all'avvio dell'attività industriale.

In questa azione promozionale è risultata di particolare efficacia l'opera svolta dalla INSUD che, continuando ad avvalersi della collaborazione di gruppi industriali specializzati nei vari settori di attività, ha prestato la sua assistenza alle nuove società.

Considerando i principali indici di attività del Gruppo nelle regioni meridionali si rileva che nel 1968 si sono raggiunti alcuni importanti traguardi.

L'occupazione, escludendo dal computo i 1.700 addetti occupati nel Mezzogiorno provenienti dalle aziende ferroviarie ex IRI, è aumentata di oltre 800 unità.

L'occupazione nelle aziende EFIM ubicate nei territori della Cassa per il Mezzogiorno ha raggiunto così alla fine dell'anno un totale di 8.500 addetti.

Il corrispondente fatturato ha avuto un sensibile incremento passando da 39 miliardi di lire nel 1967 a 52 miliardi nel 1968 di cui circa 6 miliardi relativi alle aziende ferroviarie ex IRI.

Gli investimenti nel Mezzogiorno hanno raggiunto al 31 dicembre 1968 i 140 miliardi di lire circa.

Nelle pagine seguenti si riporta una tabella con l'indicazione delle nuove iniziative realizzate e di notizie sintetiche sul relativo campo di attività nonché sul loro stato di sviluppo.



*Nuove iniziative realizzate ed in corso di realizzazione*

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
<b>INIZIATIVE DIRETTE EFIM:</b>			
Società Italiana Vetro - S.I.V. - S.p.a.	Lastre di vetro e cristallo	In esercizio	S. Salvo
Istituto di Ricerche Breda S.p.a. (Sezione distaccata di Bari)	Ricerche scientifiche e applicate	In esercizio	Bari
EDINA - Società per lo sviluppo dell'edilizia industrializzata S.p.a.	Promozione e realizzazioni nell'edilizia industrializzata	In esercizio	Roma
Energie S.r.l.	Impianti elettrici civili e industriali	In esercizio	Pomezia
<b>INIZIATIVE FINANZIARIA E. BREDA:</b>			
Pignone Sud S.p.a.	Apparecchiature elettroniche industriali	In esercizio	Bari
Fucine meridionali S.p.a.	Getti e fucinati	In esercizio; con potenzialità parzialmente utilizzata	Bari
Breda Hupp S.p.a.	Apparecchiature condizionamento e refrigerazione	In esercizio	Bari
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.a. (stabilimento di Bari)	Motori, motocoltivatori, ingranaggi	In avviamento	Modugno
Breda Precision S.p.a.	Apparecchiature elettroniche per uso civile e militare	In esercizio	Pomezia
Cartiera Mediterranea S.p.a.	Carta e cellulosa; contenitori	In esercizio	Barletta
Brema S.p.a.	Pneumatici	In esercizio	Modugno
Locatrice Italiana S.p.a.	Esercizio del leasing	In esercizio	Roma
O.T.E. - Organizzazione tecnico-edile S.p.a.	Studi, ricerche, progettazione e direzione lavori nel campo edilizio	In esercizio	Roma
Breda Progetti e Costruzioni S.p.a.	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali	In avviamento	Roma
B.H.B. - Breda Heurtey Bergeon S.p.a.	Installazione di apparecchiature per ventilazione, condizionamento e purificazione dell'aria	In avviamento	—

Segue: Nuove iniziative realizzate ed in corso di realizzazione

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
<b>INIZIATIVE INSUD:</b>			
Ferrosud S.p.a.	Materiale rotabile ferroviario	In avviamento	Matera
Termosud S.p.a.	Caldaie per centrali termiche e generatori di vapore	In avviamento	Gioia del Colle
Ajinomoto-INSUD S.p.a.	Glutammato monosodico	In esercizio	Manfredonia
Me.Ca-Meridionale Cavi S.p.a.	Cavi elettrici isolati	In esercizio	Giovinazzo
Frigodaunia S.p.a.	Prodotti alimentari surgelati	In esercizio	Foggia
Tre Mari S.p.a.	Studi, ricerche, coordinamento e promozione attività turistiche	In attività	Centri vari della Italia Meridionale
Società turistica Gioia del Tirreno S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Acquistati i terreni e progettati i primi insediamenti	Centri vari della Italia Meridionale
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - A.L. C.E. S.p.a.	Macchine e apparecchiature elettriche	In esercizio	Pomezia
Italsil S.p.a.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	In corso di progettazione esecutiva	Melfi
Elettrografite meridionale S.p.a.	Produzione e vendita di elettrodi di grafite	In avviamento	Caserta
Al.Co. - Alimentari conservati S.p.a.	Produzione e vendita di alimenti conservati	In avviamento	Bari
Radaelli Sud S.p.a.	Produzione di compressori e motocompressori	Stabilimento in costruzione	Modugno
Costa d'Otranto S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Acquistati i terreni e progettati i primi insediamenti	Otranto
Torre d'Otranto S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Acquistati i terreni e progettati i primi insediamenti	Otranto
Eron S.p.a.	Produzione di trattrici, autocarri agricoli ed industriali speciali	Stabilimento in costruzione	Potenza
Fonderie Corazza S.p.a.	Produzione di getti in ghisa comune e speciale	Stabilimento in corso di progettazione	Bari
VIME - Vetriere Italia Meridionale S.p.a.	Produzione di vetro meccanico cavo	Stabilimento in corso di progettazione	Località della Puglia da definire
Cementerie calabro lucane S.p.a.	Produzione di cementi, calce ed in genere leganti idraulici	Stabilimento in corso di progettazione	Matera Castrovillari
Filatura di Foggia S.p.a.	Produzione di filati ritorti, fibre naturali o sintetiche per cucirini	Stabilimento in corso di progettazione	Foggia
<b>INIZIATIVE MCS:</b>			
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR S.p.a.	Industria e commercio dello alluminio	Stabilimento in costruzione	Portovesme
Eurallumina S.p.a.	Trasformazione di bauxite in allumina	Stabilimento in corso di progettazione	Portovesme

L'azione sin d'ora svolta e i risultati ottenuti, di cui si è fornito una breve illustrazione nelle pagine precedenti, non rappresentano però un punto di arrivo: il Gruppo EFIM infatti intende realizzare nelle regioni meridionali, attraverso l'ampliamento dell'attività delle aziende già avviate e con la realizzazione di nuove iniziative, obiettivi ben più vasti.

I programmi in corso di realizzazione o comunque già definiti vengono illustrati in seguito esaminando l'attività delle varie società. Si ricordano tuttavia per la loro importanza e dimensione quelli dell'ALSAR e dell'Eurallumina in Sardegna per la produzione rispettivamente di alluminio e allumina, i due cementifici che le Cementerie Calabro Lucane realizzeranno a Matera e a Castrovillari, l'integrazione degli impianti del « Centro Vetrario » di San Salvo della Società Italiana Vetro e della Brema, le diverse iniziative della INSUD nel campo della industria manifatturiera in genere, i vasti programmi turistico-alberghieri interessanti diverse zone marine e montane dell'Abruzzo, Calabria, Lucania e Puglia.

Tra i programmi in fase di studio o di approfondimento si cita quello relativo alla creazione di alcune fabbriche di pasta semichimica per carte e cartoni che utilizzerebbero in un primo tempo le essenze legnose attualmente disponibili in alcune zone boschive del Mezzogiorno e successivamente quelle ottenute da una graduale riforestazione delle zone stesse.

Importanti programmi sono inoltre allo studio da parte della INSUD in altri rami della industria manifatturiera.

Al termine dei diversi programmi, gli investimenti nelle regioni meridionali relativi alle sole immobilizzazioni tecniche raggiungeranno i 480 miliardi di lire e l'occupazione salirà a circa 18.000 unità.

Sull'EFIM però gravano altri impegni e altri compiti quali:

— il rinnovamento e l'ammodernamento delle aziende meccaniche tradizionali e il loro adeguamento alle mutevoli condizioni di mercato;

— la ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende costruttrici di materiale rotabile ferroviario nel cui ambito trovano lavoro circa 5.000 dipendenti;

— la riconversione e l'ammodernamento delle aziende ex FIM, oggi in amministrazione EFIM, ma che si prevede saranno trasferite all'Ente nel corso del 1969;

— il superamento delle difficoltà di avviamento e il consolidamento delle nuove aziende realizzate nel Sud.

L'EFIM per la realizzazione di programmi così vasti e per lo svolgimento di compiti tanto impegnativi è pronto a mobilitare tutte le sue energie e le sue competenze e deciso a compiere ogni sforzo, ma ha assoluta necessità di disporre di mezzi finanziari adeguati, in forma di capitale di rischio, così da garantire un sano equilibrio alla struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo nel suo complesso e a quella delle singole imprese.

#### 4. — PROBLEMI DEL LAVORO

##### 4.1 — Occupazione

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, alla fine del 1968, le 17.244 unità, con un incremento rispetto al 31 dicembre 1967 di 3.618 unità, pari al 26,6 per cento.

Tale sensibile incremento è dovuto in primo luogo al prosieguo dell'azione promozionale di nuove iniziative dell'EFIM nelle regioni meridionali; in secondo luogo agli effetti della concentrazione nel Gruppo di tutte le aziende a partecipazione statale costruttrici di materiale ferroviario, con conseguente acquisizione di tre società, precedentemente inquadrate nell'IRI.

#### 4.2 — *Rapporti sindacali*

In materia sindacale il 1968 è stato essenzialmente caratterizzato, sul piano contrattuale, dalle trattative e dalla stipulazione dell'Accordo Interconfederale 21 dicembre per il congelamento dell'indennità di contingenza e per l'unificazione territoriale dei minimi di paga e stipendio per le aziende a partecipazione statale.

Al di fuori di alcuni aspetti tecnici, l'importanza sostanziale del suddetto accordo consiste nella progressiva eliminazione — in un periodo di 30 mesi — delle differenze vigenti nelle diverse zone del territorio italiano, con la conseguente determinazione di quel salario unico nazionale che è sempre stata una delle istanze fondamentali dei lavoratori.

Senza entrare nel merito di tutti gli effetti diretti e riflessi derivanti dal suddetto accordo, va rilevato che, mentre sotto certi aspetti esso soddisfa esigenze di giustizia e di uguaglianza sociale, comporta peraltro ingenti oneri per le aziende, in particolare per quelle che operano nel Meridione e gravi conseguenze sui risultati economici aziendali, non corrispondendo ai maggiori costi del lavoro una realistica previsione di aumenti compensativi della produttività.

È veramente auspicabile pertanto che i lavoratori comprendano lo sforzo che è stato compiuto e che dalla nuova situazione possa conseguire non solo un miglioramento ma un nuovo corso dei rapporti sindacali, volto a realizzare una maggiore reciproca ed indispensabile comprensione dei rispettivi problemi.

D'altra parte va tenuto presente che forme di agitazione che trascendano i giusti limiti del diritto di sciopero ingenerano seri e profondi turbamenti nell'organizzazione aziendale, con danni e ripercussioni più gravi di quelli derivanti dalla sospensione della produzione, che si riflettono negativamente sulla gestione con comprensibili successive conseguenze sfavorevoli a più lungo termine anche nei confronti degli stessi lavoratori.

Le molteplici vertenze hanno dato luogo ad una intensa attività sindacale che ha comportato la stipulazione di accordi collettivi, a livello aziendale, con i quali le società, addossandosi sensibili oneri, hanno praticato nuovi rilevanti miglioramenti di carattere economico ai propri dipendenti.

#### 4.3 — *Prevenzione infortuni*

In materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro è proseguita l'intensificazione della attività delle società del Gruppo, intesa a conseguire risultati sempre migliori per la sicurezza all'interno degli stabilimenti.

Tale azione si è articolata su due piani distinti, ma reciprocamente complementari, recependo una nozione di sicurezza sul lavoro concepita non più come mera predisposizione di un sistema atto a prevenire l'infortunio ed a tutelare la incolumità fisica del lavoratore, ma nel senso più ampio di realizzare una situazione ambientale più idonea alla piena esplicazione della capacità umana e lavorativa di tutti i soggetti che operano in seno all'azienda.

Pertanto a fianco dell'introduzione di più moderni accorgimenti tecnici, dell'adozione e dell'uso di mezzi preventivi e protettivi più efficaci, è stata parallelamente curata la formazione e la sensibilizzazione di una coscienza antinfortunistica a tutti i livelli, nonché si è cercato di creare un clima di collaborazione con le maestranze per la soluzione dei problemi inerenti a questa importante e delicata materia tramite l'istituzione e l'attività con compiti tecnico-consulativi di appositi comitati antinfortunistici a far parte dei quali sono stati chiamati i rappresentanti dei lavoratori.

#### 4. — *Qualificazione professionale*

L'attività del Gruppo volta alla formazione ed alla qualificazione professionale dei lavoratori che, specie nelle regioni industrialmente meno sviluppate, rappresenta un indispensabile complemento alle iniziative poste in essere, è proseguita anche nel 1968 con particolare impegno ed intensità.

Presso la SIV di Vasto sono stati portati a compimento i corsi iniziati nel 1967 per elettricisti e meccanici, con risultati molto favorevoli, anche perché circa il 75 per cento degli allievi ammessi alla frequenza dei corsi stessi ha superato con esito favorevole gli esami finali.

Presso la Ferrosud di Matera e la Termosud di Gioia del Colle sono stati ultimati i corsi pure iniziati nel 1967, riguardanti molteplici specializzazioni connesse con le esigenze di formazione professionale; è stato inoltre iniziato e condotto a termine un terzo gruppo di corsi sempre in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno con l'assistenza tecnica ed organizzativa del CIAPI.

Complessivamente, agli esami finali sono risultati idonei n. 238 allievi, che sono stati inseriti negli organici delle due società.

Un'altra iniziativa è in corso a Bari, dove l'EFIM, in collaborazione con il CIAPI, ha organizzato un corso per operatori alle macchine utensili e per saldocarpentieri.

Infine, il Centro di Addestramento Professionale Breda di Sesto S. Giovanni, proseguendo la sua continua azione nel settore, ha portato a termine corsi per saldatori ad arco elettrico e ad argon, per elettromeccanici, per meccanici generici e per fabbri forgiatori ed ha già iniziato nuovi corsi per le medesime specializzazioni.

##### 5. — CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA

Su scala nazionale, il fatto di prevalente importanza nel campo della promozione della ricerca tecnologica nel 1968 è stato lo stanziamento di 100 miliardi di lire disposto con legge 25 ottobre 1968 n. 1089. Il provvedimento corrisponde anche ad un auspicio formulato nella relazione al bilancio del decorso esercizio.

Non c'è naturalmente da pensare che la destinazione di questi fondi possa portare a sostanziali e rapidi progressi nello sviluppo tecnologico del paese, non tanto e non solo per la limitatezza dei fondi disponibili che per la loro appropriata utilizzazione saranno assegnati nel corso di un periodo di 3-4 anni, ma soprattutto perché i progressi nella ricerca tecnologica sono il risultato di processi lunghi che investono la struttura organizzativa non solo della industria ma di tutto il paese, dalla istruzione generale e dalla preparazione professionale dei giovani all'evoluzione di tutto l'apparato produttivo nazionale. Tra l'altro c'è da considerare la mutata disponibilità di ricercatori e di tecnici coadiutori per laboratori e la situazione che sotto questo aspetto anziché migliorare tende nel breve periodo ad aggravarsi, per le condizioni di disordine nelle quali ormai da lungo tempo vivono le Università ed i Politecnici.

Tuttavia lo stanziamento di questi fondi è un fatto altamente positivo perché da un lato potrà costituire un incentivo per utili iniziative di ricerca che avrebbero potuto non trovare pratica attuazione per insufficienza di fondi da parte di aziende interessate e dall'altro rappresenta un primo atto concreto di intervento dello Stato a favore della ricerca industriale. Senza dilungarsi nell'esame delle tre diverse forme di intervento che il provvedimento prevede, si può dire che di esse avrà più concreto effetto propulsivo per l'attuazione di progetti di vera e propria ricerca, quella del contributo.

Anche per corrispondere alle finalità che la legge si propone, di favorire cioè lo sviluppo di tutti i diversi settori industriali con l'utilizzo il più possibile ravvicinato dei risultati della ricerca nei processi industriali, si dovrebbe evitare da un lato che le assegnazioni dei fondi venissero disperse tra un numero eccessivo di progetti e dall'altro che venissero concentrate su un numero troppo ristretto di temi troppo ambiziosi, che potrebbero condurre a studi e ricerche brillanti e interessanti se isolatamente considerati ma che non troverebbero un inserimento nella reale struttura attuale dell'industria italiana e nella sua evoluzione tecnologica a breve termine.

Sul piano sovranazionale, le iniziative di collaborazione di ricerca nell'ambito CEE non hanno condotto a pratiche conclusioni e l'organizzazione comunitaria di ricerca in campo nucleare non ha dato soddisfacenti prove ed è in aperta crisi; ugualmente incerti risultano i programmi delle organizzazioni europee di studi spaziali.

Il Gruppo EFIM ha continuato a dare il proprio contributo ai tentativi di collaborazione nell'ambito CEE ed ha seguito o compiuto lavori interessanti negli altri settori di ricerca intereuropea.

L'EFIM è consapevole della importanza della ricerca ai fini dello sviluppo, del progresso e del rinnovamento delle proprie aziende; per questo dedica ad essa ragguardevoli sforzi, ma questi sono assolutamente insufficienti in rapporto alle esigenze che sempre più si appalesano indispensabili per mantenersi al livello della competizione internazionale.

L'EFIM quindi, fa molto assegnamento sul contributo che, in base alla sopra ricordata legge n. 1089, potrà essere assicurato alle sue aziende per progetti di ricerca, che queste hanno interesse a svolgere nell'intento di assicurarsi un rinnovamento tecnologico valido ed efficace.

L'attività di ricerca svolta nel 1968 è proseguita in linea con la impostazione dei precedenti esercizi.

Come di consueto, la parte preponderante del lavoro è stata svolta dall'Istituto di Ricerche Breda, presso i laboratori di Milano e di Bari; ma sperimentazioni di una certa importanza sono state condotte pure presso le varie aziende, anche se, in alcuni casi, queste sono state condizionate da difficoltà finanziarie e di bilancio.

Dato che molti progetti di ricerca hanno carattere pluriennale, l'attività del 1968 è in parte ovviamente consistita nella continuazione di ricerche già iniziate ed avviate nei precedenti esercizi.

Si ritiene opportuno tuttavia, anche se in alcuni casi si dovranno ripetere segnalazioni di precedenti relazioni di bilancio, indicare i lavori più significativi. Sono state portate a termine le ricerche sui principali materiali di formatura impiegati in fonderia e gli studi sulla influenza dei contenuti in rame e stagno sulla saldabilità degli acciai; sono continuati gli studi sulla dissalazione dell'acqua di mare ed in particolare sulla termodinamica e cinetica del processo di distillazione a stadi multipli e sulla corrosione dei materiali relativi.

Si poi iniziate le ricerche sul trattamento delle acque di rifiuto, in particolare il trattamento biologico delle acque di scarico di comunità urbane e la depurazione, per il riciclo, delle acque di scarico delle cartiere; si sono pure avviate ricerche sul processo di osmosi inversa nella dissalazione e nella depurazione di soluzioni.

Nel quadro di un programma CECA hanno avuto altresì inizio le prove sulla proprietà di tenacità degli acciai bonificati, sulle cause di dispersione dei risultati delle prove di scorrimento, sulla corrosione degli acciai al carbonio negli impianti di dissalazione dell'acqua marina, sulla corrosione dei profilati a freddo.

Nel settore della costruzione di materiale rotabile ferroviario sono stati impostati studi su nuove tecniche per veicoli ferroviari trainanti e trainati ad alta velocità con particolare riguardo ai carrelli.

Sono inoltre in elaborazione programmi di ricerca su temi di avanguardia in metallurgia e studi vari sulle acque, e si stanno affrontando problemi connessi con il miglioramento dei rendimenti dei processi tecnologici di produzione di alcuni materiali (programmi ALSAR-Eurallumina) e la preparazione e messa a punto di prototipi per nuove produzioni nel settore meccanico e motoristico.

Inoltre, nel quadro dei finanziamenti previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, alcune aziende del Gruppo hanno predisposto progetti di ricerca che dovranno essere eseguiti in parte presso l'Istituto di Ricerche Breda, in parte presso gli stabilimenti aziendali.

## 6. — LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

### 6.1 — *Finanziaria Ernesto Breda*

Il bilancio al 30 giugno 1968 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 1.055. Dopo la destinazione del 5 per cento al fondo di riserva ordinaria si è provveduto all'assegnazione di un dividendo del 5,50 per cento, per un importo complessivo di L./mil. 990.

Nel quadro delle operazioni di concentrazione delle aziende ferroviarie ex IRI nello ambito EFIM ed al fine di realizzare il miglior coordinamento finanziario, economico e produttivo delle aziende ferroviarie a partecipazione statale, la Finanziaria Ernesto Breda ha ceduto all'EFIM il 97 per cento della partecipazione nella Breda Ferroviaria.

Questa società, come già chiarito in altra parte della presente relazione, ha assorbito, per concentrazione avvenuta nel luglio 1968, le attività ferroviarie delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi ed ha assunto la nuova denominazione di Ferroviaria Breda-Pistoiesi S.p.A.

Per quanto concerne le società del FIM già in gestione fiduciaria alla Finanziaria Ernesto Breda, essendo venuto a scadere con il 31 marzo 1968 il termine per la chiusura della liquidazione del FIM, in data 30 marzo 1968 il FIM ha revocato nei confronti della Finanziaria Ernesto Breda il comodato delle società alla stessa già affidate in gestione fiduciaria.

Come già detto in precedenza, l'amministrazione delle suddette aziende, in attesa di un inquadramento definitivo, è stata successivamente trasferita dal Ministero delle Partecipazioni Statali all'EFIM.

La società ha proseguito l'opera di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare ed a tale riguardo ha sollecitato la costituzione di un Consorzio tra i comuni interessati all'utilizzazione dell'ex campo volo Breda ed ha altresì presentato un proprio progetto, elaborato da tecnici altamente qualificati, che prevede l'utilizzo della suddetta area secondo le più obiettive ed aggiornate esigenze urbanistiche.

## 6.2 — *Insud*

La società ha proseguito nell'azione promozionale di nuove iniziative nel Mezzogiorno ed ha raggiunto nel corso dell'anno risultati particolarmente lusinghieri.

Nel campo dell'industria manifatturiera sono infatti entrate in esercizio due nuove unità produttive (AL.CO. e Elettrografite Meridionale) mentre sono state costituite sette nuove società di cui cinque a partecipazione diretta (Cementerie Calabro Lucane, Filatura di Foggia, Fonderie Corazza, ERON, VIME) e due con partecipazioni delle proprie controllate Frigidaunia ed AL.CO. (Agriofanto e Irpinia).

Molte altre iniziative inoltre sono in fase di studio e per alcune di esse si ritiene di poter completare gli esami nel corso del 1969 in modo da passare successivamente alla fase di concreta realizzazione.

Nel settore turistico sono stati portati a termine i progetti esecutivi dei complessi alberghieri di Otranto e di Nicotera di cui si inizierà la costruzione nel primo semestre del 1969. Sono inoltre continuati gli studi di nuovi programmi turistici nel Mezzogiorno, che verranno possibilmente realizzati con la collaborazione di qualificate aziende del settore.

Anche nel 1968 la INSUD ha prestato la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria, alle società controllate. Per far fronte ai sempre maggiori impegni finanziari il capitale sociale è stato aumentato da 10 a 20 miliardi di lire; al 31 dicembre 1968 il capitale sociale risultava sottoscritto per lire 18.400.000.000 mentre era in corso di sottoscrizione il residuo importo di lire 1.600.000.000.

## 6.3 — *MCS*

La società non ha ancora definito i rapporti con l'ENEL in merito alla stima dei beni relativi all'attività elettrica e mineraria trasferiti all'Ente di Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138. Si spera comunque che gli uffici tecnici erariali competenti concludano le loro operazioni nei primi mesi del 1969, ciò che dovrebbe consentire la definizione dell'indennizzo dovuto entro il corrente anno 1969.

Durante il 1968 la società ha intensificato l'azione di smobilizzo dei cespiti relativi alla cessata attività mineraria mentre è continuata l'attività di assistenza alle società controllate. È stata inoltre avviata una nuova importante iniziativa collegata a quella dell'ALSAR, nel campo della produzione dell'allumina.

A tal fine è stata costituita una nuova società, l'Eurallumina, della quale si dirà più ampiamente in appresso.

#### 6.4 — SIV — Società Italiana Vetro

Anche nel 1968, com'è avvenuto nell'anno precedente, l'attività produttiva del « Centro Vetrario » di San Salvo ha continuato a registrare consistenti progressi. Infatti, si sono verificati sensibili incrementi della produzione in quasi tutti i settori: dal cristallo ai vetri di sicurezza, dalle fibre al vetro stampato.

Per quanto riguarda il vetro tirato, invece, si è avuta una diminuzione a causa dei lavori di modifica dell'impianto, per la installazione di una nuova apparecchiatura che consentirà di migliorare notevolmente la qualità del prodotto.

Parallelamente ai suaccennati incrementi della produzione, si è avuto anche un consistente sviluppo dell'attività commerciale che ha determinato un aumento del fatturato della società, rispetto all'anno precedente, di circa il 70 per cento.

A questa considerevole espansione dell'attività aziendale non ha fatto riscontro purtroppo un corrispondente miglioramento della situazione del mercato nazionale, che anzi nel 1968 ha continuato a manifestare i sintomi di depressione per l'eccesso di capacità produttiva rispetto al fabbisogno. Le quotazioni di mercato, che erano assestate su livelli molto bassi, hanno registrato per alcuni prodotti ulteriori flessioni.

Nel 1968 la difficile situazione del mercato italiano è stata appesantita anche dalle forti importazioni di prodotti provenienti dall'Est Europeo, che vengono immessi in Italia a prezzi politici.

Per fronteggiare l'influenza negativa di questi fattori e per raggiungere una più conveniente utilizzazione della capacità produttiva, la SIV ha dovuto continuare ad espandere la propria attività sui mercati esteri. Nell'attuazione di questa politica commerciale si sono incontrate però notevoli difficoltà per l'accanita concorrenza esercitata dai produttori internazionali per superare le quali si è dovuto provvedere ad un adeguato potenziamento della organizzazione commerciale.

È continuata l'intensa azione di controllo e di revisione degli impianti e delle apparecchiature al fine di migliorarne sempre più la produttività. Anche gli studi sulla idoneità dei mezzi produttivi in rapporto alle tendenze future delle nuove tecnologie e del mercato hanno impegnato per molto tempo l'azienda ed hanno messi in luce l'opportunità di procedere ad alcuni ampliamenti della capacità produttiva in quei settori (vetri di sicurezza) ove domanda si presenta in espansione e di anticipare rispetto al previsto la utilizzazione di nuovi processi di produzione (« float glass »).

Nonostante il considerevole incremento delle produzioni e delle vendite il risultato economico del 1968 è stato sfavorevole principalmente per i seguenti motivi:

— difficile situazione del mercato vetrario nazionale, che, come detto in precedenza, presenta una notevole eccedenza dell'offerta sulla domanda con conseguente straordinariamente basso livello dei prezzi;

— utilizzazione ancora parziale di alcuni impianti per motivi di messa a punto tecnica e di avviamento produttivo;

— considerevole onere per l'addestramento del personale, che si manifesta sia in forma diretta per il costo delle retribuzioni non adeguato al rendimento oggi ottenibile sia in forma indiretta come mancata produzione, a seguito di scarti, rallentamenti della velocità delle linee, guasti agli impianti, ecc.



L'attività di formazione e addestramento del personale ha continuato a svilupparsi secondo gli indirizzi e le modalità definiti negli anni precedenti con la istituzione di numerosi corsi di specializzazione.

Nel decorso esercizio la SIV ha avviato anche un intenso programma diretto a migliorare la sicurezza sul lavoro. A tal fine sono stati adottati importanti provvedimenti sull'impiego di speciali mezzi protettivi e sulla richiesta di esami clinici particolari per il personale addetto ai lavori pericolosi.

Nel campo delle provvidenze a favore del personale va ricordata la dotazione del villaggio SIV di tutte le opere sociali e infrastrutturali.

Per il 1969 si prevedono ulteriori progressi commerciali e produttivi sia nel settore dei vetri di sicurezza che in quello del vetro tirato, mentre difficoltà sono probabilmente da attendersi nel collocamento del cristallo lustro. Quanto ai settori di assorbimento è opportuno rilevare che la ripresa dell'attività edilizia, nella misura in cui è presumibile che possa aver luogo, non potrà determinare per il 1969 un livellamento della domanda alla capacità produttiva. Continuerà a perdurare pertanto l'attuale regime di aspra concorrenza fra i produttori ed esso potrà forse anche accentuarsi per la prevista espansione di attività dei produttori europei sul mercato italiano. Per quanto concerne invece i prodotti destinati all'industria automobilistica, le prospettive di sviluppo possono considerarsi moderatamente favorevoli.

#### 6.5 — Istituto Ricerche Breda

Nel 1968 l'attività dell'Istituto sia nel settore delle ricerche a breve e lungo termine che in quello dei controlli e delle prove ha continuato a svilupparsi secondo i programmi stabiliti.

Il volume di lavoro risulta infatti aumentato, rispetto all'anno precedente, di circa il 7 %.

Di particolare importanza è risultata nel 1968 l'attività di ricerca a carattere pluriennale che ha continuato ad impegnare l'istituto in modo considerevole. Le ricerche di questo tipo riguardano sia il campo metallurgico, ove fra le più importanti si segnalano quelle condotte nel quadro degli accordi CECA ed Assider, sia altri settori di particolare interesse per le società del Gruppo.

Fra queste ultime ricerche si deve ricordare quella sulla dissalazione che viene svolta interamente nella sezione staccata di Bari. Il programma dei lavori in questo campo prevede di approfondire i problemi di termodinamica e cinetica del processo di distillazione multi-flash e corrosione dei materiali relativi.

Nel corso del 1968 sono state avviate ricerche nel laboratorio di Bari sul trattamento delle acque di rifiuto, in particolare sul trattamento biologico delle acque di scarico di comunità urbane e la depurazione, per il riciclo, delle acque di scarico delle cartiere.

Nello stesso periodo è stato portato a termine il corso di addestramento per neo-laureati con borse di studio della Cassa per il Mezzogiorno i cui partecipanti sono stati in seguito assunti dall'Istituto.

Anche la costruzione del nuovo fabbricato destinato a laboratori tecnologici e uffici è stata completata nel corso dell'anno; nello stesso periodo sono state installate alcune moderne attrezzature di laboratorio; fra esse merita di essere ricordata l'apparecchiatura sperimentale per le ricerche sulla osmosi inversa per la dissalazione delle acque e per il trattamento di succhi o di soluzioni di processi chimici.

Per il 1969 si prevede di continuare le ricerche pluriennali in corso alla fine del 1968, quali le ricerche per conto CECA, per conto delle società collegate e sulla dissalazione della acqua marina o salmastra.

Le ricerche sulla osmosi inversa, già avviate nel 1968, verranno intensificate così pure quelle sullo scambio ionico con apparecchi a funzionamento continuo.

## 6.6 — Energie

Il bilancio al 31 dicembre 1967 si è chiuso con un utile di 23 milioni di lire.

Per il 1968 è previsto un andamento economico meno soddisfacente determinato soprattutto dalle difficoltà che la società ha incontrato nell'acquisizione di nuovi ordini e per la concorrenza esercitata in questo campo da aziende a carattere artigianale.

La pratica relativa all'ottenimento dell'indennizzo dei beni trasferiti all'ENEL ha progredito, nel senso che è stata eseguita da parte dell'Ufficio Tecnico Erariale competente la stima dei beni trasferiti ed in base ad essa l'ENEL ha determinato il valore dell'indennizzo da corrispondere alla Energie che è da considerare del tutto inadeguato. La società pertanto ha promosso azione dinanzi all'Autorità Giudiziaria, ai sensi della legge 18 marzo 1968 numero 412, perché il valore dell'indennizzo venga adeguatamente elevato.

## 6.7 — Edina

Nel quadro dell'attività svolta dall'azienda nel 1968 sia nella ricerca di nuovi sistemi per l'industrializzazione dell'edilizia sia nella promozione di nuove iniziative nel campo della edilizia sovvenzionata e convenzionata, assume un particolare rilievo l'accordo raggiunto con la Confederazione Cooperative Italiane secondo il quale l'EDINA provvederà allo studio ed alla esecuzione di importanti complessi edilizi. Per quanto concerne le altre iniziative già avviate, si ricorda che per la primavera del 1969 è prevista la concessione in appalto dei lavori per la costruzione di un complesso edilizio nel Comune di Roma di 170 alloggi, con autorimesse, grandi magazzini ed accessori.

Nel progressivo sviluppo dell'attività sociale, l'EDINA ha rilevato buone possibilità di lavoro nella futura partecipazione ad iniziative per le attrezzature di servizi terziari di grandi centri, in collaborazione con Enti pubblici ed altre società.

## 7. — LE PARTECIPAZIONI EX FIM IN MANDATO ALL'EFIM

Come già ricordato, previa risoluzione del mandato alla Finanziaria Ernesto Breda scaduto il 30 marzo 1968, chiusasi la liquidazione del Fondo per il Finanziamento dell'Industria Meccanica FIM, il Ministero delle Partecipazioni Statali è divenuto intestatario delle partecipazioni di detto Fondo: Cantiere Navale Breda, Ducati SSRBD, CAB, SBAREC, Reggiane OMI. In attesa di pervenire al loro definitivo inquadramento, nel dicembre 1968, come è già stato ricordato, dette società sono state date in amministrazione all'EFIM.

Si riportano pertanto qui di seguito alcune notizie sulla situazione di queste aziende e della Ducati Meccanica posseduta dalla Ducati SSRBD.

### 7.1 — Cantiere Navale Breda

L'andamento produttivo del 1968 è stato soddisfacente e può essere così riassunto: sei navi impostate per oltre 72.000 t.s.l., otto navi varate per oltre 61.000 t.s.l., sette navi consegnate per circa 35.000 t.s.l., sono stati inoltre eseguiti lavori di riparazione navale e di carpenteria.

Il fatturato dell'anno ha avuto un sensibile aumento rispetto all'anno precedente, ma va precisato che sulla sua entità ha influito anche il fatto di aver consegnato navi costruite in gran parte in esercizi precedenti presso cantieri esterni.

Nel corso dell'anno sono stati acquisiti ordini per una motonave da carico misto, per due navi traghetto e sedici barche cisterna fluviali, oltre a lavori di carpenteria industriale e ripa-

razioni navali, mentre altre importanti trattative sono in corso. Il carnet di lavoro risultante a fine 1968 consente la piena occupazione delle maestranze per tutto il 1969 e per parte del 1970.

I prezzi, seppure lievemente migliorati rispetto all'anno precedente, si mantengono su livelli scarsamente remunerativi, mentre i costi della manodopera e di alcuni importanti materiali sono in ascesa. È peraltro in atto un intervento organizzativo volto al miglioramento della produttività, al fine di contenere lo squilibrio esistente fra costi e ricavi.

### 7.2 — *Reggiane OMI*

L'esercizio 1968 è stato caratterizzato da un andamento produttivo regolare, anche se limitato ad un livello alquanto inferiore rispetto alla reale potenzialità degli impianti.

Nello stesso periodo infatti, il lavoro svolto ha registrato una riduzione del 10 per cento circa in confronto all'anno precedente, dovuta essenzialmente alle difficoltà riscontrate nel reperimento di manodopera specializzata sostitutiva di quella che lascia l'azienda per i raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie. Per rimediare almeno parzialmente a queste difficoltà l'azienda ha provveduto a reperire diversi giovani operai in alcune città dell'Italia Centro-Meridionale.

Favorevole risulta l'andamento dell'acquisizione degli ordini nel corso dell'anno. Infatti nel 1968 la società oltre a notevoli forniture dalle Ferrovie dello Stato, ha acquisito un importante ordine per uno zuccherificio da canna per l'Iraq, la fornitura di attrezzature meccaniche per il silos di Livorno della Società Silos e Magazzini del Tirreno e macchinari vari per la Società Eridania e per la Chatillon.

Fra le trattative in corso di maggior rilievo per forniture di impianti industriali si citano quelle per zuccherifici completi o per loro ampliamenti nel Pakistan, in Grecia e Jugoslavia, nonché i silos per consorzi agrari di Ancona, Cagliari e per la Camera di Commercio di Casablanca.

La « Reggiane » sta compiendo ogni sforzo per espandere la propria attività in questo settore; tuttavia va ricordato che incontra un'accanita concorrenza sia da parte delle industrie nazionali che estere. Per quanto concerne queste ultime si deve rilevare la situazione di favore nella quale molte di esse si trovano ad operare nei paesi in via di industrializzazione a causa delle favorevoli condizioni di pagamento dilazionato che possono praticare.

Sarebbe pertanto auspicabile al riguardo un allineamento delle norme vigenti in Italia a quelle degli altri paesi occidentali ed in particolare l'abolizione dell'obbligo di ottenere un versamento anticipato sulle forniture acquisite.

Nonostante il minor volume di lavoro svolto, anche il risultato economico dell'esercizio 1968 sarà ugualmente positivo sia pure in misura inferiore allo scorso esercizio nel quale si ebbe un utile netto di 102 milioni di lire.

### 7.3 — *Ducati SSRBD*

L'attività della società nel campo della gestione del proprio patrimonio immobiliare è stata condizionata, come sarà detto in seguito per altre società immobiliari del Gruppo, dalla attesa di definizione degli orientamenti delle autorità competenti in materia di urbanistica.

La società ha dato la propria assistenza finanziaria alla Ducati Meccanica, di cui possiede il pacchetto azionario, in occasione delle operazioni di ricostituzione del capitale sociale che quest'ultima azienda ha operato in conseguenza dello sfavorevole andamento economico.

### 7.4 — *Ducati Meccanica*

La situazione del mercato motociclistico italiano permane molto grave e nel 1968 si sono registrati ulteriori regressi, salvo che per i ciclomotori, mentre nuove difficoltà si sono avute per le esportazioni.

Pertanto anche nel 1968 la gestione della società è stata particolarmente difficile e i risultati economici nettamente negativi.

Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione ha convocato nel mese di dicembre 1968 un'Assemblea straordinaria degli azionisti che il 21 gennaio 1969 ha deliberato il totale annullamento del capitale sociale destinandolo a copertura delle perdite e la contemporanea sua ricostituzione a 150 milioni di lire, sottoscritta pressoché interamente dalla Ducati SSRBD.

Sono proseguiti gli studi, già intrapresi da qualche tempo, volti ad una parziale riconversione delle attività dell'azienda; nel corso del 1969 la preparazione di tali programmi dovrebbe essere portata a buon punto, ma la loro attuazione potrà venire avviata solo se la società potrà disporre di sufficienti capitali per acquisire macchine e attrezzature idonee e se verrà inquadrata in un complesso di dimensioni adeguate ad affrontare tutti i problemi industriali, commerciali e di avviamento che la realizzazione di nuovi processi produttivi e il collocamento dei prodotti comportano.

#### 7.5 — SBAREC — Società Bonifiche Antimine Recuperi e Costruzioni

Nel corso dell'anno 1968 la SBAREC non ha acquisito alcuna nuova commessa e la attività dello stabilimento è stata limitata alla ultimazione di due contratti di ripristino e di caricamento, con uno sviluppo del tutto trascurabile di ore produttive. Dal mese di aprile 1968, circa il 50 per cento delle maestranze è stato collocato in Cassa Integrazione Guadagni, mentre il personale presente è stato utilizzato per lavori di manutenzione ordinaria.

Il bilancio si chiuderà ancora con una sensibile perdita.

Nel quadro di intese raggiunte con altri gruppi nell'ambito anche di altri settori produttivi è stato previsto il trasferimento dello stabilimento di Montalto di Castro ad altro gruppo, che si è impegnato al mantenimento in esercizio degli impianti ed alla piena occupazione del personale.

#### 7.6 — CAB — Industrie Meccaniche Bergamasche

Anche nel 1968 la CAB non ha svolto alcuna attività commerciale e produttiva. È continuata la definizione di alcune pratiche contenziose e fiscali.

### 8. — LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA

#### 8.1 — Breda Elettromeccanica

Il bilancio al 31 dicembre 1967 si è chiuso con una perdita di L/mil. 131.

Per il 1968 non si prevede purtroppo alcun miglioramento poiché la gestione dell'azienda continua ad essere sfavorevolmente influenzata dall'acuta crisi che ha colpito da alcuni anni il settore delle produzioni elettromeccaniche alle quali la società è prevalentemente interessata. Come è noto infatti, la società dedica la sua attività in misura predominante alla costruzione di macchinario elettrico (equipaggiamenti per trazione ferroviaria, trasformatori, motori, alternatori idraulici e turboalternatori di diverse caratteristiche e potenze) e solo in misura ancora limitata alla costruzione di turbine a vapore.

La produzione elettromeccanica è quindi determinante sul piano dei risultati economici. Perciò il resoconto sull'andamento della società si riferirà essenzialmente all'esame dell'attività elettromeccanica svolta nel corso dell'esercizio 1968.

Nel campo degli equipaggiamenti per trazione ferroviaria, ove la società ha conseguito in passato buoni risultati, si rileva un notevole calo degli ordini delle FS che non ha potuto

trovare compenso in una corrispondente attività all'estero a causa della mancata disponibilità di qualificate referenze sul sistema di trazione monofase, ormai affermatosi in molti Paesi. Anche gli sbocchi di mercato delle altre produzioni elettromeccaniche alle quali la società si è dedicata da alcuni anni per fare fronte alla caduta del lavoro nel campo della trazione, hanno subito un sensibile peggioramento per i noti cambiamenti della domanda che si orienta da tempo verso i macchinari di più elevata potenza e ciò, oltre a provocare una riduzione del volume totale di lavoro, ha imposto la ricerca e l'acquisizione delle tecnologie relative.

L'andamento produttivo della società nel 1968 tuttavia ha registrato un miglioramento rispetto a quello relativo all'anno precedente, ma avrebbe potuto essere più favorevole qualora non si fossero incontrate talune difficoltà nel reperimento di personale qualificato e non si fossero verificati rallentamenti produttivi, a seguito di agitazioni sindacali.

Il lavoro svolto è stato comunque molto al di sotto della capacità produttiva degli impianti, che è stata utilizzata solo per circa il 50-60 per cento. Nel contempo i prezzi di vendita si sono mantenuti a livelli molto bassi e decisamente inadeguati ai costi di produzione.

Nel corso dell'anno la società ha intensificato l'azione commerciale rivolta a una selezione più accurata delle commesse orientandosi verso le macchine più impegnative ed a più alto contenuto tecnologico.

Sono stati altresì avviati programmi di interventi diretti alla riduzione dei costi sia nella area della progettazione che nel campo dei metodi e dei tempi di lavoro. Alcuni risultati sono già stati conseguiti ma l'opera intrapresa potrà apportare miglioramenti sostanziali solo nel futuro.

In relazione alla situazione sopra esposta l'andamento economico del 1968 risulterà deficitario.

Ugualmente deficitario è previsto il risultato delle produzioni elettromeccaniche dello anno 1969 anche se miglioramenti potranno derivare dai molteplici provvedimenti in corso di attuazione. In ogni caso però il raggiungimento dell'equilibrio economico del settore elettromeccanico, rimanendo strettamente connesso alla più completa utilizzazione degli impianti e ad un contemporaneo aumento dei prezzi, potrà realizzarsi solo con l'inserimento di questo ramo di attività in un complesso elettromeccanico più vasto e di maggiori dimensioni, che consenta di specializzare e razionalizzare le produzioni con conseguente sostanziale riduzione dei costi, ed una adeguata acquisizione di ordini.

## 8.2 — *Breda Rateau-Schneider*

Nel 1968, la società ha espletato la propria attività particolarmente nel campo del coordinamento della preparazione delle offerte e delle specifiche tecniche riguardanti le turbine a vapore e parti complementari, che risulta di interesse anche della Breda Elettromeccanica.

La società infatti ha curato alcune offerte sul mercato nazionale per l'ENEL ed altre sul mercato estero per diverse importanti società.

Sul piano economico, i risultati dell'azienda continuano a mantenersi in pareggio.

Per quanto riguarda i futuri sviluppi della società occorre rilevare che l'azione finora svolta potrà essere incrementata con l'acquisizione di nuovi clienti, pur rimanendo entro i limiti stabiliti dagli accordi tra i soci promotori.

## 8.3 — *Breda Termomeccanica e Locomotive*

Il bilancio della società al 31 dicembre 1967 si è chiuso con un utile di L/mil. 127, che ha permesso di distribuire un dividendo del 6 per cento. Anche per l'esercizio 1968 si prevede di ottenere un risultato altrettanto soddisfacente.

L'andamento produttivo dei primi mesi dello scorso anno è stato del tutto regolare poiché ha permesso la piena occupazione delle maestranze e lo sviluppo della produzione a ritmo

sostenuto. Negli ultimi mesi invece si è verificato un certo rallentamento dovuto alle agitazioni del personale dirette ad ottenere miglioramenti economici.

Il 18 dicembre è stato raggiunto, dopo laboriose trattative, un accordo sulle richieste avanzate dal personale operaio; successivamente, il personale impiegatizio ha iniziato un periodo di agitazioni conclusesi nel febbraio 1969.

Nel corso dell'anno sono stati portati a termine molti importanti lavori che hanno permesso, nonostante le lamentate agitazioni sindacali, di incrementare il fatturato della società rispetto all'anno precedente.

Fra questi si possono citare un grande generatore di vapore per la centrale termoelettrica di Brindisi da 320 MW per conto dell'ENEL, 15 generatori di vapore di piccola e media potenza per usi industriali destinati a clienti diversi, 2 impianti di macinazione e 88 soffiatori per caldaie.

Gli ordini acquisiti nell'anno per un importo veramente notevole riguardano per la quasi totalità le forniture di generatori di vapore e costruzioni analoghe, mentre il lavoro per il materiale ferroviario continua a mantenersi su volumi di attività molto modesti.

Di particolare importanza risulta l'acquisizione di due grandi generatori di vapore per le centrali ENEL di Piacenza e di Milazzo, nonché sette caldaie di media potenza per usi industriali diversi.

L'incremento degli ordini verificatosi nell'anno, aggiunto al carico di lavoro acquisito in precedenza, permette di garantire l'occupazione del personale fino a tutto il 1970.

Intensa è stata l'attività dell'azienda nel potenziamento della capacità produttiva sia per far fronte al maggiore volume di ordini nei settori produttivi tradizionali sia per avviare nel prossimo futuro le nuove produzioni previste dagli indirizzi aziendali e cioè componenti di centrali elettronucleari ed impianti di dissalazione.

Le previsioni per il 1969 continuano a mantenersi favorevoli per quanto concerne le acquisizioni di nuove commesse, l'andamento produttivo ed i risultati economici.

#### 8.4 — *Breda Fucine*

Il bilancio al 31 dicembre 1967 si è chiuso con un utile netto di L/mil. 170, e ciò ha permesso di distribuire un dividendo pari all'8 per cento.

Anche per il 1968 si prevede un risultato positivo, malgrado il non soddisfacente andamento delle Fucine Meridionali, al cui capitale la società partecipa per il 50 per cento.

L'attività produttiva, pur essendo risultata inferiore rispetto al 1967, si è mantenuta su un livello soddisfacente. Negli ultimi mesi del 1968 si sono verificate agitazioni del personale che hanno determinato un più basso ritmo di lavoro.

L'attività commerciale è stata molto intensa ed ha permesso di registrare un aumento del valore delle ordinazioni, rispetto all'anno precedente, del 40 per cento.

L'affermazione della Breda Fucine sul mercato nazionale, e soprattutto su quelli esteri, si è manifestata oltreché con l'acquisizione di importanti commesse di macchinario petrolifero, con i buoni risultati raggiunti nel settore del macchinario industriale ove sono state acquisite commesse per due presse a estrusione in parte concorrenza con i più qualificati costruttori internazionali.

Il programma di investimenti in corso di realizzazione che prevede di dotare l'azienda di mezzi produttivi che consentiranno di migliorare le attuali lavorazioni nonché di avviare nuovi settori produttivi, ha avuto nel corso del 1968, regolare svolgimento. A questo riguardo si segnala il completamento di un nuovo grande fabbricato industriale, dotato di adeguati mezzi di sollevamento, che dovrà accogliere la costruzione del macchinario industriale.

Nell'ottobre del 1968 la Breda Fucine ha acquistato, in compartecipazione con la SNIA Viscosa e la Massey Ferguson, il pacchetto azionario della società SIMMEL di Castel-franco Veneto.

L'attività produttiva di questa società nel campo delle « catenarie » per trattori e mezzi cingolati, sarà opportunamente coordinata con quella che nello stesso campo inizieranno quanto prima a svolgere le Fucine Meridionali in collaborazione con la Massey Ferguson. Questa società sarà di grande ausilio per il collocamento della produzione di catenarie delle due aziende sia come utilizzatore diretto sia per la sua introduzione nel mercato internazionale.

L'andamento produttivo per il 1969 dovrebbe subire una certa espansione sia per effetto dei nuovi investimenti sia per l'esito favorevole previsto per alcune importanti trattative all'estero.

#### 8.5 — *Fucine Meridionali*

L'esercizio 1967 si è chiuso con una perdita di L/mil. 523.

L'andamento produttivo nei primi mesi del 1968 si è svolto secondo il processo di graduale espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

Purtroppo le agitazioni sindacali verificatesi nella prima metà del 1968 hanno provocato una forte riduzione della produttività e infine hanno determinato, a seguito dell'occupazione dello stabilimento, l'arresto completo delle lavorazioni per circa due mesi.

Conclusa la vertenza sindacale, che ha causato peraltro anche la perdita di alcuni importanti clienti, sono state riprese nel secondo semestre dell'anno le lavorazioni che gradualmente sono state riportate a livelli più elevati. Purtroppo però i risultati dell'esercizio sono stati compromessi e si ha ragione di temere che alcune ripercussioni, specie di ordine commerciale, continueranno a manifestare effetti sfavorevoli anche nel futuro.

Per far fronte a queste difficoltà e per indirizzare la produzione verso i settori maggiormente richiesti dal mercato, la società ha deciso di inserirsi nel settore delle « catenarie », cioè nella costruzione del complesso di parti di trasmissione e movimento dei trattori e dei mezzi cingolati in genere.

A tal fine ha predisposto già il progetto ed ha dato corso alle ordinazioni del macchinario occorrente alla installazione di questa linea produttiva che entrerà in esercizio presumibilmente alla fine del 1969.

Per l'avvenire si intravedono buone possibilità di lavoro specie nel settore dei grandi getti.

L'esercizio 1968, per le cause precedentemente illustrate, si chiuderà con una consistente perdita. Le prospettive per gli esercizi successivi, a seguito dei recenti provvedimenti e soprattutto per l'avvio della produzione di « catenarie » portano a guardare al futuro della vita della azienda con minori preoccupazioni.

#### 8.6 — *BRIEF — Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda*

Il bilancio al 31 dicembre 1967 si è chiuso con una perdita di L/mil. 118.

Anche per l'esercizio 1968 è previsto un risultato economico negativo dovuto sia alle persistenti difficoltà incontrate nell'avviamento produttivo dello stabilimento di Bari, sia al livello costante dei prezzi di vendita della produzione in netto contrasto con la continua lievitazione dei costi.

L'attività dell'azienda nel decorso esercizio 1968 ha avuto un andamento normale; alcune saltuarie e brevi interruzioni del lavoro dovute a richieste sindacali a carattere nazionale, non hanno avuto notevoli effetti sul volume di lavoro svolto.

È stato continuato nel 1968 il processo di riorganizzazione della struttura aziendale resosi quanto mai necessario per contenere l'aumento dei costi di produzione provocato in speciale modo dalla continua sempre maggiore incidenza del costo del lavoro.

Contemporaneamente sono stati avviati e rigorosamente sviluppati gli studi e gli esperimenti diretti a rinnovare e potenziare la gamma delle produzioni in modo da soddisfare un sempre più vasto numero di utilizzatori.

L'attività commerciale dell'azienda nel 1968 ha registrato progressi considerevoli poiché ha permesso di incrementare gli ordini assunti, rispetto all'anno precedente, di oltre il 50 per cento. Per il 1969 è previsto di sviluppare lo stesso volume di lavoro realizzato nel 1968.

Lo stabilimento di Bari, malgrado le accennate difficoltà di avviamento, ha realizzato nel 1968 sostanziali progressi per cui si può prevedere che anche nel 1969 compirà ulteriori passi verso l'auspicato equilibrio economico.

### 8.7 — *Breda Meccanica Bresciana*

Il bilancio del 1967 si è chiuso con un utile di L/mil. 50.

Il risultato economico per il 1968 risulterà purtroppo negativo in conseguenza del rallentato ritmo produttivo dipendente da un complesso di fattori, tra cui preminente la prolungata sospensione della commessa per la fornitura di complessi navali destinati alla Repubblica Federale Tedesca, dal calo della domanda di fucili da caccia e specialmente dalle gravi agitazioni del personale verificatesi con continuità e in forme illecite nell'ultimo trimestre dell'anno.

La riduzione del volume produttivo rispetto all'anno precedente può valutarsi in termine di ore, a circa il 15 per cento, ma con un sensibile calo di rendimento produttivo in relazione alle situazioni più sopra illustrate.

Come accennato, l'andamento commerciale per il 1968 ha registrato una flessione delle vendite dei fucili da caccia, alla quale l'azienda ha cercato di ovviare adottando tempestivi provvedimenti, tra cui l'aumento della gamma dei prodotti.

È stato infatti lanciato sul mercato il nuovo automatico calibro 12 denominato « GEMMA » che presenta sensibili innovazioni tecniche pur essendo di tipo più economico; la reazione del mercato è stata favorevole.

Anche nell'esercizio 1968 sono continuati i lavori di ammodernamento degli impianti per dotare l'azienda di mezzi produttivi più efficienti.

I lavori per la commessa relativa ai complessi navali per la Repubblica Federale Tedesca, sono stati ripresi nell'ultimo trimestre del 1968, con una importante integrazione apportata dal cliente che riguarda la nuova alimentazione automatica. È in corso di costruzione un prototipo di affusto binato navale in torretta che dovrebbe preludere alla fornitura di serie di una certa entità; inoltre dovranno essere iniziati tra breve i lavori per la fabbricazione di 500 razzi bersaglio destinati all'Argentina.

Nel corso del 1968 è continuata l'attività di sperimentazione nel settore delle armi tradizionali belliche e da caccia nonché nel settore razzi e missili.

Di particolare interesse sono la realizzazione della 2<sup>a</sup> fase del razzo di saturazione BR 51 GS e la progettazione di un missile anticarro che verrà costruito in collaborazione con le Officine Galileo.

Nonostante il miglioramento nel carico di lavoro nel settore delle armi militari, nel 1969 l'azienda dovrà contare prevalentemente sulle lavorazioni di fucili da caccia che rimangono l'attività prevalente della società e pertanto sarà costretta a risentire delle sfavorevoli condizioni di mercato di questo prodotto.

Per il 1969 quindi, anche a seguito dei consistenti aumenti di costo del personale non compensabili con adeguati aumenti di produttività, si prevede che il risultato economico continuerà a mantenersi in perdita.

### 8.8 — *Breda Progetti e Costruzioni*

Nel primo esercizio di attività, quale è stato il 1968, l'azienda si è dedicata prevalentemente alla ricerca di ordini provvedendo nel frattempo all'organizzazione della struttura interna.



L'azione commerciale è stata impostata secondo due direttrici principali e cioè: ricerca ed acquisizione di commesse di progettazione e di direzione lavori di edifici industriali in campo nazionale e penetrazione sui mercati internazionali, attraverso la partecipazione a gare ed a trattative per forniture di importanti complessi industriali e di servizi.

Per quanto riguarda l'attività sul mercato nazionale, si sono già conseguiti i primi risultati con l'acquisizione di alcune commesse di un certo rilievo. L'attività sul mercato internazionale invece si è limitata per il momento alla partecipazione a numerose gare con la presentazione di offerte di impianti industriali completi, o di sola progettazione.

Gli sforzi che sta compiendo l'azienda per affermarsi sul mercato sono diretti principalmente ad ottenere una qualificazione tecnica di primo piano, che le consenta di partecipare con successo a tutte le gare indette sul mercato internazionale specie da organismi statali.

L'azione promozionale di maggior impegno si va sviluppando nei paesi industrialmente meno avanzati poiché è proprio in quest'area che la domanda dei servizi offerti dalla società si presenta molto vivace. Sussistono tuttavia alcuni ostacoli che frenano lo sviluppo dell'attività aziendale e che riguardano in parte la concorrenza di altre affermate « consultings » ed in parte la richiesta da parte di committenti esteri di finanziamenti a lungo termine e tassi ridotti.

#### 8.9 — *Pignone Sud*

L'esercizio 1967 si è chiuso con un modesto utile.

Nel corso del 1968 l'andamento produttivo ha continuato a svilupparsi a ritmo sostenuto e notevoli miglioramenti si sono conseguiti nel settore delle valvole di regolazione e di sicurezza, nonché nel settore degli strumenti pneumatici ed elettronici.

Anche l'attività commerciale è stata particolarmente intensa ed ha permesso di aumentare il volume degli ordini acquisiti particolarmente nel settore valvole. Le vendite degli strumenti pneumatici ed elettronici hanno registrato un sensibile aumento grazie al successo ottenuto dagli strumenti di nuova progettazione ed all'estensione della gamma produttiva. Alcune flessioni invece si sono verificate, come previsto, nel settore dei quadri e soprattutto nelle apparecchiature numeriche e telemisure.

Nel decorso esercizio la società ha proseguito nella attività di ampliamento degli impianti per il settore valvole, ove al termine del programma potrà raggiungere una posizione di prestigio poiché sarà allineata al livello dei maggiori costruttori europei.

Lo sviluppo della società nel campo dell'automazione ha trovato alcuni ostacoli determinati dall'azione della concorrenza intesa a fornire sistemi di regolazione integrata con i calcolatori. Per questo motivo la Pignone Sud ha deciso di entrare nel campo dei calcolatori di processo ed a tal fine ha raggiunto un accordo per la concessione di licenza da parte della General Electric che, come noto, è la ditta più altamente specializzata in questo settore.

Il risultato economico del 1968 dovrebbe registrare il pareggio, dopo aver assorbito interamente i costi di studio e gli ammortamenti fiscali.

Le previsioni per il 1969 sono abbastanza favorevoli avendo la società acquisito un volume di ordini che consente l'occupazione delle maestranze quasi per l'intero anno.

#### 8.10 — *Breda Hupp*

È continuato nel 1968 il sensibile sviluppo dell'attività aziendale che ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un rilevante aumento sia degli ordini che del fatturato. Questi risultati sono da porsi in relazione alla espansione in atto nel settore del condizionamento.

Le prospettive di lavoro pertanto, continuano a mantenersi favorevoli soprattutto ora che l'azienda ha provveduto ad avviare la costruzione di nuove macchine quali refrigeratori d'acqua, monocomplessori, torri di raffreddamento, aerotermini, oltre ai termoventilatori e ventil-convettori.

Nel corso dell'anno sono stati progettati nuovi tipi di macchine ed inoltre si è provveduto ad estendere, verso le potenze più elevate, la gamma produttiva esistente.

Il risultato economico ha registrato sensibili miglioramenti, ma continua a mantenersi in perdita sia per il livello produttivo ancora basso in rapporto alla potenzialità dei mezzi sia per alcuni problemi di avviamento non ancora completamente risolti ed infine per la forte concorrenza esistente in questo settore, che provoca, specie nelle macchine poco impegnative, livelli di prezzo molto bassi.

#### 8.11 — *BHB — Breda Heurtey Bergeon*

L'attività svolta dalla società nel settore della installazione di apparecchiature di ventilazione, di condizionamento e di purificazione dell'aria e per la trasformazione del calore, ha avuto nel corso del 1968 uno sviluppo considerevole.

Il risultato economico del 1968 non ha potuto però raggiungere il pareggio perché il volume di lavoro sviluppato è stato ancora basso in rapporto alla organizzazione produttiva della società.

Si deve aggiungere infine, come già rilevato illustrando la situazione della Breda Hupp, che lo sviluppo della domanda del mercato del condizionamento avviene in regime di aspra concorrenza, che ha per risultato notevoli ed ingiustificate riduzioni di prezzo.

#### 8.12 — *SIGMA — Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria*

Nel 1968 la società ha continuato gli studi rivolti alla ricerca di idonei provvedimenti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Purtroppo l'attività in questo settore risulta condizionata dalla situazione di attesa degli orientamenti delle Autorità in materia di urbanistica. È auspicabile pertanto una pronta definizione di tutte le disposizioni che disciplinano la materia, specie per quanto riguarda il coordinamento delle norme emesse dall'Autorità Centrale con quelle degli Enti Locali.

#### 8.13 — *Cartiera Mediterranea*

Nel corso del 1968 è proseguito, con effetti positivi, il programma di specializzazione della produzione: sono state infatti progressivamente incrementate le produzioni dei cartoncini (da politenare e patinare o da vendere tal quali), che hanno raggiunto quasi il 30 per cento della produzione totale della Cartiera, mentre sono state corrispondentemente ridotte quelle delle carte meno pregiate, la cui produzione era stata tuttavia necessaria all'inizio dell'attività dello stabilimento, in attesa di completare la messa a punto degli impianti di patinatura e politenatura.

Con il completamento di tutti gli impianti hanno potuto consolidarsi le produzioni più delicate e più speciali dell'azienda e che stanno trovando un notevole favore sul mercato italiano ed estero. Ne sono prova gli importanti accordi di fornitura che impegnano notevole parte della produzione.

Il settore dei contenitori ha registrato un notevole aumento produttivo, che si ritiene proseguirà anche nel corso del corrente esercizio, in relazione all'installazione della nuova linea confezionatrice, entrata recentemente in funzione.

L'andamento produttivo è stato turbato da un violento incendio sviluppatosi nel mese di agosto nello stabilimento e che ha provocato notevoli danni; ciò ha costretto lo stabilimento ad un periodo di fermata, periodo che si è comunque riusciti a contenere entro i limiti ragionevoli evitandosi così gravi ripercussioni.

La situazione di squilibrio fra offerta e domanda nel settore cartario ha determinato ormai un aspra concorrenza, per cui i molteplici aumenti di costo dei fattori produttivi non sono compensati da corrispondenti aumenti di prezzi.

In tale situazione, anche per il 1968 non si è raggiunto l'equilibrio economico; tuttavia si ritiene che le azioni intraprese consentano un graduale miglioramento della situazione, già dall'esercizio in corso.

Al fine di favorire ed accelerare la coordinazione del processo produttivo per una più razionale ed efficiente utilizzazione di tutti i fattori, così da consentire una ancora più incisiva azione sui costi, si è ravvisata l'opportunità di integrare le produzioni della Cartiera Mediterranea con quelle della Società Cartiere Beniamino Donzelli e Cartiere Meridionali. Nel febbraio del 1969 è stata pertanto deliberata la fusione per incorporazione della Cartiera Mediterranea nella Società Cartiere Beniamino Donzelli e Cartiere Meridionali.

Ciò consentirà di realizzare un complesso di primo ordine su scala europea e di attuare, con maggiore rapidità, una politica commerciale di più ampio respiro e una più accentuata specializzazione della produzione. Sarà possibile infine potenziare, grazie a più adeguate dimensioni aziendali, i laboratori di analisi e di ricerca il cui apporto è ormai ritenuto indispensabile per il continuo progresso dell'industria cartaria.

#### 8.14 — *Brema*

Nel corso del 1968, l'attività produttiva della società ha continuato ad espandersi secondo i programmi stabiliti ed ha raggiunto nel mese di novembre dello stesso anno il livello di 5.000 coperture/giorno.

Anche l'attività commerciale ha registrato progressi ed infatti, nonostante le difficoltà incontrate per l'accesa concorrenza praticata sia dall'industria nazionale che estera, è stato possibile realizzare un leggero incremento del fatturato.

L'affermazione dei prodotti della società è da ricercarsi soprattutto nell'elevato livello qualitativo raggiunto dalla produzione e nell'efficienza dell'organizzazione commerciale che, grazie ad una rete di depositi e di agenzie distribuite su tutto il territorio nazionale, consente di far fronte a tutte le esigenze della clientela.

Per rispondere agli orientamenti del mercato particolarmente sensibile ai nuovi prodotti di alta qualità, la Brema nel 1968 ha ampliato la gamma produttiva iniziando la produzione del nuovo pneumatico a carcassa radiale «Cavallino», che ha incontrato largo favore sul mercato.

È in corso il potenziamento degli impianti per espandere la produzione nel settore dei pneumatici giganti a carcassa radiale.

Il bilancio del 1968 dovrebbe risultare in utile; questo risultato è degno di particolare rilievo in quanto dimostra che la Brema è riuscita a superare in un periodo di tempo relativamente breve le gravi difficoltà di avviamento che si incontrano in tutte le nuove iniziative e particolarmente in quelle nel Mezzogiorno.

Le prospettive per il 1969 permangono intonate ad un moderato ottimismo anche se alla notevole attività promozionale sviluppata dalla società presso le case automobilistiche nazionali e che dovrebbe preludere allo sviluppo di un proficuo lavoro fa riscontro sul mercato dei ricambi un'attività molto intensa della concorrenza specie estera, che impegnerà duramente la società nel mantenere le posizioni di mercato raggiunte.

#### 8.15 — *Breda Precision*

Le notevoli difficoltà incontrate dall'industria italiana dell'elettronica professionale e che risultano in gran parte collegate allo scarso sviluppo delle ricerche in campo militare ed a talune resistenze che si incontrano tuttora nell'introduzione di apparecchiature elettroniche e di

processi automatizzati, hanno ostacolato in misura notevole lo sviluppo dell'attività della Breda Precision.

Per questo motivo l'azienda non ha potuto procedere ad un rafforzamento degli organici, che avrebbe consentito; con la maggiore attività svolta, una più equa ripartizione delle spese generali e dei costi di studio.

Per la società va pertanto delineandosi una utilizzazione diversa dei suoi reparti tecnici con loro inquadramento più appropriato nell'ambito di altre società del Gruppo.

#### 8.16 — *Locatrice Italiana*

Il bilancio al 31 dicembre 1967 si è chiuso con un utile netto di 22 milioni di lire e anche per il 1968 si prevede un risultato economico positivo.

Nel 1968 il ricorso al « leasing » ha continuato a svilupparsi con ritmo sostenuto e nuove società operatrici si sono affiancate alla Locatrice Italiana che, come si ricorderà, è stata la prima azienda italiana ad iniziare questa nuova attività.

La maggior parte dei contratti conclusi dall'azienda, e che ammontano alla fine del 1968 a quasi sei miliardi, riguarda le aree industriali del Nord e del Centro-Italia, ove questa attività ha trovato larga diffusione. Non sussistono infatti, al momento attuale, favorevoli condizioni per lo sviluppo del leasing nelle regioni Meridionali; ciò anche perché gli operatori economici del Mezzogiorno non trovano conveniente il ricorso al leasing usufruendo per i propri investimenti dei ben noti benefici di legge.

Sarebbe auspicabile pertanto che gli incentivi accordati agli investimenti diretti nei territori della Cassa del Mezzogiorno fossero estesi anche agli investimenti eseguiti mediante la locazione finanziaria.

Purtroppo esistono altri ostacoli, per lo più di ordine legale e fiscale, che frenano lo sviluppo del leasing.

Nonostante questa situazione, il ricorso al leasing dovrebbe continuare ad incrementarsi e le prospettive di espansione della società permangono quindi favorevoli.

#### 8.17 — *OTE — Organizzazione Tecnico Edile*

Nel corso del 1968 sono stati completati importanti lavori tra i quali meritano di essere ricordati la progettazione edile di due stabilimenti, le infrastrutture dell'insediamento turistico nell'isola di Albarella ed i progetti relativi agli insediamenti turistici ad Otranto e Nicotera.

Tra i lavori acquisiti nell'anno, si ricordano il progetto per l'Autostazione Merci di Bologna e la prima fase del progetto CEE per lo sviluppo turistico della Calabria.

Oltre a queste attività, la società ha in corso altri lavori sia per conto dell'INSUD e di altre società del Gruppo, sia per altri clienti nazionali ed esteri.

Per il 1968 non si prevede un risultato di gestione positivo in quanto l'andamento economico della società è stato influenzato dalle persistenti difficoltà incontrate in campo nazionale dalla progettazione in generale, e dalla notevole concorrenza esercitata soprattutto dai piccoli studi professionali.

Per far fronte a questa situazione, nel corso del 1968 è stata realizzata una profonda ristrutturazione della società.

#### 8.18 — *BMKF*

Nel corso del 1968 l'attività di questa società è stata interamente assorbita dal completamento del progetto e della direzione dei lavori di costruzione dello stabilimento destinato alla produzione di elettrodi di grafite per conto dell'Elettrografite Meridionale S.p.A.

La società ha così cessato ogni attività operativa.

## 9. — LE PARTECIPAZIONI DELLA FERROVIARIA BREDA PISTOIESI

### 9.1 — Aziende del raggruppamento ferroviario

Nel 1968 è stata realizzata la prevista concentrazione nel Gruppo EFIM di tutte le società a partecipazione statale produttrici di materiale rotabile ferroviario.

Tale operazione è stata attuata con il trasferimento dall'IRI all'EFIM dell'intero pacchetto azionario dell'AVIS di Castellammare di Stabia e della partecipazione, pari al 50 per cento dell'intero capitale sociale, nell'O.ME.CA. di Reggio Calabria, mentre per la SOFER di Pozzuoli è stata effettuata in via provvisoria la girata per procura del totale delle azioni costituenti il capitale sociale della società cui farà seguito il trasferimento della proprietà del pacchetto azionario. Il nucleo produttivo delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi di Pistoia è stato invece concentrato nella Breda Ferroviaria che ha assunto la nuova denominazione di « Ferroviaria Breda Pistoiesi ». Questa società ha anche assunto le funzioni di coordinatrice dell'attività dell'intero raggruppamento ferroviario.

Nell'ambito della nuova società sono state infatti unificate e accentrate le funzioni commerciali, di studio e di progettazione riguardanti le produzioni di tutte le aziende del raggruppamento ferroviario mentre un più ampio processo di riorganizzazione è in corso di studio e di approfondimento.

Nel 1968 tutte le aziende ferroviarie del Gruppo hanno risentito sul piano produttivo e dei risultati economici del basso carico di lavoro, derivante dalla estrema scarsità di commesse acquisite negli anni precedenti; nel corso dell'anno però in attuazione della seconda fase del piano decennale, ha avuto inizio l'assegnazione di nuove commesse da parte delle FS e si sono potuti acquisire altri ordini in Italia e all'estero, che consentono di prevedere per il 1969 la impostazione e l'avvio di un ordinato lavoro di tutti i reparti.

### 9.2 — Ferroviaria Breda Pistoiesi

In relazione alle nuove funzioni attribuitele la società nel 1968 ha sviluppato un'intensa attività che è risultata particolarmente efficace sul piano organizzativo e commerciale.

Infatti la società ha definito la propria struttura interna pervenendo alla costituzione di alcuni servizi che operano per tutte le società del raggruppamento ferroviario e cioè la Direzione Commerciale e l'Ufficio Tecnico Unificato.

L'Ufficio Tecnico Unificato, per evidenti ragioni organizzative connesse anche all'esistenza di due stabilimenti della società, opera ancora su due sezioni: la prima, dislocata presso lo stabilimento di Milano, provvede allo sviluppo degli studi, dei progetti e dei disegni costruttivi per i veicoli ferroviari trainanti, la seconda invece, situata presso lo stabilimento di Pistoia, adempie alle analoghe funzioni per il materiale ferroviario trainato e per gli autoveicoli industriali.

Nel corso dell'anno oltre ad importanti forniture per le Ferrovie dello Stato sono stati acquisiti alcuni considerevoli ordini per clienti nazionali ed esteri.

Si segnalano al riguardo le forniture di elettromotrici in lega leggera per la Metropolitana Milanese e di carrozze per le Ferrovie Katanghesi.

Nell'azione di coordinamento dei programmi produttivi delle aziende del Gruppo, si è provveduto a distribuire alcuni lavori inizialmente assegnati allo stabilimento di Milano alle altre unità produttive del complesso ferroviario.

L'andamento produttivo degli stabilimenti di Milano e di Pistoia ha continuato a mantenersi su un livello alquanto ridotto e ciò in dipendenza del basso carico di lavoro acquisito in precedenza.

Infatti il notevole incremento degli ordini realizzato nel corso dell'anno non ha potuto tradursi purtroppo in un immediato corrispondente incremento dell'attività produttiva a causa dei lunghi tempi tecnici richiesti per la preparazione del lavoro e per l'approvvigionamento dei materiali. Per questo motivo l'azienda è stata costretta a mantenere gli orari di lavoro ridotti per buona parte dell'anno. Per il 1969 tuttavia l'azienda può contare, in relazione al lavoro acquisito, sull'occupazione completa delle maestranze a orario normale per entrambi gli stabilimenti.

I risultati economici del 1968 sono stati influenzati dall'insufficiente utilizzazione della capacità produttiva che non ha permesso purtroppo, a causa delle scarse commesse espletate, l'assorbimento delle spese generali e dei costi fissi.

Per il 1969 si prevede di iniziare a raccogliere i frutti dell'intenso lavoro svolto con la produzione di serie più estese, attraverso l'adeguata utilizzazione di attrezzature idonee e l'equilibrato carico di lavoro fra i vari reparti produttivi. Questi benefici e gli aumenti di produttività in corso di realizzazione, non potranno tuttavia assorbire interamente i maggiori costi derivanti dagli aumenti salariali per cui il risultato economico, pur registrando un miglioramento, difficilmente potrà essere positivo.

Si deve inoltre osservare che lo stabilimento di Pistoia risulta ormai tecnicamente superato e non rende possibile il conseguimento di una organica ed economica impostazione dei cicli e dei programmi di produzione.

È auspicabile pertanto che si possa disporre dei mezzi occorrenti per la costruzione del nuovo stabilimento così da potere imprimere al complesso ferroviario un impulso vigoroso con l'esecuzione del lavoro secondo cicli e procedure conformi ai più moderni criteri industriali.

### 9.3 — *SOFER* — *Officine Ferroviarie*

La società ha avuto origine dalla costituzione in unità giuridica autonoma della Divisione Ferroviaria di Pozzuoli della IMAM-Aerfer.

La società è stata affidata in gestione all'EFIM nel marzo 1968 a seguito dell'accordo sulla concentrazione delle aziende operanti nel settore del materiale rotabile ferroviario.

Sin dai primi mesi di attività dell'esercizio 1968 la SOFER ha dovuto affrontare notevoli difficoltà derivanti da una esuberanza di personale alla quale si sovrapponeva la grave crisi del carico di lavoro, dovuta essenzialmente al ritardato avvio da parte delle Ferrovie dello Stato della seconda fase del programma decennale di ammodernamento.

Questa situazione si è ripercossa sull'occupazione del personale causando continui fermenti e prolungate agitazioni delle maestranze che hanno portato infine all'occupazione dello stabilimento dal 29 gennaio al 21 febbraio 1968.

Nonostante le notevoli difficoltà derivanti dall'insufficiente carico di lavoro, la grave vertenza veniva conclusa e si potevano adottare alcuni provvedimenti (quali il ricorso alla Cassa Integrazione), che permettevano di limitare le conseguenze sfavorevoli per le maestranze.

Nei mesi successivi, l'andamento produttivo ha registrato un progressivo miglioramento che ha consentito di ridurre a fine anno a poche unità il numero degli operai per i quali è continuato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Per quanto riguarda l'attività produttiva si rileva che essa è stata ostacolata oltreché dalle difficoltà dell'avvio delle lavorazioni di nuove commesse che presentano tempi di avviamento piuttosto lunghi, anche dai ritardi verificatisi nell'invio da parte delle FS delle specifiche tecniche dei materiali da approvvigionare e delle lavorazioni da eseguire.

Nell'esercizio 1968 è stato acquisito un consistente volume di lavoro sia dalle Ferrovie dello Stato che dalla Ferrovia Circumvesuviana di Napoli che sta realizzando un impegnativo programma di ammodernamento dei propri rotabili.

La Sofer ha iniziato nel 1968 anche la produzione di carrozzerie di autobus urbani, per i quali si spera di ottenere buoni successi commerciali.

L'andamento economico dell'esercizio 1968, a causa delle difficoltà derivanti dal basso carico di lavoro, lascia prevedere una perdita di gestione di rilevante entità.

#### 9.4 — *O.ME.CA.* — *Officine Meccaniche Calabresi*

L'andamento dell'esercizio 1968 è stato nel complesso soddisfacente sia nell'aspetto produttivo e commerciale che in quello economico. Anche per il 1969 si può formulare una previsione favorevole poiché il carnet di lavoro a fine anno assicura l'occupazione delle maestranze per un lungo periodo.

Tra gli ordini acquisiti dalle FS si segnalano quelli relativi a 500 carri ORE 1, 53 Carrozze Az e 559 telai carri Rmns.

I rapporti con il personale hanno continuato ad essere normali, nonostante nel corso dello anno si siano verificate alcune astensioni dal lavoro sia per rivendicazioni particolari che sono state risolte in breve tempo, sia per altre rivendicazioni a carattere nazionale.

L'andamento economico della società è da prevedersi soddisfacente anche per il 1969.

#### 9.5 — *AVIS* — *Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali*

La società, che è stata trasferita nel corso del 1968 dall'IRI all'EFIM nel quadro dello accordo sulla concentrazione delle aziende operanti nel settore del materiale mobile ferroviario, svolge attività di riparazione di materiale ferroviario sia per conto delle FS che di società in concessione ed in particolare della Circumvesuviana.

Nell'esercizio 1968 si è verificata, particolarmente nei primi mesi, una flessione nel carico di lavoro per cui sono sorte serie difficoltà sia sul piano occupazionale che su quello economico.

I motivi della riduzione del lavoro sono da ricercarsi principalmente nel rallentamento delle assegnazioni di lavoro da parte delle Ferrovie dello Stato, nella flessione del lavoro per conto della Circumvesuviana, che, in previsione del vasto programma di rinnovamento dei propri mezzi di trasporto, ha ridotto, rispetto all'anno precedente, di circa il 50 per cento il lavoro di riparazione.

Tali difficoltà sono state in parte contenute grazie al trasferimento dalla Ferroviaria Breda Pistoiesi di circa il 90 per cento del contratto di riparazione veicoli FS già assegnato allo stabilimento di Milano.

Nel mese di maggio del decorso esercizio si è verificata purtroppo una vertenza con le maestranze in materia di cottimi, qualifiche, mensa, ecc. che ha determinato una serie di agitazioni con la conseguente riduzione della produttività e del volume di lavoro. Per limitare gli effetti negativi derivanti da uno sviluppo di lavoro molto limitato la società, alla conclusione della vertenza, ha accelerato l'andamento produttivo, senza peraltro riuscire a recuperare quanto perduto nel periodo precedente. Di conseguenza per il 1968 sono da prevedere risultati economici negativi.

La società ha recentemente concluso le trattative con le FS per un nuovo contratto che le assicura il pieno carico di lavoro per il 1969 e per il 1970; il relativo contratto è in corso di perfezionamento e di definizione.

Nel corso dell'anno è proseguita l'opera di potenziamento e ammodernamento degli impianti che riguarda la costruzione di nuovi fabbricati e l'installazione di nuovi macchinari.

### 10. — LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

#### 10.1 — *ALCE* — *Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche*

Nel 1968, perdurando la precaria situazione del settore elettromeccanico, l'ALCE ha acquisito un carico di ordini (per la maggior parte dalle Ferrovie dello Stato e dall'ENEL) che, pur se notevolmente superiore a quello dell'anno 1967, risulta sempre inadeguato ad un soddisfacente utilizzo della potenzialità degli impianti.

Peraltro gli ordini assunti, che interessano prevalentemente i settori dei trasformatori e del materiale di trazione, sono stati ottenuti a prezzi non remunerativi a causa della accesa concorrenza tuttora esistente per questi prodotti.

Le sfavorevoli condizioni di mercato sopra esposte si rifletteranno ovviamente sui risultati economici che permarranno negativi. Tuttavia si può ragionevolmente prevedere per i prossimi esercizi un graduale miglioramento della situazione, in rapporto alla più consistente acquisizione di ordini.

Nel quadro di queste previsioni è proseguita l'azione dell'azienda per il reperimento e l'addestramento delle maestranze, onde poter far fronte tempestivamente alle future esigenze. Nel corso dell'anno l'organico è stato aumentato di circa 80 unità. Al fine di adeguare le proprie strutture alle mutate esigenze del mercato, che richiede macchine di maggiore potenza, la azienda sta ora provvedendo alla integrazione di alcuni impianti. A parziale copertura di questo programma, che comporterà una spesa di 750 milioni di lire circa, è stato già richiesto un mutuo agevolato all'IMI.

Oltre i problemi gravi dell'avviamento e della preparazione del personale l'ALCE si trova ad affrontare la grave crisi di fondo di tutto il settore elettromeccanico per la cui soluzione unico rimedio possibile appare il suo inquadramento in un complesso più vasto, che possa assicurarle un carico di lavoro adeguato e una netta specializzazione produttiva.

### 10.2 — *Ferrosud*

Lo stabilimento di Matera della Ferrosud che si estende su un'area di 240.000 mq. di cui 35.000 coperti, è stato completato nel corso del 1968: il complesso è dotato dei più moderni macchinari ed impianti per le lavorazioni ferrotranviarie, di carpenteria metallica, di particolari di macchine ed impianti industriali.

La società ha partecipato alle gare indette dalle Ferrovie dello Stato a valere sulla seconda fase del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, ed è riuscita ad assicurarsi alcune importanti commesse; ordinazioni minori sono state acquisite dalle Ferrovie Sud-Est, dalle Ferrovie Calabro-Lucane e da alcune aziende industriali.

Il carico di ordini complessivamente acquisito può assicurare lavoro alle maestranze attualmente in organico per un lungo periodo; l'azienda sta comunque cercando di assicurarsi nuove importanti ordinazioni a valere sul recente stanziamento di ulteriori 5 miliardi di lire per l'ammodernamento del materiale rotabile delle FS.

Nel corso del 1968 sono stati inseriti nei reparti i giovani operai del luogo provenienti dai corsi di addestramento CIAPI, mentre altre unità sono state assunte nei primi mesi del 1969. Il raggiungimento di soddisfacenti livelli di rendimento da parte delle giovani maestranze è condizione indispensabile per l'ottenimento di favorevoli risultati di gestione e a tal fine l'azienda sta compiendo ogni sforzo per un rapido e completo addestramento del personale.

### 10.3 — *Termosud*

Nei primi mesi del 1968, con la copertura dei magazzini ricevimenti e spedizioni e con l'installazione di alcune apparecchiature, è stata completata la costruzione dello stabilimento di Gioia del Colle. Questo si estende su un'area di 249.000 mq., di cui 300.000 coperti da fabbricati industriali, ed è dotato dei più moderni macchinari.

Nel suo primo esercizio di attività produttiva, la società è riuscita ad acquisire un discreto carnet di lavoro, riguardante per la maggior parte la costruzione di caldaie, che costituiscono il nucleo principale della produzione.

Il lavoro già acquisito garantisce l'occupazione del personale sino a giugno del 1970. L'azienda peraltro, al fine di ampliare la gamma delle proprie produzioni, ha stipulato contratti con primarie società straniere per usufruire dei brevetti per la costruzione in Italia di impianti



per la stabilizzazione dei rifiuti solidi urbani in fertilizzanti e di impianti per la demineralizzazione delle acque.

Per far fronte alle necessità finanziarie, è stato aumentato nel corso del 1968 il capitale sociale da 1.000 a 1.500 milioni di lire.

Sono stati assunti i giovani operai provenienti dai corsi di addestramento CIAPI e se ne sta completando la preparazione al fine di mettere in grado le nuove maestranze di svolgere il proprio lavoro con soddisfacenti livelli di rendimento.

Le difficoltà che s'incontrano in questo campo e che condizionano l'andamento della gestione aziendale, sono notevoli anche per la difficoltà di reperire tecnici ben preparati da affiancare agli operai in addestramento.

#### 10.4. — *MECA — Meridionale Cavi*

La produzione del 1968 ha registrato un progressivo aumento nella prima parte dell'anno; si è quindi mantenuta stazionaria nel terzo trimestre, mentre si è ridotta nell'ultimo periodo, in conseguenza di un diminuito assorbimento del mercato.

La produzione di cavi raggiunta nel 1968 presenta nel complesso un incremento del 17 per cento rispetto all'anno precedente.

Le produzioni sono state prontamente adeguate alle mutate richieste del mercato: è stato infatti avviato l'allestimento di nuovi tipi di cavi, quali i cavi per segnalamento, per accensione ed illuminazione per autoveicoli.

Il risultato economico della gestione dell'esercizio 1968, a seguito della aumentata utilizzazione della capacità produttiva degli impianti, sarà in equilibrio.

#### 10.5. — *Ajinomoto-INSUD*

Lo stabilimento di Manfredonia dell'Ajinomoto-INSUD ha raggiunto nel 1968 una produzione di glutammato monosodico che supera di circa il 42 per cento quella realizzata nel 1967. È stata in pratica raggiunta la piena utilizzazione della capacità produttiva il che ha favorevolmente influito sui costi di produzione che hanno subito una notevole flessione.

La produzione dell'anno è stata quasi interamente venduta; le vendite hanno interessato per il 40 per cento il mercato interno e per il 60 per cento l'esportazione.

I prezzi tuttavia, a causa della persistente accesa concorrenza in atto tra produttori italiani e stranieri, hanno avuto un andamento del tutto negativo, facendo registrare ulteriori diminuzioni anche nel corso del 1968.

Ancora negativo, nonostante la diminuzione dei costi di produzione, si presenterà pertanto il risultato economico dell'esercizio.

#### 10.6 — *Frigodaunia*

Nel corso del 1968 la Frigodaunia ha continuato la sua azione di penetrazione sia sul mercato interno sia all'estero. Sul mercato interno, sempre caratterizzato da un clima di accesa concorrenza, si è registrato un certo incremento della domanda, pur rimanendo questa nel complesso su livelli molto bassi. Serie difficoltà si sono incontrate anche nel 1968 nell'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli, anche in relazione allo sfavorevole andamento dell'annata agraria: ciò non ha consentito di dare piena attuazione ai programmi di produzione e di conseguenza i volumi di vendita sono risultati limitati.

La Frigodaunia ha attivamente operato al fine di promuovere una più ampia e diretta collaborazione con gli agricoltori, e questa azione si è concretata nella costituzione delle società « Aurunca » (cui partecipano anche la FINAM ed un gruppo di agricoltori della piana di Sessa

Aurunca) e « Agriofanto » (cui partecipano anche l'AL.CO., la FINAM ed un gruppo di agricoltori della valle dell'Ofanto). La Aurunca ha già provveduto ad installare una linea per la surgelazione di ortofrutticoli, i cui prodotti sono stati ceduti alla Frigodaunia, che ha provveduto al confezionamento ed alla vendita tramite la propria rete commerciale.

È inoltre allo studio, sempre in collaborazione con la FINAM, un ampio programma di specializzazione delle produzioni. Altre iniziative sono poi in progetto, per la surgelazione sul posto di prodotti ortofrutticoli, nella Val di Sangro e nella Val di Neto.

La collaborazione fra INSUD e FINAM ha posto in evidenza l'opportunità, in considerazione del preminente legame della Frigodaunia con le attività agricole, che il controllo della società venga trasferito alla FINAM. Un accordo in tale senso è stato recentemente raggiunto e si ritiene che il trasferimento possa essere attuato nei primi mesi del 1969.

#### 10.7 — AL.CO. — *Alimentari Conservati*

Verso la fine del 1968 sono state avviate le produzioni dello stabilimento di Bari, che è dotato di moderni impianti ed ha una potenzialità produttiva di circa 12.000 tonnellate annue di prodotti finiti.

Per far fronte agli impegni derivanti dalla costruzione dello stabilimento, il capitale sociale è stato aumentato, nel corso del 1968, da 500 a 1.000 milioni di lire.

Al fine di assicurarsi il costante rifornimento a prezzi equi della frutta e degli altri prodotti ortofrutticoli necessari alle proprie lavorazioni, l'AL.CO. ha assunto, insieme alla Frigodaunia, alla FINAM e ad un gruppo di agricoltori locali, una partecipazione nella Agriofanto.

Quest'ultima società ha per oggetto la conduzione agricola di terreni, la progettazione e l'esecuzione di piani di trasformazione, nonché la costruzione e la gestione di impianti, attrezzature e servizi diretti alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Infine, per completare la gamma delle proprie produzioni, l'AL.CO. ha promosso, in partecipazione con un socio tecnicamente qualificato, la Società INCODE di Asmara e con un agricoltore di Avellino, la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di carne in scatola.

A tale scopo ha partecipato alla costituzione di una nuova società, la « Irpinia » con sede in Napoli ed un capitale iniziale di lire 1.000.000 aumentabile fino a lire 100.000.000. Lo stabilimento della « Irpinia » sarà realizzato in Lauro (Provincia di Avellino).

#### 10.8 — *Elettrografite Meridionale*

Nella seconda parte del 1968 conformemente alle previsioni, sono state avviate le produzioni dello stabilimento di Caserta, il quale ha una capacità produttiva di oltre 10.000 tonnellate annue di elettrodi di grafite.

Il complesso, che è stato costruito con l'assistenza tecnica della Union Carbide di New York, si può considerare tra i più moderni ed efficienti del mondo.

#### 10.9 — *Radaelli Sud*

I lavori di costruzione dello stabilimento, che sorgerà in un terreno ubicato nella zona industriale di Bari, sono iniziati nel 1968 ed alla fine dell'anno, oltre ai lavori di fondazione e di posa dei pilastri, risultavano già in gran parte completate la copertura delle campate e la muratura perimetrale.

Tutti i principali impianti, macchinari ed attrezzature sono stati già ordinati e si prevede di avviare nel corso del primo semestre del 1969 alcune produzioni che verranno gradualmente integrate sino a coprire, entro l'anno, l'intero ciclo di produzione.

Per far fronte alle necessità finanziarie relative alla realizzazione dell'iniziativa la società ha deliberato l'aumento del capitale da 10 a 2.000 milioni di lire.

#### 10.10 — *Fonderie Corazza*

La società è stata costituita nel febbraio 1968, in partecipazione paritetica tra la INSUD ed un imprenditore privato esperto del settore. Lo stabilimento, per la produzione di getti in ghisa comune e speciale, sorgerà nella zona industriale di Bari dove è in corso di acquisizione il terreno.

Attualmente si sta procedendo alla messa a punto dei progetti ed alla scelta dei macchinari e degli impianti.

In relazione al fabbisogno finanziario il capitale è stato aumentato da 10 a 225 milioni di lire.

Si ritiene che i lavori di costruzione dello stabilimento saranno avviati nel corso del 1969.

#### 10.11 — *ERON*

Costituita nel febbraio 1968, in partecipazione paritetica tra la INSUD e la MERONI & C. — Industrie Metallurgiche S.p.A. — di Milano, la ERON ha per oggetto la costruzione di trattori ed autocarri speciali, per uso agricolo ed industriale. Tali macchine sono appositamente studiate per venire incontro alle esigenze delle aziende di limitate dimensioni e per lavorazioni in terreni collinari e montani e potranno quindi contribuire in misura notevole alla meccanizzazione agricola che, specie nelle regioni meridionali, presenta indici molto bassi.

I lavori di costruzione dello stabilimento, che sorgerà nella zona industriale di Potenza e che avrà una potenzialità produttiva di 1.500 unità all'anno sono stati avviati nel mese di ottobre e l'entrata in esercizio è prevista per la metà del corrente anno 1969.

Per far fronte al fabbisogno finanziario relativo alla realizzazione dello stabilimento, la società ha provveduto all'aumento del capitale da 10 a 500 milioni di lire.

#### 10.12 — *Cementerie Calabro Lucane*

Nel giugno 1968 è stata costituita, in partecipazione paritetica tra la INSUD e la Italcementi di Bergamo, la « Cementerie Calabro Lucane » che ha per oggetto la produzione di cementi, calci e leganti idraulici.

La società, con sede in Matera, ha un capitale sociale iniziale di 10 milioni di lire che sarà aumentato, secondo le necessità finanziarie, fino a 8 miliardi di lire.

La società ha in programma la costruzione di due moderni cementifici, uno a Matera e l'altro a Castrovillari (Cosenza), ciascuno della capacità produttiva di 400.000 tonnellate di cemento « portland » all'anno.

La cementeria di Matera sarà dotata di una centrale termoelettrica della potenzialità di 27 MW da alimentarsi con il metano disponibile nella zona; l'energia prodotta, oltre che lo stabilimento di Matera, alimenterà anche quello di Castrovillari.

La localizzazione degli stabilimenti è stata stabilita sulla base della disponibilità di idonee materie prime in quantità sufficiente ai fabbisogni dei programmi produttivi e di considerazioni di mercato, tenuto conto del ristretto raggio economico di trasporto del prodotto. I programmi di sviluppo della Lucania e della Calabria consentono infatti di prevedere che l'assorbimento di cemento nelle due regioni, già rilevante e crescente nel biennio 1967-1968, raggiungerà nel 1971 un volume tale da giustificare la installazione delle due nuove cementerie.

La società ha già provveduto ad acquistare parte dei terreni e relative cave, mentre per altri terreni sono state avanzate le domande di esproprio.

Frattanto si sta effettuando la progettazione generale degli stabilimenti.

I lavori di costruzione degli stabilimenti, che prevedono, come detto, anche la costruzione di una centrale termoelettrica, potranno avere inizio alla fine del 1969.

#### 10.13 — *ITALSIL*

Come è stato riferito in precedenti relazioni, la ITALSIL sta già da alcuni anni effettuando studi, ricerche e sondaggi per lo sfruttamento di una cava di molasse silicee ubicata in Melfi, per la produzione di sabbie per la fabbricazione e la molatura del vetro.

La società ha elaborato un progetto di massima per la produzione delle sabbie per molatura, riservandosi di accertare, durante l'esercizio delle cave, la possibilità di produrre a costi economici le sabbie per fusione, produzione quest'ultima che potrebbe risultare importante anche sul piano nazionale in quanto valorizzerebbe un materiale che attualmente viene quasi interamente importato.

Purtroppo la realizzazione del programma ha subito considerevoli ritardi a causa della impossibilità di acquisire la disponibilità dei terreni comunali sui quali insistono i principali giacimenti. Solo recentemente è stato possibile firmare con il Comune di Melfi una convenzione preliminare per la cessione dei terreni, cui dovranno peraltro seguire le necessarie autorizzazioni per l'affrancazione dei terreni stessi dagli usi civici e dal vincolo forestale.

In attesa di ottenere la disponibilità dei terreni, l'ITALSIL ha dato inizio nello scorso mese di novembre ad una fase preliminare dei lavori, consistenti nella sistemazione ed in operazioni di rilevamento del terreno e di formazione del piano quotato.

La società ha anche in programma di costruire in un secondo tempo, una fornace per laterizi, per l'utilizzo delle argille risultanti dal trattamento delle molasse silicee.

#### 10.14 — *VIME*

Costituita nel marzo 1968, con partecipazione paritetica dell'INSUD e della « Aziende Vetrarie Italiane Ricciardi — AVIR S.p.A. » di Napoli, la VIME ha per oggetto la produzione di vetro macchinico cavo (bottiglie e recipienti vari di vetro).

Il capitale iniziale della società di 50 milioni di lire sarà aumentato, secondo le necessità finanziarie, fino a 1.200 milioni di lire.

Lo stabilimento sarà localizzato nell'ambito del « polo pugliese », in posizione baricentrica rispetto ai grandi centri di consumo. La scelta del terreno è tuttora in corso di studio.

Nell'attesa si sta procedendo alla progettazione di massima dello stabilimento, la cui costruzione potrà essere avviata nel corso del 1969.

#### 10.15 — *Filatura di Foggia*

Costituita nel dicembre 1968, con la partecipazione paritetica della INSUD e dalla SNIA Viscosa e con un capitale sociale iniziale di 10 milioni di lire, elevabile via via che i fabbisogni finanziari lo richiederanno fino a 800 milioni di lire, la Filatura di Foggia ha per oggetto la produzione di filati sintetici per encirini.

La società si avvarrà dell'assistenza tecnica e commerciale della Cucirini Cantoni Coats che, come è noto, è la più importante impresa del settore.

Lo stabilimento, che sorgerà a Foggia su un'area già acquistata, avrà una potenzialità produttiva di 500.000 Kg/annui di filati sintetici i quali, per le loro superiori caratteristiche tecniche, riscuotono sempre maggior favore da parte del mercato. La domanda di questi prodotti peraltro è attualmente quasi integralmente soddisfatta con il ricorso all'importazione, per cui la nuova iniziativa verrà a colmare un vuoto dell'industria italiana.

I progetti tecnici sono in fase avanzata di elaborazione e si prevede di poter avviare nei prossimi mesi i lavori di costruzione dello stabilimento.

Le produzioni potranno essere avviate nel corso del 1970.

#### 10.16 — *Tre Mari*

La società ha proseguito nel corso del 1968 la propria attività intesa a creare nuovi insediamenti turistici nel Mezzogiorno e a tal fine ha ricercato nuove collaborazioni esterne e ha proceduto alla scelta di altre località verso cui indirizzare i propri interventi.

In collaborazione con la VALTUR sono proseguiti gli studi e i contatti con le competenti autorità locali per la realizzazione di due importanti insediamenti da collocarsi in Montalbano Jonico (Metaponto) e Camerota, su terreni di proprietà dell'Ente di Sviluppo Puglia, Lucania e Molise per la prima località e del Comune per la seconda.

Sono inoltre allo studio altre due possibilità di insediamenti sul mare in posizioni particolarmente idonee situate rispettivamente nella piana di S. Eufemia e nel Cilento.

Infine due studi sono in corso per la realizzazione di centri montani dei quali uno nella zona di Pescasseroli ed uno sul massiccio del Monte Pollino sui versanti Calabro e Lucano.

#### 10.17 — *Gioia del Tirreno*

È stata ultimata la progettazione del primo complesso di tipo orizzontale, con una capacità di 600 posti letto, che sarà costruito nella zona sud di Nicotera.

Sono inoltre proseguite le trattative, ormai prossime ad una positiva definizione, con un importante organismo turistico francese che assumerebbe la gestione del complesso.

I lavori di costruzione dell'albergo, superati ormai definitivamente gli ostacoli di carattere burocratico che avevano provocato ritardi all'iniziativa, dovrebbero avere inizio entro il primo semestre del 1969. Nel frattempo si è dato inizio ai primi lavori di sistemazione del terreno.

Per far fronte alle necessità finanziarie derivanti dall'attuazione del programma suddetto, il capitale sociale è stato aumentato da 250 a 750 milioni di lire.

#### 10.18 — *Costa d'Otranto*

È stato ottenuto dal Ministero dell'agricoltura e foreste il decreto che autorizza il Comune di Otranto ad alienare alla società un comprensorio di circa 148 ettari; il 1° febbraio del 1969 si è proceduto alla stipula del relativo atto di acquisto. Sarà così possibile avviare lo studio per la realizzazione di un prima fase degli insediamenti previsti dal già esistente piano di utilizzazione di questa zona.

Questo piano prevede la realizzazione di un centro turistico integrato per una ricettività di almeno 3.000 posti letto.

Nella prima fase si prevede di costruire un complesso alberghiero da 600 posti letto nonché infrastrutture di urbanizzazione del comprensorio che consentano l'avvio ad esecuzione dello intero programma di insediamenti residenziali.

Per far fronte alle necessità finanziarie per l'acquisto dei terreni e per l'inizio del programma, il capitale sociale è stato aumentato da 10 a 500 milioni di lire.

#### 10.19 — *Torre d'Otranto*

La società, perfezionato l'acquisto dei terreni prescelti in Otranto, località Torre S. Stefano, per una estensione di circa 38 ettari, ha completato (in collaborazione con il Club Méditerranée che curerà la gestione) la progettazione di un villaggio turistico in muratura per un-

ricettività iniziale di 600 posti letto elevabile fino a 1.000. Il villaggio sarà corredato di moderne attrezzature complementari sportive, ricreative e sociali.

Il progetto è stato già approvato dalla Sovrintendenza ai Monumenti e dal Comune di Otranto. È stata già effettuata la gara di appalto per cui si darà inizio ai lavori di costruzione nei primi mesi del 1969; l'ultimazione dei lavori si prevede che avvenga in tempo utile per avviare l'attività ricettiva nella stagione estiva 1970.

## 11. — LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

### 11.1 — ALSAR — Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna

Il programma ALSAR, superate le difficoltà burocratiche segnalate nelle precedenti relazioni, è ora in piena esecuzione. La centrale termoelettrica, che la società gestirà in regime di autoproduzione, è in costruzione dal luglio 1968 ed entrerà in esercizio nei tempi previsti, e cioè nella primavera 1971. Sono stati perfezionati e definiti gli ordini relativi alle opere civili ed alle più impegnative opere infrastrutturali.

Per il settore metallurgico si sta provvedendo a puntualizzare ed affinare la scelta delle migliori soluzioni di processo. Le relative ordinazioni ai fornitori saranno emesse entro il 1969, in tempo utile per la consegna degli impianti funzionanti entro i termini di programma per l'entrata in esercizio di tutto il complesso.

In corrispondenza degli sviluppi del programma, l'ALSAR si è interessata alla qualificazione della manodopera che sarà impiegata nella costruzione dello stabilimento dalle imprese aggiudicatrici di forniture e lavori. Una organizzazione regionale sta predisponendo un piano di formazione di operai specializzati. L'ALSAR potrà così reclutare, previa selezione, fra gli operai che saranno impiegati dalle imprese, gli elementi idonei alle proprie necessità di esercizio.

Contemporaneamente è allo studio un programma di qualificazione professionale per gli impiegati.

Nell'aprile 1968, per far fronte alle esigenze finanziarie connesse all'attuazione del programma, il capitale sociale è stato aumentato da 500 a 5.000 milioni di lire.

Nel luglio 1968 la Société de Traction et d'Electricité, non essendo più interessata al settore dell'alluminio, ha ceduto le azioni costituenti la propria partecipazione nell'ALSAR agli altri azionisti. La partecipazione al capitale sociale risulta pertanto così suddivisa: 68 per cento MCS e 32 per cento Montedison.

Un primo contratto di mutuo a tasso agevolato per l'importo di 17 miliardi di lire è stato stipulato con l'IMI nel gennaio 1969.

### 11.2 — Eurallumina

La società, costituita nell'aprile 1968, ha per oggetto la trasformazione, per conto dei soci, di bauxite in allumina; lo stabilimento sorgerà nella zona d'insediamento industriale di Portovesme, in prossimità dell'impianto ALSAR. L'investimento previsto è di 57 miliardi di lire.

L'iniziativa è stata promossa dall'ALSAR, dalla società australiana Comalco Industries Pty Limited di Melbourne, uno dei più grandi produttori mondiali di bauxite, e dalla Metallgesellschaft di Francoforte che, come l'ALSAR, è un importante utilizzatore di allumina.

Successivamente si è associata alla iniziativa anche la Aluminium Suisse, che è pure un utilizzatore di allumina, per cui al capitale sociale partecipa attualmente l'ALSAR per il 40 per cento, e gli altri soci per il 20 per cento ciascuno.

Negli ultimi mesi del 1968 sono state superate, con esito favorevole, le formalità connesse alla attribuzione allo specifico settore in cui la società dovrà operare delle stesse agevolazioni di cui fruisce a norma delle vigenti disposizioni l'industria di base in Sardegna.

Il progetto EURALLUMINA, che era esplicitamente subordinato al riconoscimento di tali provvidenze, potrà essere così sollecitamente varato: i tempi di realizzazione saranno accelerati al massimo e si prevede che l'impianto possa entrare in esercizio nel 1971.

Nel quadro delle iniziative programmate, è stato studiato ed affrontato il problema del trasporto dall'Australia della bauxite che sarà trasformata per conto dei soci dell'EURALLUMINA.

Fra le soluzioni esaminate la più conveniente è risultata quella di ottenere una diretta partecipazione alla gestione in una società di trasporti marittimi. A tal fine le società ALSAR, Comalco e Metallgesellschaft assumeranno nel corso del 1969 una partecipazione nella società SARDANAVI già costituita e con sede in Cagliari, la quale provvederà al trasporto della bauxite a mezzo di una adeguata flotta.

### 11.3 — STES — Società Termoelettrica Sarda

La MCS già dal 1967 aveva deciso la cessione della propria partecipazione in questa società, offrendo, a norma di statuto, le corrispondenti azioni all'altro azionista, l'Ente Sardo di Elettricità. Questo Ente si è dichiarato disposto ad esercitare il diritto di opzione spettantegli e la cessione delle azioni è attualmente in corso di definizione.

### 11.4 — SAFEN — Società Azionaria Nuove Ferroleghie

È stato deciso di procedere nel corso del 1969 alla liquidazione della società non ravvisandosi alcuna concreta possibilità di realizzazione dell'iniziativa.

### III. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

#### 1. — PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELLA INDUSTRIA ITALIANA

##### 1. — *Considerazioni d'insieme*

Anche se lo sviluppo economico italiano nel 1968 è risultato nel complesso abbastanza soddisfacente, le prospettive che già si vanno profilando con una certa chiarezza per il 1969 propongono, in termini non più differibili, la necessità di una politica organica di investimenti da parte del settore privato e di quello pubblico.

I provvedimenti anticongiunturali, presi nell'estate 1968 (il cosiddetto « decretone »), pur avendo creato le premesse per un miglioramento della situazione delle aziende industriali — in particolare con le norme relative agli sgravi fiscali accordati ai nuovi investimenti e con la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per gli occupati nel Sud — non possono considerarsi sufficienti. Questi provvedimenti sono stati d'altra parte controbilanciati successivamente da altri che comportano o comporteranno in futuro un aumento dei costi aziendali — quali la maggiorazione del prezzo della benzina e l'eliminazione delle zone salariali prima nelle aziende a partecipazione statale e successivamente nelle aziende private. Quest'ultimo provvedimento — che indubbiamente da **notevoli benefici** ai lavoratori meridionali — avrà d'altro canto l'effetto di aumentare entro breve periodo il rapporto dei costi del Sud rispetto al Nord, mentre i benefici effetti propulsivi sull'economia meridionale (dovuti all'aumento del potere di acquisto) potranno aversi, eventualmente, solo in un periodo successivo.

Le tendenze attualmente in corso portano a ritenere che, dopo una prima fase di stasi della domanda interna, che si prolungherà presumibilmente fin verso la metà del 1969, il sistema economico italiano sarà sicuramente caratterizzato da una forte accentuazione della domanda per consumi, causata dalla massiccia iniezione di liquidità presso strati sociali ad alta propensione per il consumo (pensionati), e dalle diffuse revisioni di trattamento salariale, avutesi tra la fine del 1968 ed il principio del 1969, in molti settori industriali. Alla ripresa autunnale, lo scadere di importanti contratti collettivi non potrà mancare di riflettersi da un lato in controversie tra lavoratori e datori di lavoro, con le conseguenti perdite di produzione, e dall'altro in aumenti salariali che daranno nuovi impulsi ai consumi, ma renderanno ancora più difficile l'equilibrio tra costi e ricavi.

In questa prospettiva, ci si può proporre il problema della capacità di adattamento del sistema produttivo italiano alla nuova situazione, che si verrà a creare in conseguenza dello aumentato livello della domanda globale e dell'aumento dei costi del lavoro.

L'aumentato costo del lavoro dovrà trovare adeguato compenso in incrementi di produttività, che per gran parte richiederanno e comporteranno aumenti negli investimenti. Per quanto riguarda la maggiore domanda globale, se questa venisse soddisfatta, almeno in una prima fase di adattamento, mediante un incremento delle importazioni, si potrebbe realizzare un sostanziale mantenimento dell'equilibrio dei prezzi — ad eccezione di quelli dei servizi — ma verrebbero a mancare quegli effetti propulsivi sull'occupazione e sulla produzione che sono alla base della politica di espansione voluta dal Governo.

Qualora invece la domanda interna dovesse rivolgersi a settori nei quali l'offerta nazionale fosse relativamente rigida, e la sostituzione tramite importazioni meno agevole, gli aumenti nelle disponibilità monetarie delle famiglie risulterebbero gravemente compromessi dalla lievitazione dei prezzi, ed i settori che si troverebbero maggiormente esposti ad una riduzione del potere d'acquisto sarebbero proprio quelli caratterizzati da modesti redditi fissi e da più scarsa forza contrattuale.



Per mettere il sistema economico italiano al riparo dalle conseguenze negative di entrambe queste alternative — alle quali esso risulta particolarmente esposto, dato il basso volume di investimenti industriali effettuati nel corso del 1968 — occorrerebbe accelerare gli investimenti industriali, sia nel comparto della produzione di beni di consumo, sia — in una visione di medio termine, ma non per questo meno importante — in quello della produzione di beni d'investimento.

Occorre dunque una politica organica di investimenti che permetta da un lato alla produzione di non trovarsi eccessivamente in ritardo rispetto alla nuova fase di espansione dei consumi che si verificherà dalla seconda metà del 1969 in poi e che consenta dall'altro a tutto l'apparato produttivo un adeguato incremento della produttività.

Trascorsa ormai la fase degli investimenti indiscriminati in opere pubbliche — produttive solo nel medio e lungo termine — e dato che le già accennate tensioni che deriveranno dalla aumentata domanda per consumi non consentirebbero, senza rischi inflazionistici, un'indiscriminata domanda di investimenti (soprattutto da parte dello Stato, le cui risorse risulteranno impegnate in misura praticamente completa dai provvedimenti già ricordati) si delinea in modo sempre più preciso la opportunità di concentrare gli sforzi e le risorse verso gli investimenti industriali direttamente produttivi, specie verso le zone che — per le agevolazioni di cui godono, per la relativa abbondanza di manodopera e di risorse naturali utilizzate ancora in modo incompleto — possano garantire una più immediata redditività: in questo modo, si tenderebbe al doppio risultato di contribuire al mantenimento dell'equilibrio tra domanda ed offerta globali, e di ridurre sia il distacco tra regioni del paese, sia quello tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati. D'altra parte, il medioere aumento di produttività del sistema economico italiano verificatosi nello scorso anno basterebbe — anche in assenza delle prospettive già ricordate di aumento della domanda — a giustificare l'esigenza di una più intensa e selettiva attività d'investimento, in una situazione di concorrenza internazionale sempre più accesa e di « export drive » da parte di quasi tutti i principali paesi industrializzati occidentali. In questo senso potrebbe operare una politica di deciso incoraggiamento agli investimenti degli Enti Pubblici di produzione, alla quale dovrebbe accompagnarsi una migliore canalizzazione del risparmio privato (che anche nel 1968 si è mantenuto abbondante) verso investimenti produttivi. Per giungere ad una più completa utilizzazione delle risorse interne si pone quindi la necessità di invertire (o almeno di ridurre) il divario nella convenienza rispetto all'estero, degli investimenti in Italia, aumentandone la redditività netta.

## 1.2 — *La concorrenza internazionale*

Se le previsioni generalmente accettate, al principio del 1969, anticipano un certo rallentamento nell'evoluzione del commercio mondiale nel corso dell'anno, bisogna tener conto del fatto che questa visione d'insieme non deriva da politiche di contenimento di entrambi i flussi di merci (esportazioni ed importazioni) ma, con la sola eccezione della Germania e della Italia, da previsioni di maggiori vendite all'estero, e di una minore dinamica degli acquisti, da parte di paesi di grande importanza economica quali l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, oltre che di altre aree minori.

Se è lecito, anche alla luce delle esperienze più recenti, formulare qualche riserva sulla possibile efficacia delle misure di contenimento delle importazioni, non c'è dubbio invece sulla prospettiva di una vigorosa politica di stimolo alle esportazioni da parte dei suddetti paesi, che certamente si concreterà in una concorrenza molto più aspra che per il passato sia sul mercato interno italiano, sia su quello comunitario, sia infine sugli altri mercati, i quali ultimi rappresentano per l'Italia il 50 per cento circa dell'intercambio complessivo con l'estero.

Nonostante le previsioni formulate alla fine del 1967, l'Italia ha potuto registrare un forte sviluppo delle esportazioni nello scorso anno, aumentando la propria quota sul commercio mondiale complessivo. Pur trattandosi di un andamento ampiamente positivo, che testimonia

in modo indubbio della competitività dei prodotti italiani, non se ne può prevedere una continuazione quasi automatica.

Le oscillazioni verificatesi nei flussi di vendite all'estero di paesi industrialmente ben più maturi dell'Italia (come nel caso degli Stati Uniti, la cui bilancia commerciale è peggiorata, nel corso del 1968, di oltre 3 miliardi di dollari) portano a ritenere necessaria una politica di attento sostegno del commercio estero, incoraggiando gli imprenditori italiani nella ricerca di nuovi sbocchi, e ponendo a loro disposizione le necessarie risorse finanziarie, per consentir loro di migliorare le condizioni offerte ai paesi importatori. Occorre distinguere con chiarezza, a tale proposito, gli obiettivi di questo sostegno alle esportazioni; da un lato infatti esso può configurarsi come aiuto vero e proprio ai paesi in via di sviluppo (nel caso, ad esempio, delle opere realizzate all'estero dalle imprese di costruzioni italiane, con prevalente impegno di risorse tecniche ed umane locali); dall'altro, esso si rende necessario alle imprese produttive italiane stesse, per la collocazione nei paesi terzi di merci ad alto contenuto di lavoro italiano. I due aspetti non devono essere confusi tra loro, essendo chiaro il prevalente interesse del Paese verso l'esportazione del prodotto italiano.

In particolare, poiché la più accesa concorrenza provverrà prevedibilmente dai paesi più industrializzati, e si concentrerà dunque in modo particolare sulle produzioni meccaniche — che nel 1968 hanno attraversato, nel nostro paese, notevoli difficoltà — sarà quanto mai opportuno che su questo settore si concentrino gli interventi di sostegno, distribuiti sia a valle della produzione (crediti all'esportazione, creazione di reti ed uffici commerciali, ecc.), sia a monte, con l'attivo incoraggiamento di quella ricerca tecnologica applicata la cui carenza costituisce in misura crescente il maggiore « handicap » delle industrie italiane.

### 1.3 — *Prospettive dei settori industriali in cui opera l'EFIM*

I settori nei quali l'EFIM è maggiormente impegnato — o in cui sono previsti o sono in corso di attuazione i maggiori investimenti — risultano essere quelli dei beni d'investimento. Si tratta quindi di produzioni particolarmente sensibili alle oscillazioni congiunturali di breve periodo ed estremamente esposte alla concorrenza internazionale; e che nel contempo risultano di importanza fondamentale, in un paese le cui prospettive di sviluppo economico appaiono subordinate — per un periodo di tempo ancora assai lungo — al crescente potenziamento del sistema industriale.

Tra questi settori si ricordano l'industria metallurgica, con la produzione di alluminio, la costruzione di motori a combustione interna, di impianti per la produzione di vapore, di energia termoelettrica e termonucleare, la costruzione di mezzi ferroviari e di macchine per l'industria, le produzioni meccaniche varie per impieghi strumentali e quelle integrative per l'industria automobilistica (vetrature e pneumatici) e per l'edilizia (condizionamento, vetro e cristallo, ecc.). In particolare per quel che riguarda l'alluminio, la crescente domanda mondiale sta dando origine ad un moltiplicarsi di iniziative per la produzione e la lavorazione del metallo che testimoniano della generalizzata previsione di maggiori vendite; per i mezzi ferroviari, i fenomeni di congestione che rendono sempre più difficoltoso e costoso l'impiego di altri mezzi, costituiscono un fattore favorevole al rilancio del trasporto su rotaia, sia negli ambiti metropolitani sia nei trasporti terrestri sulle medie distanze; per il vetro le prospettive del mercato nazionale rimangono assai incerte per il 1969, sia per la relativa debolezza della ripresa edilizia, sia perché il prodotto viene impiegato nella fase finale della costruzione e quindi risente solo in un secondo momento dell'aumentato volume di attività.

D'altra parte, mentre non sussistono motivi di preoccupazione per quel che concerne le produzioni di beni di consumo — sulle quali anzi influirà, a breve scadenza, l'aumento della capacità d'acquisto delle famiglie — qualche difficoltà potrà manifestarsi nel settore del turismo estero a seguito delle limitazioni valutarie imposte in Gran Bretagna e Francia.

Tuttavia è da tener presente che il turismo interno sarà certamente stimolato dalla maggior capacità d'acquisto e dagli accresciuti livelli di vita della popolazione italiana, e

quindi da una maggior domanda di attività ricreative. Per controbattere efficacemente la concorrenza di paesi meno sviluppati (e caratterizzati quindi dai minori costi dei servizi offerti) occorre però che agli investimenti diretti nel settore turistico si accompagni una precisa politica che favorisca il turismo di massa e tenda a ridurre al massimo la forte stagionalità dell'attività turistica.

## 2. — PROGRAMMI, ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE DELL'EFIM

### 2.1 — *Programmi*

Già nella relazione dello scorso anno è stata fatta una esposizione dei programmi che il Gruppo si propone di attuare per corrispondere ad obiettivi di politica economica del Governo, per assolvere a specifici nuovi compiti di riassetto, riorganizzazione e riconversione di aziende affidate al Gruppo dal Ministero delle Partecipazioni Statali, nonché per esigenze di ammodernamento e ristrutturazioni aziendali di mercato.

Si tratta in tutti i casi di programmi che richiedono un lungo processo di studio sul piano tecnico, finanziario ed economico, di preparazione organizzativa generale e specifica, di pianificazione esecutiva con le successive diverse fasi di attuazione e che impegnano periodi pluriennali per le sole operazioni esecutive.

I programmi delineati nella precedente relazione meritano tuttavia illustrazioni, aggiornamenti e nuove considerazioni suggeriti dai risultati degli studi ed accertamenti compiuti o dall'evoluzione delle situazioni.

Si ritiene pertanto utile indicare per detti programmi, notizie e considerazioni aggiornate.

2.1.1 — L'attuazione del progetto per la costruzione dello stabilimento di 100.000 t/anno di alluminio primario da allumina, che ha avuto inizio nell'anno decorso, procede ora regolarmente e, come già segnalato nella relazione dello scorso anno, l'avviamento dell'impianto è previsto abbia luogo nei primi mesi del 1971, mentre la piena produzione del complesso sarà raggiunta dopo un anno circa dall'avviamento.

Lo stabilimento era previsto utilizzasse allumina di importazione per il cui approvvigionamento contatti era già da tempo in corso con diversi grandi gruppi internazionali del settore. Nel frattempo però sono andate maturando possibilità di produzione autonoma dell'allumina da bauxite di importazione in compartecipazione con grandi gruppi esteri interessati alla disponibilità di allumina, quali la Metallgesellschaft, la Aluminium Suisse e la società australiana Comalco.

L'interessamento congiunto di diversi gruppi ad assicurarsi il rifornimento di allumina ha consentito di concentrare in un solo grande stabilimento la produzione dell'allumina occorrente, con grande beneficio economico sui costi di produzione.

Lo stabilimento, che avrà una potenzialità di 600.000 t/anno di allumina con previsione di triplicare la capacità, sarà costruito in zona adiacente all'impianto di alluminio.

In conseguenza, l'impianto di alluminio avrà il duplice beneficio di poter disporre di allumina con sicurezza e continuità ed a prezzi favorevoli.

D'altra parte, mentre con la partecipazione all'iniziativa della Comalco, grande produttrice ed esportatrice di bauxite dai propri giacimenti australiani, è stato possibile assicurarsi a prezzi convenienti il rifornimento della materia prima di base, per garantirsi costi di trasporto convenienti e stabili si è promossa la costituzione di una apposita società armatoriale che disporrà di naviglio di tonnellaggio e di caratteristiche adeguati.

La integrazione del ciclo produttivo, la potenzialità degli impianti e l'importanza dei gruppi industriali partecipanti all'iniziativa pongono quindi il nuovo complesso industriale su un piano di rilevanza internazionale.

2.1.2 — In attuazione all'indirizzo seguito negli anni passati e specialmente operando attraverso la INSUD, è prevista una intensificata azione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Questa si esplicherà con la promozione di nuove iniziative, il completamento e l'avviamento di quelle già iniziate e il consolidamento di quelle realizzate.

Come già per il passato lo sforzo sarà principalmente compiuto nell'ambito delle industrie manifatturiere di medie dimensioni nell'intento di dare un contributo sostanziale alla creazione nel Mezzogiorno di una struttura industriale ramificata e interconnessa con le grandi industrie di base e quindi completare la costituzione di quel tessuto connettivo industriale necessario a dare vitalità e operatività a queste regioni.

In questo intento non sarà mai trascurato, laddove possibile, di valorizzare al massimo le capacità imprenditoriali locali.

Sempre nel quadro dello sviluppo economico del Mezzogiorno sarà poi intensificata l'attività di promozione turistica in varie regioni meridionali, che presentano attrattive paesaggistiche e condizioni climatiche particolarmente favorevoli.

Nel valutare il significato di questo programma va considerato che la disseminazione di centri produttivi vitali ed efficienti, oltre che per gli effetti diretti e indotti sulla occupazione e sul reddito, è di grande importanza anche per le influenze stimolatrici che detti centri verranno ad esercitare negli ambienti locali più maturi e più sensibili.

Come si vede, l'obiettivo che il Gruppo si propone non è solo quello di studiare e realizzare un progetto specifico, che anche quando sia di dimensioni e potenzialità ragguardevoli impegna in una sola direzione e richiede sforzi concentrati nell'ambito di una ben precisa attività settoriale, ma di svolgere un'azione che si sviluppa in molteplici direzioni con l'attuazione di iniziative le più varie, in differenti rami di attività, che obbligano ai diversi livelli a uno sforzo di reperimento e di formazione di personale dirigenziale e tecnico straordinariamente elevato.

2.1.3 — Compiti di grande impegno ormai indilazionabili si pongono poi nel vasto settore dell'industria meccanica nel quale il Gruppo oggi ancora prevalentemente opera.

Qui si ricorda in particolar modo:

a) la riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende del Gruppo costruttrici di materiale rotabile ferroviario nel quadro del riassetto generale di tutto il settore su scala nazionale;

b) la riconversione o ammodernamento delle aziende ex FIM (Ducati Meccanica, Cantiere Navale Breda, Reggiane);

c) l'ammodernamento e potenziamento di alcune aziende in rapporto allo sviluppo della tecnologia e alle nuove situazioni di mercato.

2.1.4 — La illustrazione sia pure in forma sintetica e solo indicativa dei programmi EFIM effettuata nei paragrafi precedenti ne mostra l'ampiezza, la vastità e la concretezza, nonché l'alta significativa importanza al fine di prestare un valido contributo allo sviluppo economico del Paese e particolarmente del Mezzogiorno. Il Gruppo ha provveduto alla impostazione, elaborazione e definizione di questo vasto programma e si augura di potergli dar corso con sollecitudine e prontezza a mano a mano che si renderanno disponibili i mezzi finanziari necessari.

## 2.2 — *Orientamenti e prospettive*

L'ampliamento dei mercati, conseguente alla riduzione o eliminazione delle barriere doganali, la sempre più serrata concorrenza internazionale e i contemporanei inevitabili aumenti nei costi del lavoro obbligano ad una specializzazione della produzione, all'introduzione di tecnologie nuove, a nuovi assetti e forme organizzative di più alta efficienza e più elevata produttività, che in alcuni settori possono venire adottati solo con integrazioni e concentrazioni in complessi più vasti e potenti.

È questa una evoluzione in atto in molti settori industriali in tutti i paesi.

Come si è ricordato in precedenza, in linea con questa tendenza, all'inizio del 1969 è stata decisa la cessione alla Finmeccanica del reparto elettromeccanico della Breda Elettromeccanica di Milano e della Società ALCE; è stata inoltre inserita in un complesso più vasto (la CROM con 5 stabilimenti) sotto il controllo del Gruppo, la Cartiera Mediterranea di Barletta, si sono concentrate in una unica azienda, la Ferroviaria Breda Pistoiesi, le attività di due società distinte, la Breda Ferroviaria di Milano e la Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi di Pistoia.

Per altre aziende per le quali il processo di concentrazione risulti più difficile si deve pensare in ogni caso a forme di collaborazione o di associazione di natura varia da precegliersi e adottarsi in rapporto alle speciali situazioni esistenti.

Nell'ambito dei singoli complessi aziendali sempre più deciso dovrà essere l'orientamento verso la costruzione di macchine complete o di complessi unitari di contenuto e valore tecnologico sempre più elevato.

Uguualmente si dovranno aggiornare e ammodernare, la dove occorra, cicli produttivi e sistemi di lavorazione, ciò che comporterà oneri finanziari e impegni tecnici per nuovi investimenti, acquisizione di know-how e reperimento di personale adatto.

Le prospettive delle aziende costruttrici di materiale rotabile ferroviario nel breve periodo debbono soprattutto considerarsi nel quadro del fabbisogno di rotabili previsto dalla seconda fase del piano di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato e nel lungo periodo vanno viste nel contesto di una nuova politica dei trasporti nella quale il sistema ferroviario dovrà svolgere di nuovo un ruolo di primaria importanza per lo smaltimento del traffico nelle medie e lunghe distanze e nelle città e dintorni (treni veloci, treni intervilla, metropolitane) e con l'inevitabile graduale affermazione di una interconnessione sempre più intima tra trasporti stradali, marittimi e su rotaia, facilitata dalla diffusione dell'uso dei containers.

Per entrambi i periodi vanno poi considerate le possibilità di esportazione veramente ragguardevoli, sempre che a loro sostegno si adottino provvidenze adeguate.

Nel lungo termine, anche ammesso che lo sviluppo del traffico ferroviario abbia a evolversi nel senso favorevole più sopra ricordato, solo con idonei provvedimenti governativi e una politica delle commesse che favoriscano la riconversione delle numerose medie e piccole aziende e consentano il formarsi di una struttura produttiva costituita da tre o quattro raggruppamenti produttivi, questo settore d'industria potrà essere risanato.

Come si è visto, i programmi per lo sviluppo economico del Sud con la promozione e costituzione di medie imprese si propongono obiettivi che vanno al di là della realizzazione di singoli progetti e dell'aumento diretto della occupazione e del reddito di quelle regioni che dall'attuazione di questi progetti direttamente derivano; ma ciò importa impegni notevoli, che oltrepassano quelli relativi ai mezzi finanziari occorrenti alla costruzione degli impianti, in quanto il processo di avviamento e consolidamento su base economica in un ambiente quale quello del Mezzogiorno d'Italia, nel quale difettano il complesso di servizi e di economie esterne tanto essenziali allo sviluppo industriale, richiede tempi lunghi e impone oneri riassorbibili in lunghi periodi. Più ed oltre gli incentivi all'investimento iniziale vanno perciò considerate forme di sostegno alla gestione; tra queste, molto efficace, potrebbe risultare quella prevista dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089 che pone a carico dello Stato una quota degli oneri sociali, solo che l'ammontare della fiscalizzazione va opportunamente maggiorato adeguandolo e commisurandolo alle diverse esigenze e tenendo conto dell'aumentato costo del lavoro a seguito dell'equiparazione delle diverse zone salariali.

I previsti e comunque augurabili interventi del Governo in favore di un più intenso sviluppo degli investimenti vanno considerati di grande interesse sotto due diversi aspetti, e cioè da un lato in relazione ai programmi di investimento del Gruppo e dall'altro per la attiva partecipazione di molte aziende EFIM alla produzione di beni strumentali.

Tutto un complesso di ragioni, che non è il caso qui di analizzare, non consente in Italia un adeguato sviluppo della ricerca tecnologica; in primo piano, tra le altre ragioni, va considerato il basso tasso medio di redditività dell'industria italiana e la sua struttura basata

ancora in molti settori prevalentemente sulla media e piccola impresa. D'altra parte la ricerca è oggi fattore primario di progresso industriale. Lo stanziamento di 100 miliardi di lire in favore della ricerca applicata all'industria previsto dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089 potrà essere un incentivo importante per fare intervenire in modo significativo nelle attività di ricerca anche le medie aziende e per favorire e incrementare questa attività presso i grandi complessi. C'è però da augurarsi che a questo primo intervento ne facciano seguito altri possibilmente crescenti, anche perché un regresso in questa direzione potrebbe provocare dannosi contraccolpi e crisi di sfiducia non tollerabili in tale delicato settore.

Naturalmente l'efficacia dei mezzi messi a disposizione dipenderà dalla appropriata assegnazione dei fondi; molto opportunamente, pertanto, questo compito è stato affidato all'IMI che porterà anche in questo campo una mentalità nel contempo di pratica operatività e di preciso rigore amministrativo.

IV. — IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1968

NOTA ILLUSTRATIVE

1 — *Stato patrimoniale*

*Attivo*

*Titoli di partecipazione* . . . . . L. 30.928.957.000

Nell'esercizio 1968 l'EFIM ha assunto le seguenti partecipazioni:

- n. 999.900 azioni MCS del v.n. di lire 500;
- n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda del v.n. di lire 1.000;
- n. 7.500 azioni Edina del v.n. di lire 10.000;
- n. 1.405.000 azioni Ferroviaria Breda Pistoiesi del v.n. di lire 1.000;
- n. 65.500 azioni INSUD del v.n. di lire 50.000;
- n. 2.500 azioni Finanziaria Regionale Ligure del v.n. di lire 10.000.

Detto incremento sconta già la cessione di n. 100 azioni MCS autorizzata con decreto del Ministero Partecipazioni Statali n. 22360 del 23 aprile 1968.

*Titoli obbligazionari* . . . . . L. 97.000.000

Sono rappresentati da n. 100.000 obbligazioni Autostrade 6% 1967-1987 del v.n. di lire 1.000.

*Mobili e dotazioni* . . . . . L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

*Cassa e Banche* . . . . . L. 11.828.990.458

Rappresentano le disponibilità liquide a fronte delle quali vanno considerate le poste del passivo: accantonamenti e creditori per un ammontare complessivo di lire 3.979.159.741 ed i finanziamenti deliberati e non erogati nell'esercizio per lire 2.025.000.000, mentre il rimanente importo è totalmente impegnato per il completamento e messa a punto di impianti in avviamento.

*Depositi cauzionali* . . . . . L. 176.400

Si riferiscono a somme depositate presso Enti e Società.

*Debitori diversi* . . . . . L. 3.143.292.965

Di detto ammontare lire 3.053.169.455 si riferiscono a rapporti intrattenuti con società del Gruppo.

*Sezione speciale* . . . . . L. 6.525

Mette in evidenza i costi sostenuti per conto del Ministero Partecipazioni Statali per la gestione dei mandati da questo conferiti per amministrare le partecipazioni dirette ex FIM.

*Ratei attivi* . . . . . L. 550.819.242

Rappresentano per la quasi totalità gli interessi di competenza dell'esercizio maturati su depositi intrattenuti con l'Istituti bancari.

### *P a s s i v o*

*Dotazioni* . . . . . L. 42.383.446.866

L'aumento delle dotazioni registrato rispetto all'esercizio precedente trova la sua origine nei versamenti effettuati dallo Stato ai sensi della legge 5 novembre 1964 n. 1176 e della legge 20 febbraio 1968 n. 99 nonché, per lire 39.681.539 nel riparto dell'utile risultante dal bilancio al 31 dicembre 1967.

*Riserva ordinaria* . . . . . L. 58.924.607

È stata incrementata, rispetto al bilancio precedente, della quota parte di utile 1967 ad essa destinata dal disposto dell'articolo 12 dello Statuto.

*Fondo di quiescenza* . . . . . L. 68.679.595

Rappresenta le quote maturate al 31 dicembre 1968 a favore del personale dipendente dall'Ente.

*Accantonamenti e stanziamenti* . . . . . L. 1.224.539.780

Il rilevante ammontare di questa voce trova il suo precipuo scopo nella copertura della quota parte degli oneri di avviamento sostenuti dalla SIV, di competenza di questo Ente quale azionista.

*Creditori diversi* . . . . . L. 2.754.619.961

L'ammontare di questa voce si riferisce per lire 1.667.500.000 a decimi da versare su partecipazioni azionarie sottoscritte; inoltre comprende rapporti intrattenuti con le società del Gruppo e oneri fiscali e previdenziali.

*Ratei passivi* . . . . . L. 4.636.201

Si riferiscono a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

### *Conti d'ordine*

Oltre a mettere in evidenza il valore nominale dei titoli azionari e obbligazionari di proprietà dell'Ente depositati presso terzi, includono gli impegni per garanzie prestate a favore di società del Gruppo e finanziamenti deliberati e non erogati.

## 2 — *Conto perdite e profitti*

### *S p e s e*

*Indennità, stipendi e contributi* . . . . . L. 210.056.050

Mette in evidenza i costi sostenuti a tale titolo di competenza dell'esercizio.



*Indennità di quiescenza* . . . . . L. 20.602.690

Rappresenta l'incremento maturato nell'esercizio per indennità da corrispondere al personale.

*Oneri tributari* . . . . . L. 233.364.217

Rappresentano l'imposta sulle società di competenza dell'esercizio e l'imposta di abbonamento da corrispondere ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 novembre 1964 n. 1176, nonché gli aggi.

*Ammortamenti e stanziamenti* . . . . . L. 506.477.085

Rappresentano principalmente lo stanziamento effettuato a fronte degli oneri di avviamento registrati dalla SIV nell'anno 1967, nonché l'ammortamento totale dei mobili acquistati nell'esercizio.

*Oneri e spese diverse amministrative e generali* . . . . . L. 75.646.770

Rappresenta l'ammontare netto delle spese diverse amministrative e generali sostenute dall'Ente.

*Corsi addestramento, studi, mostre e inserzioni* . . . . . L. 91.317.560

Si riferiscono alle spese sostenute dall'Ente a tale titolo al netto del contributo corrisposto dal Fondo Sociale Europeo per corsi di addestramento.

*Interessi a Società collegate* . . . . . L. 3.305.555

Rappresentano l'onere sostenuto dall'Ente su saldi passivi dei conti intrattenuti con società del Gruppo.

#### *R e n d i t e*

*Interessi e dividendi su titoli di proprietà* . . . . . L. 519.332.665

È l'ammontare dei dividendi lordi incassati nell'esercizio sui titoli azionari e degli interessi sulle obbligazioni di proprietà.

*Interessi su depositi* . . . . . L. 587.808.512

Corrispondono agli interessi attivi di competenza dell'esercizio maturati sui depositi presso banche.

*Interessi da Società collegate* . . . . . L. 57.645.759

Trovano la loro origine nei rapporti di c/c intrattenuti con le società del Gruppo.

*Commissioni e provvigioni* . . . . . L. 24.457.395

Si riferiscono ai diritti di commissione maturati a favore dell'Ente su garanzie prestate.

*Utili diversi* . . . . . L. 5.921.177

Si riferiscono a utili di carattere straordinario registrati nell'esercizio.

#### 3 — *Destinazione degli utili*

L'utile dell'esercizio di lire 54.395.581, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176, viene così destinato:

— L. 10.879.116, pari al 20 % ad aumento del Fondo di riserva ordinaria;

— L. 43.516.465 pari all'80 % ad aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

# STATO PATRIMONIALE

## ATTIVO

Titoli di partecipazione (elenco allegato)	L. 30.928.957.000
Titoli obbligazionari	» 97.000.000
Mobili e dotazioni	» 1
Cassa e Banche	» 11.828.990.458
Depositi cauzionali	» 176.400
Debitori diversi	» 3.143.292.965
Sezione speciali	» 6.525
Ratei attivi	» 550.819.242

## PASSIVO

Dotazioni:	
a) decreto ministeriale 16-11-1962	L. 14.340.004.780
b) decreto ministeriale 30-12-1963	» 4.000.000.000
c) decreto ministeriale 30-12-1963	» 200.000.000
d) legge 5-11-1964, n. 1176	» 25.000.000.000
e) Legge 20-2-1968 n. 99	» 20.000.000.000
f) riparto utili anni precedenti	» 183.443.866
	<u>L. 63.723.448.646</u>
Dedotto:	
- quote afferenti agli esercizi 1969-70-71-72 (legge 20-2-1968)	L. 16.000000.000
- differenza tra il valore dei titoli iscritti in base al decreto ministeriale 16 novembre 1962 ed il loro valore nominale	» 5.340.001.780 » 21.340.001.780 L. 42.383.446.866

Riserva ordinaria	» 58.924.607
Fondo di quiescenza	» 68.679.595
Accantonamenti e stanziamenti	» 1.224.539.780
Creditori diversi	» 2.754.619.961
Ratei passivi	» 4.636.201
	<u>L. 46.494.847.010</u>
Utile di esercizio	» 54.395.581
	<u>L. 46.549.242.591</u>

### CONTI D'ORDINE

Titoli in deposito presso terzi	» 9.109.503.000
Impegni per garanzie prestate	» 20.635.000.000
Finanziamenti deliberati	» 2.025.000.000
	<u>L. 78.318.745.591</u>

IL PRESIDENTE  
AVV. Pietro Sette

### CONTI D'ORDINE

Titoli di partecipazione	» 9.009.503.000
Titoli obbligazionari	» 100.000.000
Impegni per fidejussioni	» 20.635.000.000
Finanziamenti da erogare	» 2.025.000.000
	<u>L. 78.318.745.591</u>

IL COLLEGIO SINDACALE  
Dott. Silvio Lauriti  
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

## CONTO PERDITE E PROFITTI

### SPESE

Indennità, stipendi e contributi . . . . .	L.	210.056.050
Indennità di quiescenza . . . . .	»	20.602.690
Oneri tributari . . . . .	»	233.364.217
Ammortamenti e stanziamenti . . . . .	»	506.477.085
Oneri e spese diverse amministrative e generali . . . . .	»	75.646.770
Corsi addestramento, studi, mostre e inserzioni . . . . .	»	91.317.560
Interessi a Società collegato . . . . .	»	3.305.555
	L.	1.140.769.927
Utile di esercizio . . . . .	»	54.395.581

L. 1.195.165.508

IL PRESIDENTE  
Avv. Pietro Sette

### RENDITE

Interessi e dividendi su titoli di proprietà . . . . .	L.	519.332.665
Interessi su depositi . . . . .	»	587.808.512
Interessi da Società collegate . . . . .	»	57.645.759
Commissioni e provvigioni . . . . .	»	24.457.395
Utili diversi . . . . .	»	5.921.177

L. 1.195.165.508

IL COLLEGIO SINDACALE  
Dott. Silvio Lauriti  
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

ELENCO DEI TITOLI DI PARTECIPAZIONE

n.	3.000.501	azioni Finanziaria Ernesto Breda v.n. lire 3.000 (di cui n. 500 a lire 3.860) . . . . .	L.	9.001.933.000
n.	22.400.000	azioni MCS - v.n. lire 500 - valore di trasferimento . . . . .		4.000.000.000
n.	999.900	azioni MCS - v.n. lire 500 . . . . . »		499.950.000
			»	4.499.950.000
n.	50.000	quote S.r.l. Energie - v.n. lire 1000 - valore di trasferimento . . . . . »		200.000.000
n.	131.000	azioni INSUD - v.n. lire 50.000 . . . . . »		6.550.000.000
n.	249.000	azioni Istituto Ricerche Breda - valore nominale lire 1.000 - valore di trasferimento . . . . .		317.724.000
n.	249.000	azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. lire 1.000 . . . . . »		249.000.000
			»	566.724.000
n.	25.000	azioni Pignone Sud - v.n. lire 10.000 . . . . . »		250.000.000
n.	700.000	azioni Società Italiana Vetro - v.n. lire 10.000 . . . . . »		7.000.000.000
n.	15.000	azioni EDINA - v.n. lire 10.000 . . . . . »		150.000.000
n.	10.000	azioni Breda Termomeccanica e Locomotive - valore nominale lire 10.000 . . . . . »		100.000.000
n.	1.455.000	azioni Ferroviaria Breda Pistoiesi - v.n. lire 1.000 (di cui numero 460.000 a lire 1.500 e n. 460.000 a lire 1.522,50) »		1.925.350.000
n.	50.000	azioni Breda Meccanica Bresciana - v.n. lire 1.000 . . . »		50.000.000
n.	10.000	azioni Breda Elettromeccanica - v.n. lire 10.000 . . . »		100.000.000
n.	510.000	azioni Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda - v.n. lire 1.000 . . . . . »		510.000.000
n.	2.500	azioni Finanziaria Regionale Ligure - v.n. lire 10.000 . »		25.000.000
				<u>30.928.957.000</u>

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio EFIM al 31 dicembre 1968 chiude con un avanzo netto di lire 54.395.581 che si riassume nelle seguenti cifre:

### STATO PATRIMONIALE

Attivo . . . . .	L.	46.549.242.591
Passivo . . . . .	»	46.494.847.010
Utile netto d'esercizio . . . . .	L.	<u>54.395.581</u>

esclusi i conti d'ordine e di rischio che bilanciano con lire 31.769.503.000.

Il risultato sopra esposto trova riscontro nel:

### CONTO PERDITE E PROFITTI

ove a fronte di:

Rendite per . . . . .	L.	1.195.165.508
si evidenziano		
Spese per . . . . .	»	<u>1.140.769.927</u>
Utile di esercizio . . . . .		<u>54.395.581</u>

Le principali variazioni nelle poste attive e passive del conto patrimoniale sono:

#### ATTIVO

##### *Titoli di partecipazione*

L'incremento verificatosi in questa voce è dovuto alla variazione in aumento delle partecipazioni di cui alla relazione del Consiglio d'Amministrazione.

##### *Cassa e Banche*

Le maggiori disponibilità liquide dell'Ente sono costituite per la quasi totalità da una quota di aumento del fondo di dotazione incassata nel corso dell'esercizio, ma di competenza dell'esercizio precedente.

### *Debitori diversi*

Rappresentano per la massima parte rapporti con le Società controllate.

### *Ratei attivi*

Si riferiscono per la quasi totalità ad interessi su depositi bancari di competenza dello esercizio e sono stati concordati con il Collegio Sindacale ai sensi di legge.

## PASSIVO

### *Dotazioni e riserve*

Sono state incrementate delle quote di fondo di dotazione incassate ai sensi della legge 5 novembre 1964, n. 1176, e della legge 20 febbraio 1968, n. 99; risultano altresì incrementate della quota di utile 1967 ad esse destinate ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto e dell'articolo 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

### *Fondo di quiescenza*

Risulta aggiornato ed adeguato alle indennità maturate al 31 dicembre 1968 a favore del personale dipendente.

### *Accantonamenti e stanziamenti*

L'importo iscritto in bilancio si ritiene adeguato alle prevedibili necessità dell'Ente.

### *Creditori diversi*

La voce comprende impegni verso l'Erario, Istituti Previdenziali e diversi. Il notevole incremento di questa voce rispetto all'esercizio precedente risulta per la maggior parte costituito dai decimi ancora da versare su titoli azionari sottoscritti.

### *Ratei passivi*

L'importo dei ratei passivi relativo a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi è stato anch'esso concordato con il Collegio Sindacale.

Per quanto riguarda il Conto economico, il Collegio Sindacale ha constatato che il progressivo estendersi della attività dell'Ente ha determinato un incremento delle rendite ed un aumento delle spese. Poiché queste variazioni non determinano sostanzialmente nel loro insieme uno scostamento sensibile dal risultato dell'esercizio precedente, il Collegio Sindacale non ritiene di dover esprimere particolari osservazioni nel merito.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha effettuato le verifiche ad esso demandate ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione riscontrando sempre il completo adempimento delle norme che regolano la vita dell'Ente e la oculata amministrazione dello stesso. Si esprime pertanto parere favorevole alla approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1968 ed alla ripartizione degli utili, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dello Statuto e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

A L L E G A T I

1. — ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO
2. — SCHEMA DELLE PRINCIPALI PARTECIPAZIONI





## 1. — ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Situazione al 31 dicembre 1968

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale lire	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
<b>PARTECIPAZIONI DIRETTE:</b>			
<i>Società finanziarie</i>			
Finanziaria Ernesto Breda S.p.a., Milano	18.000.000.000	50,008	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
INSUD - Nuove Iniziative per il Sud S.p.a., Roma	18.400.000.000	35,60	Promozione di iniziative industriali nel Mezzogiorno e coordinamento tecnico-finanziario delle stesse
MCS S.p.a., Roma	11.700.000.000	100	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
<i>Altre Società</i>			
Società Italiana Vetro - SIV - S.p.a., Vasto	21.000.000.000	33,33	Produzione di lastre di cristallo e vetro, di vetri di sicurezza per autoveicoli e di fibre di vetro
Ferroviana Breda Pistoiesi S.p.A Milano	1.500.000.000	100	Costruzioni di materiale rotabile per ferrovie, tranvie e filovie, autoveicoli industriali e carpenterie metalliche in genere
Istituto di Ricerche Breda S.p.a., Milano	500.000.000	100	Ricerche scientifico-tecniche applicate all'industria; controlli, analisi, collaudi
EDINA - Società per lo Sviluppo dell'Edilizia Industrializzata S.p.a., Roma	300.000.000	50	Progettazione ed esecuzione di urbanizzazioni e di lavori edili
Energie Soc. a r.l., Roma	100.000.000	100	Progettazione ed esecuzione di impianti elettrici civili ed industriali
<b>PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA:</b>			
Cartiera Mediterranea S.p.a. Bari	2.500.000.000	50	Produzione di carta e cartoncini politenati, patinati e normali

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale lire	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Breda Fucine S.p.a., Milano	2.500.000.000	100	Fusioni di acciaio, fucinati; produzione di macchine industriali e di attrezzature per l'estrazione, la raffinazione e la distribuzione degli idrocarburi; lavorazioni di grossa meccanica
Fucine Meridionali S.p.a., Bari	3.500.000.000	50	Fonderia di acciaio; fucinatura a caldo e lavorazioni meccaniche
Breda Elettromeccanica S.p.a., Milano	2.000.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario; di trasformatori, macchine ed apparecchiature elettriche; di turbine a vapore; lavorazioni di grossa meccanica
B.R.S. - Breda Rateau-Schneider per turbine a vapore S.p.a., Roma	300.000.000	50	Attività commerciale nel campo delle turbine a vapore
Breda Termomeccanica e Locomotive S.p.a., Milano	2.000.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali; di materiale ferroviario di trazione; di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani; di impianti di dissalazione
Breda Hupp S.p.a., Bari	402.000.000	99,99	Produzione di apparecchiature per il condizionamento della aria, per la termoventilazione e per la trasformazione del calore
BHB - Breda Heurtey Bergeon S.p.a., Roma	200.000.000	50	Installazione di apparecchiature per la ventilazione, il condizionamento e la purificazione dell'aria
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.a., Milano	1.800.000.000	100	Produzione di motori Diesel da 30 a 3000 HP e relative applicazioni ferroviarie, marine ed industriali; produzione di motocoltivatori, ingranaggiera
Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria S.I.G. M.A., S.p.a., Milano	1.750.000.000	100	Attività immobiliari
Pignone Sud S.p.a., Bari	1.500.000.000	50	Produzione di valvole di regolazione e di sicurezza, di strumentazione pneumatica ed elettronica, di apparecchi di telemisura e quadri di controllo
GIS - Società Italiana Gomma S.p.a., Roma	1.750.000.000	51	Finanziaria
Brema S.p.a., Bari	3.500.000.000	49	Produzione di copertoni e camere d'aria per autoveicoli

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale lire	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Locatrice Italiana S.p.a., Roma	1.350.000.000	59,59	Locazione a medio termine di macchinari ed attrezzature
Breda Meccanica Bresciana S.p.a., Brescia	1.000.000.000	100	Produzione di armi belliche e da caccia, di razzi e lavorazioni meccaniche di precisione
Breda Precision S.p.a., Roma	400.000.000	90	Produzione di apparecchiature elettroniche e dei relativi accessori elettroacustici, ottici, pneumatici, idraulici e meccanici
O.T.E. - Organizzazione Tecnico-Edile S.p.a., Roma	200.000.000	70	Progettazione e direzione di lavori edili; elaborazione di piani urbanistici
B.M.K.F. - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali, Roma	100.000.000	50	Attività in via di cessazione
Breda Progetti e Costruzioni S.p.a., Roma	100.000.000	100	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali
Servizi Comuni Breda Soc. a r.l., Milano	1.000.000	100	Fornitura di servizi amministrativi e tecnici alle società del Gruppo
PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA A TITOLO DI COMODATO:			
Reggiane Officine Meccaniche Italiane S.p.a., Milano	2.500.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario, trainato e trainante, di macchine ed impianti industriali, e di carpenteria metallica
Cantiere Navale Breda S.p.a., Venezia	701.500.000	100	Costruzioni e riparazioni navali; produzione di carpenteria metallica e di impianti industriali
Ducati - Società Scientifica Radio Brevetti Ducati Soc. p.a., Bologna	1.500.000.000	100	Attività immobiliari
Ducati Meccanica S.p.a., Bologna	500.000.000	100	Produzione di motocicli, ciclomotori, motori industriali fino alle medie potenze e motori fuoribordo
S.B.A.R.E.C. - Società Bonifiche Antimine Recuperi e Costruzioni S.p.a., Roma	21.100.000	100	Caricamento di munizioni e mine

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale lire	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
C.A.B. - Industrie Meccaniche Bergamasche S.p.a., Milano	30.000.000	100	Attività in via di cessazione
PARTECIPAZIONI DELLA MCS:			
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR S.p.a., Portosuso (Cagliari)	5.000.000.000	68	Produzione di alluminio in lingotti (stabilimento in corso di realizzazione)
Società Termoelettrica Sarda S.p.a., Cagliari	4.000.000.000	50	Studi per una riconversione aziendale conseguente alla nazionalizzazione dei propri impianti termoelettrici
SAFEN - Società Azionaria Nuove Ferroleghie S.p.a.	2.500.000	100	Attività in via di cessazione
Eurallumina S.p.a.	1.000.000	55	Trasformazione di bauxite in allumina (per conto dei propri azionisti)
PARTECIPAZIONI DELLA INSUD:			
Ajinomoto-INSUD S.p.a., Roma	2.000.000.000	50	Produzione di glutammato monosodico
Elettrografite Meridionale S.p.a., Caserta	2.000.000.000	50	Produzione di elettrodi di grafite (stabilimento in corso di ultimazione)
Radaelli Sud S.p.a., Bari	2.000.000.000	50	Produzione di compressori e motocompressori (stabilimento in corso di costruzione)
Ferrosud S.p.a., Matera	1.600.000.000	87,50	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario, trainato e trainante, e di carpenteria metallica
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - A.L.C.E. S.p.a., Roma	1.500.000.000	100	Produzione di equipaggiamenti elettrici di trazione per materiale ferroviario e filotranviario, di trasformatori e di macchine elettriche
Termosud S.p.a., Bari	1.500.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali e di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani
Al.Co. - Alimentari Conservati S.p.a., Bari	1.000.000.000	70	Produzione e vendita di alimenti conservati
Me.Ca. - Meridionale Cavi S.p.a., Bari	1.000.000.000	50	Produzione di cavi elettrici

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale lire	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Società Turistica Gioia del Tirreno S.p.a., Roma	750.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Frigodaunia S.p.a., Roma	500.000.000	83,80	Surgelazione di ortofruttili e loro distribuzione
Eron S.p.a. Potenza	500.000.000	50	Produzione di trattorie ed autocarri agricoli ed industriali di tipo speciale (stabilimento in corso di costruzione)
Torre d'Otranto S.p.a., Roma	300.000.000	70	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Italsil S.p.a., Melfi	300.000.000	100	Produzione di sabbie per vetrerie (stabilimento in corso di progettazione)
Fonderie Corazza S.p.a., Bari	255.000.000	50	Produzione di getti di ghisa comune e speciale (stabilimento in corso di progettazione)
VIME - Vetriere Italia Meridionale S.p.a., Roma	50.000.000	50	Produzione di vetro meccanico cavo (stabilimento in corso di progettazione)
Cementerie Calabro Lucane S.p.a., Matera	10.000.000	50	Produzione di cementi, calci ed in genere leganti idraulici (stabilimento in corso di progettazione)
Tre Mari S.p.a., Roma	10.000.000	100	Studi per la realizzazione di insediamenti turistici
Costa d'Otranto S.p.a., Lecce	10.000.000	50	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Filatura di Foggia, S.p.a., Foggia	10.000.000	50	Produzione di filati ritorti, fibre naturali o sintetiche per cucirini (stabilimento in corso di progettazione)
PARTECIPAZIONI DELLA FERROVIARIA BREDA PISTOIESI:			
SOFER - Officine Ferroviarie S.p.a., Napoli (1)	1.000.000.000	100	Costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario e tranviario
AVIS - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali S.p.a., Castellammare di Stabia	300.000.000	100	Costruzione e riparazione di ogni specie di materiale ferroviario, aviatorio, bellico, elettrico e navale
OMECA - Officine Meccaniche Calabresi S.p.a., Reggio Calabria	1.000.000.000	50	Produzione di veicoli ferroviari e materiale ferroviario in genere

(1) Azioni girate per procura alla Ferroviaria Breda Pistoiesi. Prevista successiva acquisizione.